Quotidiano / Anno LIX / N. 156 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 24 luglio 1982 / L. 400

**Forni: i rinvii per le pensioni pesano sul futuro di tutti**

«Attenzione! Rinvii o sabotaggio della riforma delle pensioni lascerebbero l'attuale insostenibile situazione, gettando nell'incertezza i futuri pensionati»: Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati Cgil, affronta per l'Unità i punti critici della mancata riforma previdenziale. Forni illustra anche i contrasti reali all'interno del movimento per la riforma ed auspica che un franco dibattito riesca a superarli.

L'INTERVISTA DI NADIA TARANTINI A PAG. 4

### Nessuna decisione dal Consiglio dei ministri

# Governo senza proposte all'incontro di oggi con i sindacati

**Nella seduta di ieri Spadolini e Andreatta si sono limitati a esporre la «filosofia» della manovra economica - Voci su uno slittamento a settembre della «stangata»**

ROMA — Ad appena sette giorni dal promesso varo delle *«misure anticrisi»*, si è tenuto ieri a Palazzo Chigi un consiglio dei ministri — tutto incentrato sull'argomento — che uno dei più autorevoli partecipanti ha così lapidariamente sintetizzato: *«Una riunione soporifera»*. La ragione è semplice: per evitare di litigare, in ossequio alla tregua stabilitasi tra democristiani e socialisti, i ministri del pentapartito hanno evitato di discutere. Così i provvedimenti concreti che dovrebbero dar corpo e forma alla prevista «stangata» — misure su cui i partner di governo hanno manifestato nettissime divergenze — sono rimasti fuori della porta della sala di Palazzo Chigi. E il Consiglio dei ministri si è trasformato in una quieta «accademia» dinanzi alla quale tanto Spadolini che il ministro del tesoro Andreatta si sono limitati ad esporre le «linee generali delle misure allo studio», anzi la *«filosofia»* — come ha detto il ministro Di Giesi — dei provvedimenti. E a questa «filosofia» i presenti si sono inchinati, tutti stranamente d'accordo: *«facile* — ha commentato lo stesso Di Giesi — *visto che non sono stati fatti i numeri»*.

È facile presumere che lo stesso atteggiamento Spadolini terrà in serbo per il suo incontro di stamane con i segretari generali della federazione CGIL-CISL-UIL. Una reiterata (e invecchiata) dichiarazione di intenti dovrebbe quindi — secondo tutte le previsioni — tenere il luogo delle proposte concrete e precise che il sindacato

**Antonio Caprarica**

(Segue in ultima)

**Tregua estiva? Questa sembra l'ultima risorsa per la difficile convivenza all'interno del pentapartito. Ma che cosa significa nella realtà? Dopo i tuoni ed i fulmini delle scorse settimane e le clamorose divisioni tra ministri sulla disdetta dell'Intersind, sembrava arrivato il momento di un discorso stringente con il sindacato. E invece, no. Spadolini ieri ha presieduto una sonnacchiosa riunione del Consiglio dei ministri, nel corso della quale si è parlato di diverse cose senza però giungere ad alcuna decisione.**

**Conclusione: il presidente del Consiglio si incontrerà oggi con i dirigenti di CGIL-CISL-UIL senza poter presentare una proposta precisa. Si parla di tagli alla spesa pubblica e di nuovi gravami fiscali, ma niente risulta fermo, niente è stabilmente definito. Su alcuni punti — a partire da quello degli aumenti dell'IVA — restano i contrasti tra i partiti governativi e all'interno di essi. Intanto, continua una campagna ben orchestrata per rovesciare sui sindacati ogni responsabilità, e per chiedere ad essi di... tagliare il salario.**

**La parola «tregua» — è chiaro — può servire a coprire tante cose diverse. Ma con una coalizione di governo logorata, è evidente che si pensa di andare a una fase in cui restino in piedi tutti i dissensi, e tutte le possibilità di litigio e di scontro, senza tuttavia arrivare al momento estremo delle rotture verticali. Bene. Ma da qui a settembre o a ottobre che cosa accadrà? Che cosa vuol fare il governo? Non è chiaro il segno complessivo della manovra economica che si sta preparando con il varo (31 luglio) della legge finanziaria. Il governo ha una linea economica da esporre ai sindacati e al paese, oppure vuol prendere semplicemente tempo? Sarebbe grave che si tentasse di far passare i capitoli più gravi del complesso dei provvedimenti quando le fabbriche saranno chiuse, e saranno così ridotte le capacità di reazione dei lavoratori. E il Parlamento quando potrà esaminare i decreti?**

**Quel che risulta lampante, alla vigilia dell'incontro di oggi tra Spadolini e i massimi dirigenti sindacali, è che il sindacato, pur nel quadro di un travaglio difficile, avanzerà le sue proposte, dirà la sua parola. Cosa che, al contrario, il governo non sarà in grado di fare, mentre è sempre più evidente che senza una politica coerente e decisa non si potrà affrontare la crisi.**

# Garavini: ecco le richieste dei sindacati

ROMA — Per stamane alle 10 Spadolini ha invitato i segretari generali dei sindacati ad un incontro «politico». Non ci saranno i ministri, perché le divisioni nella maggioranza e nel governo impediscono ancora di trovare un accordo. Il presidente del Consiglio, dunque, presenterà soltanto le «linee generali» della manovra di politica economica, non ancora la «stangata». Ma come vanno i sindacati a questo appuntamento? Molti sostengono che si presenteranno a palazzo Chigi più divisi che mai. Carniti non esclude che ogni confederazione prenda posizioni diverse; e, fornendo una interpretazione dell'ultima segreteria unitaria, sostiene che ormai tra CGIL, CISL e UIL «la danza è finita del tutto» (intervista di ieri a *la Repubblica*). Benvenuto sul *Globo*, dando anche lui per scontata una divisione consensuale e la fine del patto federativo stipulato dieci anni fa, sostiene che al governo i sindacati andranno a dire soltanto di non sterilizzare la scala mobile, quindi con «una posizione di debolezza». Le cose stanno davvero così? Lo chiediamo a Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL.

*«Non riesco a capire su quale punto andiamo divisi, domani, a palazzo Chigi* — risponde —. *Io credo che l'insistenza di Carniti sulle divisioni abbia un chiaro significato politico. Dove voglia andare è un pesante interrogativo al quale spero si possa dare una risposta positiva più avanti. Ma se prendiamo le nostre posizioni sul governo, non mi pare che siamo divisi. A meno che non si intenda per divisione il fatto che il sindacato non si rivolge al governo facendo concessioni sostanziali sulla scala mobile. Al contrario, ci muoviamo sulla linea indicata dalla FLM e approvata l'altra sera dalla segreteria unitaria. Ci prepariamo a formulare una proposta organica da presentare ai lavoratori, che ha un senso se intanto va avanti la trattativa e si arriva ad ipotesi di soluzione per i contratti; in caso contrario, come ha ribadito la segreteria, non ci sono le condizioni politiche nemmeno per discutere sul costo del lavoro»*.

Nel merito delle questioni di politica economica e sociale, tu sostieni che c'è una posizione comune dei tre sindacati. Insomma CGIL, CISL e UIL sarebbero in grado di presentare una loro alternativa alla stangata?

*«Sì; le posizioni sono comuni nella consapevolezza che c'è una emergenza finanziaria e una emergenza economica da affrontare. Emergenza finanziaria che riguarda lo Stato ed emergenza economica che riguarda la produzione, la situazione dell'industria e, soprattutto per noi, la crescente disoccupazione»*.

Proviamo a vedere, allora, qual è questa alternativa del sindacato. Tre sono i punti fondamentali: la politica delle entrate, quella della spesa e gli investimenti.

❶ Le entrate. Qui siamo di fronte al fatto inoppugnabile che il prelievo fiscale e parafiscale dello Stato grava in misura sempre più prevalente sui lavoratori dipendenti. I dati sull'IRPEF ormai sono noti a tutti, ma anche le cifre sui contributi sociali mostrano l'ingiustizia dell'intero meccanismo. Per la sanità, ad esempio, operai e impiegati pagano in media dalle 8 alle 900 mila lire l'anno; le altre categorie invece danno dalle 2 alle 300 mila lire.

*«Il punto, allora* — sottolinea Garavini — *è se una manovra per aumentare le entrate si fa con un prelievo che riguardi soprattutto le classi e gruppi sociali che non siano i disoccupati, i pensionati, i lavoratori dipendenti. Se si fa, cioè, secondo una linea di equità sociale»*.

Dalle cose che circolano, non sembra proprio che si tratti di questo. C'è stato qualche nuovo segnale del

**Stefano Cingolani**

(Segue in ultima)

### Ma ci sono volute due riunioni della giuria in camera di consiglio

# A tarda notte il coroner annuncia: il banchiere Calvi si è suicidato

**Dal nostro inviato**

LONDRA — «Roberto Calvi si è ucciso da solo». Così i giurati della Milton Court di Londra, a maggioranza, hanno chiuso il caso. L'hanno fatto al secondo tentativo, dopo che il coroner, sir David Paul, li aveva rimandati in camera di consiglio: la prima ora di discussione non era bastata per mettersi d'accordo. Il coroner ha commentato la fine di una faticosa giornata di lavoro con poche frasi secche: «Facciamo le nostre condoglianze alla famiglia Calvi; grazie ai giurati; le nostre congratulazioni alla polizia. A proposito dei rapporti tra magistratura italiana ed inglese — ha aggiunto — se qualcuno a Roma ha detto che non c'è stata collaborazione, vuol dire solo che è malato di diarrea verbale».

Parole dure, indirizzate in

**Fabio Zanchi**

(Segue in ultima)

**Il prof. Minervini: liquidazione per l'Ambrosiano se si vuole chiarezza**

La tutela degli interessi degli azionisti — afferma il deputato della sinistra indipendente — non può essere a scapito del rigore. Il caso IOR. PAG. 5

**Legami P2-strage di Bologna: arrestato ieri Ezio Giunchiglia**

Giunchiglia (P2) è stato arrestato per testimonianza reticente dal giudice che indaga sulla strage di Bologna. Avviso di reato anche per l'avv. Federici PAG. 5

# Voli: da ieri disagi per tre giorni

ROMA — Ieri è stata un'altra giornata pesante per Fiumicino. I ritardi negli arrivi e nelle partenze sono stati innumerevoli. In qualche caso hanno raggiunto le due-tre ore. I voli Alitalia cancellati fino al tardo pomeriggio erano quattro sulle linee europee e diciotto su quelle nazionali. Nessun volo intercontinentale è stato annullato. Pressoché regolarmente hanno operato le compagnie aeree straniere. I disagi per i viaggiatori, è quasi superfluo ricordarlo, sono stati notevoli: lunghe ore di attesa, coincidenze mancate, difficoltà nelle diverse operazioni di sbarco o imbarco.

La situazione, purtroppo, non migliorerà né oggi, né domani. Regolari i voli intercontinentali, ritardi e cancellazioni, nel pomeriggio, per quelli a medio raggio o nazionali. Gli scioperi articolati dei lavoratori di terra dell'Alitalia, dell'Ati, dell'Aermediterranea e della Aeroporti romani, in servizio a Fiumicino e Ciampino, per quanti sforzi si siano fatti nella programmazione per arrecare meno disagi possibili ai viaggiatori, non hanno potuto evitarli. Chi poteva evitare gli scioperi e i disagi — ci riferiamo alle aziende, all'Intersind e al governo — fino a questo momento non ha mosso un dito. E pensare che di tempo a disposizione per

**Ilio Gioffredi**

(Segue in ultima)

### *Scontro a fuoco con la PS tra la folla nel centro della città*

MILANO — Uno dei terroristi feriti nel conflitto a fuoco con la polizia

# Sparatoria in un bar a Milano: feriti tre br, uno in fin di vita

**Riconosciuti da due agenti sparano - Appartengono alla colonna «Alasia» - Nel borsello del capo la rivendicazione originale dell'assassinio del maresciallo Renzi**

MILANO — Ancora i terroristi, ancora una sparatoria, ancora sangue a Milano a otto giorni esatti dall'assassinio del maresciallo dei carabinieri Valerio Renzi. Questa volta però, non si è allungato il crudele elenco delle vittime del terrorismo. A terra, crivellati di colpi, non ci sono uomini in divisa, ma gli stessi terroristi, che hanno aperto il fuoco quando sono stati sorpresi in un bar gelateria da una pattuglia dell'ufficio stranieri della questura. Probabilmente sono gli stessi killer che venerdì 16, a Lissone, trucidarono il maresciallo Renzi.

I tre brigatisti, appartenenti alla «colonna Walter Alassia-brigata Alfa Romeo», sono ricoverati in gravi condizioni in ospedale. Anche un agente è rimasto ferito, in modo lieve, e dopo le cure è stato dimesso dall'ospedale.

Lo scontro a fuoco è stato tanto violento quanto breve. Si è svolto fra i tavolini della gelateria «Rachelli», in via Plinio, a pochi passi da Corso Buenos Aires.

L'azione ha avuto inizio una decina di minuti prima delle 13. Nella zona sta transitando un'auto «civile» dell'Ufficio stranieri con tre agenti a bordo. Il caldo è soffocante e i poliziotti decidono di fermarsi qualche minuto nel bar. Tra l'altro nella zona, non lontano dalla «casbah» di porta Venezia, gli stranieri irregolari sono numerosi e un controllo può essere utile.

È così che due agenti in borghese entrano nel locale mentre, come sempre, il terzo rimane sull'auto. Ad un

**Elio Spada**

(Segue in ultima)

# In settembre deporranno al processo Moro Cossiga, Craxi e Andreotti

Dopo otto ore ci camera di consiglio i giudici del processo Moro hanno deciso un approfondimento delle indagini sulla strage di via Fani e sull'assassinio del leader dc accogliendo gran parte delle richieste presentate dai legali di parte civile. Saranno così sentiti diversi uomini politici: Andreotti, Craxi, Cossiga, Signorile e Landolfi. La Corte vuol conoscere tutti i retroscena della eventuale «trattativa» con le Br. Oltre a questi uomini politici (per altri la Corte ha deciso che non era necessaria la testimonianza) deporranno anche diversi terroristi pentiti non coinvolti nel delitto Moro. Al tempo stesso i giudici hanno deciso di non riammettere in aula i brigatisti espulsi. Dovranno deporre anche gli agenti che stesero il verbale di sequestro nell'appartamento di via Montenevoso a Milano. La Corte non s'è pronunciata, inoltre, sulla richiesta di sospensione del processo. Il dibattimento riprenderà il 20 settembre.

A PAG. 2 SERVIZIO DI MAURO MONTALI

### Solo l'Italia ha deciso di non prendere posizione isolandosi dalla Comunità

# Tra Europa e USA sfide incrociate

**Anche Londra e Bonn ignoreranno l'embargo sul gasdotto - Washington risponde con un no al compromesso proposto dagli europei: da domani in vigore le barriere protezionistiche - Oggi le contromisure CEE**

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno risposto ieri con un secco no alla richiesta ufficiale della CEE di abolire le misure protezionistiche sull'acciaio mentre il presidente Reagan ha personalmente annunciato di avere incaricato un comitato di giuristi di studiare le misure da prendere nei confronti della Francia. Sul fronte opposto, quello europeo, inglesi e tedeschi hanno deciso di unirsi ai francesi nella decisione di ignorare i divieti americani e di procedere con le forniture all'URSS per la realizzazione del gasdotto Siberia-Europa. Lo scontro dunque sale di intensità.

La fase di colloqui tra i dirigenti americani e quelli europei aperta da Colombo e Schmidt doveva essere un'occasione per attenuare le divergenze, per ricucire gli strappi nel tessuto dell'alleanza occidentale. E' invece diventata la fase in cui tutte le differenze si sono inasprite, raggiungendo punte mai toccate nei lunghi decenni di questo dopoguerra.

Ne è un esempio il clima che si è creato a Bruxelles appena appresa la notizia del rifiuto americano di rinunciare all'istituzione di barriere protezionistiche contro le importazioni di acciaio europeo. E' stata subito convocata infatti per questa mattina una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri degli Esteri. Dovrà decidere se è il caso di fare una ulteriore proposta di compromesso da presentare entro la mezzanotte di oggi, quando le barriere entreranno in vigore, o se invece si dovrà prendere atto che una trattativa non è più possibile e che quindi occorre predisporre misure di difesa. Non meno teso è il clima che si respira nelle singole capitali. A Londra la «John Brown», l'azienda inglese che ha firmato un contratto di fornitura di turbine per il gasdotto siberiano, ha rotto ieri definitivamente gli indugi ed ha annunciato che rispetterà gli impegni assunti. In una dichiarazione agli azionisti il presidente sir John Mayhews-Sanders ha affermato che «abbiamo il dovere di compiere ogni sforzo possibile per rispettare in pieno i nostri impegni in base a questo contratto che abbiamo firmato in buona fede e prima che il governo degli Stati Uniti imponesse l'embargo». Sir John Mayhews-Sanders non ha nascosto neppure il «rammarico» e la «tristezza»

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

## In Salvador oltre 3.000 persone uccise dalla destra in sei mesi

SAN SALVADOR — Sono 3.059 le persone uccise in Salvador nei primi sei mesi di quest'anno dall'esercito o dalle organizzazioni paramilitari dell'estrema destra. La terribile cifra è stata resa nota ieri dal Soccorso giuridico cattolico della capitale. Una cifra che, oltre tutto, non tiene conto delle persone che sono rimaste uccise in scontri armati tra l'esercito «regolare» e i guerriglieri del Fronte Farabundo Marti di liberazione nazionale. Solo in aprile, ha sostenuto il Soccorso giuridico cattolico, sono state uccise ben 805 persone. La situazione nel paese, come si vede chiaramente da questi dati terribili, non è certamente cambiata in meglio dopo le elezioni imposte da Duarte e dalla Giunta civile-militare che ha governato il Salvador fino alla scorsa primavera. Sono dati, inoltre, che smentiscono clamorosamente quanto ha recentemente affermato a Roma lo stesso Napoleon Duarte, leader della Democrazia cristiana salvadoregna, il quale ha tentato in tutti i modi di sdrammatizzare quanto sta avvenendo nel suo paese dove la DC governa ora con l'estrema destra.

PARIGI — L'auto del dirigente palestinese assassinato, al centro, dopo l'attentato

# Assassinato a Parigi dirigente palestinese

**Era vice capo dell'ufficio OLP in Francia - La dinamica dell'agguato simile a quelli di Roma**

PARIGI — Dopo Roma hanno colpito anche in Francia. Ieri mattina è stato ucciso Fadel Dani, il numero due dell'ufficio dell'OLP a Parigi, un nome che si aggiunge al lungo elenco di dirigenti palestinesi assassinati all'estero da commandos segreti israeliani. A Roma il 16 e 17 giugno scorso a poche ore di distanza erano stati uccisi due dirigenti palestinesi, tra cui Yussef Kamal, vice responsabile dell'OLP in Italia. Ora, ancora una volta i terroristi hanno colpito i dirigenti palestinesi in paesi dell'Europa occidentale dove si manifesta un forte movimento di solidarietà con il popolo palestinese. Un monito anche a quei paesi, come la Francia e l'Italia, che hanno condannato l'invasione israeliana in Libano e si sono pronunciati per una soluzione di pace che veda l'OLP come protagonista e che realizzi i diritti fondamentali del popolo palestinese? È una ipotesi che non può essere esclusa e alla quale ha in qualche modo fatto ieri riferimento un comunicato del governo

(Segue in ultima)

# Bombardano Beirut per ricattare Washington

**Altri 56 civili uccisi nel raid israeliano - Lo scopo è quello di premere sulla missione di Habib**

L'aviazione israeliana ha nuovamente bombardato Beirut, per il secondo giorno consecutivo, mentre si combatte su tutta la linea del fronte alla periferia sud della città. Altre 56 vittime tra morti e feriti, in gran parte civili, si sono così aggiunte alle 182 provocate, secondo un bilancio provvisorio, dai bombardamenti dell'altro ieri. Le truppe israeliane hanno ieri compiuto anche numerosi arresti di libanesi «sospetti di simpatie» per i palestinesi. Tra gli arrestati, che sono stati trasferiti in località sconosciute, figura anche un deputato libanese. A Sidone le truppe di occupazione israeliane hanno imposto il coprifuoco e hanno bloccato tutte le vie di accesso alla città, dove è ancora viva la resistenza. Secondo i circoli politici di Tel Aviv i nuovi bombardamenti israeliani intendono ammonire gli Stati Uniti e il mediatore americano Habib che «non bisogna più sprecare tempo».

IN PENULTIMA

La Corte, dopo una lunghissima riunione, accoglie gran parte delle richieste delle Parti civili

# Andreotti, Craxi e Cossiga deporranno davanti ai giudici del processo Moro

**Chiamati a testimoniare anche Signorile, Landolfi e il giornalista Livio Zanetti - Si vuol approfondire la questione della «trattativa» con le Br - I terroristi espulsi non verranno riammessi - Le altre decisioni - Il dibattimento riprende il 20 settembre**

ROMA — Hanno detto no ai ricatti brigatisti, hanno detto sì ad un approfondimento dell'indagine. Forse non si può parlare di una svolta radicale ma certamente il processo Moro, quando riaprirà i battenti il 20 settembre, riparte con nuove prospettive. I giudici, dopo otto, lunghissime ore di camera di consiglio, accogliendo gran parte delle richieste delle parti civili, hanno voluto dimostrare che questo processo, sicuramente il più importante che viene celebrato in Italia dal dopoguerra, non vuol essere un dibattimento che copre inquietanti verità. Sulla drammatica vicenda della strage di via Fani, eppoi del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro, la Corte vuol andare a fondo. Vuol sapere, conoscere, svelare i misteri e i buchi neri dell'inchiesta, vuole sapere e conoscere se ci fu qualcuno che «trattò» con le Br, e per quale obiettivo. Per questo hanno deciso di chiamare a deporre l'ex presidente del Consiglio Andreotti, l'ex ministro degli Interni Cossiga, il segretario del PSI Craxi, gli onorevoli Signorile e Landolfi e il giornalista Livio Zanetti. Saliranno sul «pretorio» del Foro Italico anche una serie di terroristi «pentiti» — Marco Barbone, Marco Donat Cattin, Roberto Sandalo, Alfredo Buonavita, Enrico Paghera, Michele Viscardi, Marcello Squadrani, Enrico Pasini Gatti ed altri ancora — nel tentativo di cercare di fare chiarezza sui tanti punti oscuri della vicenda penale.

Al tempo stesso i giudici hanno deciso che i brigatisti espulsi — Micaletto, Azzolini, Piancone e Petrella — non verranno più riammessi in aula. Era stato, come si ricorderà, «l'irriducibile» Gianantonio Zanetti, a proclamare (o a millantare) che i quattro conoscevano verità sensazionali sulle trattative segrete con le Br e che l'avrebbero dette in aula, se riammessi. L'avvocatura dello Stato aveva poi caldeggiato questa richiesta ma la Corte s'è opposta nettamente. E giustamente. Che senso avrebbe avuto, infatti, compiere una «deroga» così vistosa? Nient'altro che dare alle Br la sensazione che sul terreno delle minacce e del ricatto possono ancora giocare una carta vincente. Le Br vogliono parlare? Vogliono dire quel che sanno? Bene, i modi per farlo non mancano loro di certo. O forse si vuol sostenere che ad esempio un Piancone sappia più cose di un Mario Moretti o di un Prospero Gallinari? I giudici non sono caduti nel tranello e hanno optato per una soluzione rigorosa.

Queste sono state le decisioni più importanti dell'ordinanza della Corte. I giudici, stremati dalla fatica e dal caldo, le hanno comunicate ad un piccolo drappello di giornalisti l'altra mattina alle 2,30. Ma nelle nove cartelline dattiloscritte vengono trattate altre, importanti, questioni. Intanto c'è da dire che i giudici non si sono pronunciati su quella che con enfasi forse eccessiva qualcuno ha definito «una mina vagante», lanciata dall'avv. Mancini (difensore dei Br) e cioè una sospensione del processo in attesa delle conclusioni della cosiddetta istruttoria «Moro ter». Lo faranno alla ripresa autunnale del dibattimento, ma l'avv. Mancini ha già annunciato l'intenzione di riproporre ancor più articolatamente la questione.

Un altro problema esaminato nella lunga riunione in camera di consiglio (durante la quale una giudice popolare è stata colpita da malore) è stato quello sollevato dalla brigatista Maria Carla Brioschi, che in aula aveva sostenuto che dall'appartamento-covo di via Montenevoso a Milano erano scomparse al momento dell'irruzione della polizia alcune copie di lettere di Moro e una somma di 50 milioni di lire. La corte ha ricordato che dai verbali di perquisizione risulta il rinvenimento di una cartella di colore azzurro contenente 23 lettere dattiloscritte, oltre ad altri fogli e somme di denaro «versate alla competente autorità giudiziaria» che provenivano dal riscatto pagato per la liberazione dell'armatore Pietro Costa. In ogni caso i giudici citeranno gli agenti che stesero il verbale di sequestro.

I giudici non hanno ritenuto invece di sentire un'altra serie di uomini politici: Piccoli, Zaccagnini, De martino, i compagni Berlinguer, Pecchioli e Tatò (come aveva chiesto l'avv. Costa) né il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Se c'è qualcuno che esce sconfitto dalla riunione notturna dei giudici, oltre al ricatto delle Br, è l'avvocatura dello Stato. Aveva caldeggiato la riammissione dei brigatisti espulsi e la Corte ha detto no; s'era nettamente opposta all'accoglimento delle richieste di parte civile e la Corte ha detto, sia pur parzialmente, sì. Del resto, queste due posizioni dell'avvocatura dello Stato avevano suscitato stupore e meraviglia in molti.

A nome, invece, dei difensori di parte civile che avevano firmato la memoria, ieri sera l'avv. Fausto Tarsitano ha così commentato la decisione dei giudici: «La Corte accogliendo nelle parti più significative le richieste di molte parti civili ha voluto dimostrare che nessuno sforzo deve essere risparmiato per pervenire alla verità in ordine alla complessa vicenda del rapimento e dell'omicidio dell'on. Moro e della sua scorta. Decisiva e non strumentale è stata dunque la presenza delle Parti civili in questo primo scorcio del dibattimento come del resto è dimostrato dalla convinta adesione del PM, il dott. Amato, alle nostre richieste di approfondimenti dell'indagine dibattimentale».

**Mauro Montali**

Severa lettera di critica per l'insabbiamento, inviata al suo partito dal senatore Granelli

# Per l'Inquirente polemica nella DC

**L'esponente democristiano chiede una riunione urgente della direzione, annunciando anche di non aver votato per la sospensione dell'esame di una riforma che definisce «di così alto valore politico e morale» - Bisogna mettere fine alla «giustizia politica»**

**ROMA — La commissione Inquirente per i procedimenti d'accusa, composta da dieci senatori e da dieci deputati, è l'organismo competente in base a legge costituzionale ed ai regolamenti parlamentari, a mettere in moto il complesso meccanismo del procedimento penale, per i reati commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni. La Costituzione prevede che la messa in stato di accusa di ministri sia deliberata dal Parlamento in seduta comune e che il giudizio si svolga davanti alla Corte Costituzionale, integrata per l'occasione da giudici estratti a sorte sulla base di una lista designata dal Parlamento.**

**A concretizzare il procedimento previsto dalla Costituzione, dopo la trasmissione degli atti da parte del magistrato ordinario investito dalla cognizione del reato di cui sia imputato un ministro, deve provvedere la commissione Inquirente dopo aver espletato apposite indagini. L'indagine può concludersi: 1) con l'archiviazione perché la denuncia è manifestamente infondata; 2) con il proscioglimento dell'imputato; 3) con il rinvio davanti alle Camere riunite. Se la deliberazione di archiviazione è adottata con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti della commissione, un terzo dei membri del Parlamento può richiedere che la commissione proceda ad un supplemento di istruttoria. Questo complicato meccanismo ha sino ad ora reso possibili i grandi insabbiamenti, trasformando un procedimento di giustizia in una contrapposizione di schieramenti politici: dal caso Trabucchi (scandalo dei tabacchi) sino al caso Tanassi-Rumor-Giannettini. Ma solo nel 1977 ministri sono stati sottoposti al giudizio della Corte Costituzionale (lo scandalo Lockheed).**

ROMA — Dopo lo scandaloso insabbiamento della riforma dell'Inquirente (detta anche la *«Grande Insabbiatrice»*) il senatore democristiano Luigi Granelli ha chiesto una riunione urgente della Direzione della DC. La richiesta è contenuta in una pacata ma severa lettera inviata al capogruppo dei senatori dc, Giorgio De Giuseppe. Luigi Granelli rende anche noto di non aver votato insieme alla maggioranza per la richiesta di sospensione dell'esame della riforma avanzata dal socialista Francesco Jannelli e appoggiata — DC in testa — da tutti i gruppi di maggioranza.

*«In spirito di disciplina»* ha invece partecipato a tutte le votazioni per la verifica del numero legale dell'assemblea di Palazzo Madama.

Le *«riserve»* di Granelli sono — come egli stesso dice — *«di sostanza e non di procedura»*. La riforma — scrive Granelli — è da tempo in discussione in Parlamento e i *«competenti organi del partito»* avrebbero dovuto definire *«una linea chiara per ricercare, in sede parlamentare, le opportune intese. Non avendolo fatto in tempo utile, ci espone ora al rischio di apparire riluttanti rispetto ad una riforma tendente a dare trasparenza e sicurezza di giustizia al delicato rapporto tra le istituzioni ed il personale di governo»*.

Granelli viene poi al nocciolo della questione: *«Sono noti* — si legge nella lettera — *gli effetti negativi dell'operato di una Commissione Inquirente in cui quasi sempre prevale il giudizio politico su quello di merito, e l'urgenza di introdurre nell'ordinamento procedure nuove e più adeguate che, con la garanzia di una seria valutazione delle richieste di autorizzazione a procedere, sottopongano in forme opportune al diritto penale processuale ordinario anche i reati commessi dal presidente del Consiglio e dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni»*. Ed è proprio qui il punto: l'insabbiamento è stato voluto per non mettere fine al sistema della *«giustizia politica»*; per non chiudere questo scandaloso capitolo dell'impunità e del privilegio di cui da decenni continuano a godere gli uomini di governo. Non si vuole sottrarre — come lo stesso Granelli scrive — *«il corso della giustizia al condizionamento di una aspra lotta politica»*.

Il senatore dc chiude la sua lettera al capogruppo del Senato definendo *«necessaria ed urgente una riunione* ad hoc *della Direzione del partito per definire, con il massimo senso di responsabilità ed in coerenza con la spinta al rinnovamento del recente congresso, una linea favorevole ad una riforma di così alto valore politico e morale»*.

Di questa richiesta Granelli ha informato direttamente anche il segretario della DC Ciriaco De Mita.

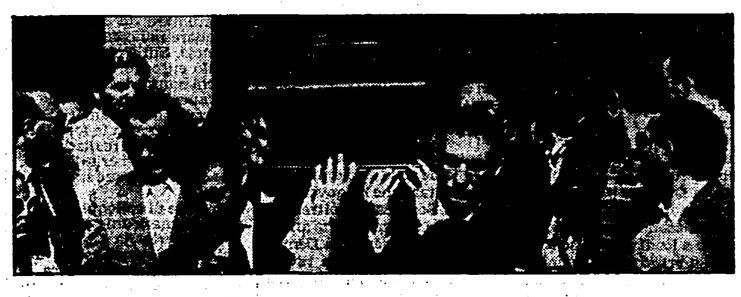
## Sui giornali strani silenzi o mezze notizie

*È difficile dire se i lettori di giornali e gli ascoltatori dei notiziari radiotelevisivi abbiano potuto comprendere appieno la gravità di quel che è avvenuto al Senato nella giornata di giovedì a proposito dell'insabbiamento della riforma dell'Inquirente, cioè della commissione parlamentare che si occupa dei giudizi d'accusa relativi agli uomini di governo. È curioso (e grave) quel che è avvenuto: dopo anni di polemiche, di infuocati articoli e commenti contro quel particolare sistema di «giustizia politica», chiamato Inquirente, numerosi giornali — ovviamente con lodevoli eccezioni — non hanno saputo dedicare altro che sbiadite cronache allo scandaloso operato della maggioranza governativa.*

*Ma c'è anche chi ha taciuto del tutto. Non sappiamo se per un tardivo senso del pudore o per premeditata censura il quotidiano del PSI — l'«Avanti!» — non ha dedicato neppure una riga all'operazione della maggioranza, nonostante il fatto che la richiesta di rinvio della votazione sulla riforma sia partita proprio da un senatore socialista, Francesco Jannelli. Diciamo pudore o censura perché qui non è in discussione lo scrupolo professionale dei compagni dell'«Avanti!». Ma il quotidiano socialista era in buona compagnia: insieme ad esso hanno scelto la strada del silenzio «Il Giorno», «La Stampa», «Il Resto del Carlino», «Il Manifesto».*

# Ieri i solenni funerali di Villy De Luca

**L'ex direttore RAI ricordato da Zavoli - Giovedì il consiglio discuterà sulla successione**



NELLA FOTO: la bara portata a spalla dai figli di Villy De Luca, Flavio e Claudio

ROMA — In una piccola chiesa — la parrocchia di S. Lucia — a mezza strada tra la sede centrale di viale Mazzini e gli studi di via Teulada sono stati celebrati ieri mattina i funerali di Villy De Luca, direttore generale della RAI. L'omelia è stata celebrata da monsignor Ragonesi che ha letto anche un messaggio inviato dal Papa alla famiglia dello scomparso. Alla cerimonia erano presenti il presidente del Consiglio Spadolini, il presidente del Senato Fanfani, i ministri Balzamo, Signorello, Gaspari; Piccoli e De Mita; dirigenti e operatori della RAI assieme al presidente Zavoli. Con un lungo e caloroso applauso la folla raccolta davanti alla chiesa ha dato l'ultimo saluto a De Luca, prima che la salma fosse trasportata al cimitero di Prima Porta dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

A mezzogiorno De Luca — ucciso da un infarto mercoledì scorso, appena terminato un intervento davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza — è stato commemorato in una seduta straordinaria del consiglio d'amministrazione della RAI. Zavoli ne ha ricordato il modo *«teso e veemente di lavoratore ... gestore di una difficile fase di transizione, manager nuovo alle prese con una eredità da raccogliere e un'insorgenza da governare»*; con lui il rapporto di lavoro *«fu franco, talvolta non facile, ma sempre chiaro e lealissimo...»*. Zavoli non ha tralasciato di indicare i problemi aperti, di grande complessità, che caratterizzano l'attuale fase del servizio pubblico e con i quali De Luca s'era confrontato; auspicando che l'impegno su questo terreno continui in modo da rendere il miglior omaggio possibile a un *«dirigente morto non in maniera misteriosa, ma nella drammatica trasparenza di un impegno reso fino in fondo»*.

Alle parole di Zavoli si sono associati i ministri De Michelis e Gaspari, il presidente della commissione di vigilanza, Bubbico, il presidente dell'IRI, Sette. Terminata la breve cerimonia lo stesso Zavoli ha confermato che la nomina del nuovo direttore generale sarà all'ordine del giorno della seduta del consiglio fissata per giovedì prossimo. Mercoledì, invece, De Luca sarà commemorato dalla commissione parlamentare di vigilanza.

Per quel che riguarda la successione — al di là delle ipotesi sulle possibili candidature — si sa che nelle prossime ore si svolgeranno discreti contatti. Quel che per ora emerge è una convergenza abbastanza ampia sulla opportunità di colmare presto il vuoto lasciato da De Luca con una scelta che raccolga il massimo dei consensi e garantisca all'azienda una direzione all'altezza dei gravi problemi con i quali il servizio pubblico deve misurarsi.

# Amendola: il senso di una polemica

Caro direttore,

Fausto Ibba è giustamente ritornato per la terza volta a inchiodare nella testa di De Mita e di Mastella che Giorgio Amendola propugnando rigorose e sagge misure di risanamento e rinnovamento dell'economia italiana, lungi dal presentarsi come un qualsiasi massaggiatore dell'esistente, contribuì alla definizione di una giusta cultura e linea comunista nell'Italia dello sfascio (e, aggiungerei io — come egli diceva — del corporativismo-trasformismoe della anarchia-corruzione non più soltanto ascrivibili al demone capitalistico).

È ora indispensabile che analoga operazione di inchiodamento avvenga nella testa di coloro che non da destra ma da sinistra negarono e negano l'autenticità di classe e la natura comunista del pensiero e dell'azione di respiro statale che furono propri di Giorgio Amendola. Rimane infatti da spiegare perché le sue analisi e le sue conclusioni furono decisamente criticate e non accolte dalla quasi unanimità del CC del nostro partito (anche se non si arrivò a votazioni) e perché al rifiuto si accompagnò da parte di alcuni anche la convinzione che le idee di Amendola prescindessero dall'a-b-c del marxismo e fossero viziate, per moralismo, di inattualità politica.

È così che si realizzò il paradosso per cui l'uomo che all'invito di Alberto Ronchey e di altri ad approdare a Bad Godesberg aveva risposto col famoso articolo sul «Corriere» intitolato «Vane attese», si vide, da sinistra, iscrivere d'ufficio nell'area del liquidazionismo e della remissività di classe. Uno sviluppo e un completamento degli interventi di Ibba in questa direzione tanto più sono necessari quanto più è doveroso respingere con pienezza di dati le distorsioni dell'eredità etico-politica di Giorgio Amendola a fini di disarmo dei lavoratori e delle loro indispensabili alleanze. E quanto più si intende davvero mettere i più giovani necessariamente non informati al riparo del fascino indiscreto e devastante, oggi più di ieri, del «sinistrismo», una pianta sempre rifiorente nel movimento socialista e della quale, come diceva Lenin, occorre instancabilmente mondare sia il terreno della lotta di classe che della battaglia delle idee.

**Antonello Trombadori**

---

*Il compagno Trombadori, con un grazioso artificio polemico, esprime giudizi, dai quali radicalmente dissento, presentandoli come una sorta di «sviluppo e completamento degli interventi di Ibba».*

*Ma sbaglia. Se egli si appresta ad altri «inchiodamenti» dovrà rassegnarsi a fabbricare i chiodi da solo. Mi sembra, infatti, che si farebbe una caricatura del dibattito interno del PCI, se si accreditasse l'idea che «la quasi unanimità del CC del nostro partito» criticò le posizioni espresse da Amendola nel novembre del '79 perché ne negava la «autenticità di classe» e la «natura comunista». Molti, piuttosto, non consideravano «rigorose e sagge» le conclusioni (o meglio certe conclusioni) che Amendola faceva discendere dalla sua analisi, mentre al contrario Trombadori — come è suo diritto — sembra condividerle in blocco e senza riserve.*

*Dal canto nostro, non ci proponevamo certo di spiegare al segretario della DC che «cosa ha veramente detto Giorgio Amendola», perché saremmo caduti nel ridicolo. Lo scopo era evidentemente un altro.*

*Nel nostro Paese assistiamo ad uno scontro sociale e politico del quale si vorrebbero mettere in ombra i termini di fondo. C'è un palese tentativo di sciogliere alcuni nodi della crisi portando un colpo al movimento dei lavoratori o per lo meno ridimensionandone l'influenza e i poteri conquistati nell'ultimo decennio. Per questo si gioca sulle divergenze nel sindacato, sulle divisioni tra le forze di sinistra e — perché no? — anche sulle discussioni interne del PCI. Noi abbiamo voluto semplicemente mostrare tutta la goffaggine politica e culturale di chi pretende condurre una tale operazione nascondendosi dietro il ritratto di Amendola, usato, come dice Trombadori, alla stregua di un «qualsiasi massaggiatore dell'esistente».*

*Diverso è il problema di una seria riflessione sulle posizioni di Amendola e sulla loro attualità. Come chiunque altro, il compagno Trombadori è libero di affrontare questa riflessione apertamente, purché assuma in proprio il carico delle sue opinioni e le confronti con quelle degli altri, facendo nomi e cognomi. Altrimenti credo che non si riesca ad esercitare alcun fascino, né presso i giovani, né presso gli anziani, tutti stanchi di ogni lotta politica che si affidi ai sottintesi polemici, anziché alla limpida esposizione delle idee.*

*(FAUSTO IBBA)*

# LETTERE all'UNITA'

## Due pareri sull'«Unità»: uno severo, l'altro meno

*Cara* Unità,

*l'assessore comunista alla viabilità del Comune di Napoli ha promosso un nuovo (rivoluzionario) sistema di traffico. Per essere aggiornato sono costretto a leggere il* Mattino. *Per conoscere i termini del dibattito interno del Partito sono costretto a comprare il* Corriere della Sera. *Per leggere un articolo di politica comprensibile, breve e conciso sono costretto a comprare* Repubblica.

*Anche se autodidatta, a casa mia ci sono circa 700 libri non banali e molti sono quelli letti; ma non riesco a finire gran parte degli articoli di terza pagina dell'*Unità.

*Non dite che questa è una lettera negativa perché il fatto che l'ho scritta è l'elemento preponderante e positivo.*

*(Un suggerimento: quando qualcuno di voi si deciderà a raccogliere in volume le migliori «lettere all'*Unità*, rubrica veramente viva del giornale?).*

ENZO PALELLA
segretario sezione 1° Maggio (Napoli)

---

*Caro direttore,*

*ha fatto bene il Partito a convocare un Comitato centrale per discutere la situazione della stampa comunista. Si tratta di una questione essenziale per noi perché solo attraverso il giornale riusciamo a portare la nostra voce in mezzo al grigiore, e spesso le menzogne, dei mezzi di comunicazione di massa. Qui mi riferisco alla TV, ma non si può fare a meno di includere anche giornali «famosi» come il* Corriere della sera *(che non ha il coraggio di parlare in prima persona delle vicende poco pulite che toccano Rizzoli o della drammatica vicenda collegata al delitto-suicidio Calvi) e come* Repubblica *(che spesso riduce i fatti politici a puro e semplice pettegolezzo, per cui con frequenza le lettere al direttore sono soltanto lettere di rettifica o di precisazioni).*

*Abbiamo parlato in sezione dell'*Unità *e l'opinione unanime è stata quella di sollecitare sempre più il giornale (alcune osservazioni: bene la politica estera, buone le pagine dedicate agli spettacoli e allo sport; ottime certe inchieste post-elettorali come quelle firmate da Baduel e Petruccioli; necessita invece di trattare meglio i fatti di costume e, principalmente le questioni attinenti al Partito senza timore di rovistare anche in qualche piaga).*

*Il nostro impegno è stato quello di aumentare la diffusione domenicale; a voi raccomandiamo di essere più puntuali nel dare le informazioni e di usare un linguaggio più alla portata di tutti i lettori.*

OMAR MILITELLI
(Bologna)

## L'autobotte senza permesso

*Signor direttore*

*partecipando al movimento di solidarietà promosso nel Baden Württemberg dalla FILEF a favore delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia colpite dal sisma del novembre 1980, questo sindacato ha provveduto a inviare al Presidente della Regione Basilicata un'autobotte acquistata con i fondi raccolti dalla sottoscrizione.*

*Purtroppo questo sindacato è stato informato da funzionari della stessa Regione Basilicata che l'autobotte, consegnata nel mese di febbraio c.a., ancora non è stata posta in attività. Segnaliamo al suo giornale questo grave ritardo con la speranza che le autorità italiane, leggendo la notizia, si sentano sollecitate a rilasciare i necessari permessi per far entrare in funzione l'automezzo, il cui uso riteniamo possa contribuire ad alleviare le difficoltà di quelle popolazioni.*

ROLF PENZEL
Segr. Sindacato Enti Locali Stoccarda (RFT)

## È difficile sentir dire: «Vedi, quello gioca perché è raccomandato»

*Caro direttore,*

*consentimi di dire anche la mia sul Mundial. Davvero non avevo mai visto — ho 26 anni — uno spettacolo di gioia collettiva così sfrenato, esultante, totale come quello della sera di Italia-Germania. Il formalismo bigotto, l'indifferenza più fredda, la superiorità puritana di chi comanda, di chi ha potere, di chi cambia in continuazione le regole del gioco: tutto era spazzato via, stritolato, cancellato da un carnevale di gente — c'era proprio tutto il nostro solito elenco: giovani, donne, operai, tecnici, anziani — travestita di un pertiniano tricolore bianco, rosso e verde. Un corteo davvero unico, travolgente, irripetibile.*

*Tutto fanatismo, secondo alcuni! Forse è il caso di smetterla di indignarsi, di cacciar la testa di struzzo sotto terra, come da molte parti si sta facendo, anche tra le file dei comunisti, dei compagni. È forse dunque proibito esaltarsi perché una volta tanto si riesce a vincere nel pieno rispetto delle regole del gioco? Questo ha di limpido quasi ogni vittoria sportiva: chi vince — fatte le dovute eccezioni — vince rispettando le regole del gioco. È poco educativo un simile rispetto delle norme? Se la Costituzione fosse applicata come lo sono le regole sportive avremmo certamente un paese migliore, no?*

*Cosa c'è poi di indegno nello spettacolo di un diciottenne difensore che dà esempio di serietà professionale «da adulto» vincendo a quell'età un titolo mondiale? Nello sport i giovani almeno riescono a dare se stessi, a trovare valorizzazione. Mi immagino cosa sarebbe lo sport se — come nel mondo del lavoro, nella società — prendessero il sopravvento le ripicche, le brame di potere, le consuetudini decennali, le piccole baronie che stritolano un giovane non appena mette piede in qualsiasi apparato produttivo di quest'Italia dove chi rispetta le leggi è fesso. Non riesco ad immaginare la lealtà, l'onestà, la mano tesa verso i giovani in questa società, davvero.*

*Non che il mondo dello sport sia esente da ambizioni, slealtà, furberie, imbrogli. Del resto l'ambiente sportivo vive dentro la società, mutuandone spesso i difetti. Certo però che — eccezion fatta per l'automobilismo e discipline analoghe — è difficile sentir dire di qualsiasi atleta: vedi, quello gioca perché è un raccomandato. Nella vita di tutti i giorni la raccomandazione invece ancora oggi vale oro.*

*Forse c'era l'Italia che rigetta le raccomandazioni, che crede nei valori veri, che è stanca delle voci di corridoio, della legge che è uguale per tutti solo sulle insegne dei tribunali, che rifiuta un tran-tran quotidiano basato su tutto tranne che sui valori in campo, c'era forse quest'Italia nell'esplosione di gioia di quella memorabile domenica. Se così davvero è stato, allora quello è un segnale importantissimo per tutti, anche per noi comunisti.*

MARIO AMORESE
(Milano)

## Tre lettere di donne che hanno dato una voce alla coscienza

*Cara* Unità,

*come tu sai: di pane si vive, ma non soltanto di quello. Nel dirlo, tutti convengono; ma poi molti credono di poter vivere d'un po' di vacanze, d'una cena al ristorante, d'uno spettacolo calcistico... Essere poveri e non avere cognizione del proprio stato è una disgrazia. E i poveri sono una «pianta» che i ricchi coltivano con amore.*

*La nostra «pianta» invece ha nome democrazia: la dobbiamo coltivare, far crescere... Diversamente, chi anela a quel «secondo pane» dovrà languire.*

*Dicono Marx ed Engels: «... La coscienza è muta, fintanto che la vita non le dà una voce...».*

*È l'undici luglio, e leggo nella rubrica* «Lettere» *Nerina Lorenzaccio (SI), Luciana Zattoni (MI), Annamaria Moretti (MI): tre donne, tre compagne la cui vita dà voce alla coscienza...*

*Care compagne Nerina, Luciana, Annamaria: quando si fa un passo, lo si fa per andare avanti; perciò a quello ne devono seguire altri, innumerevoli. Noi che siamo la gente dobbiamo fare la democrazia; se aspettiamo il «capo», che ci imbocchi, noi mummificheremmo.*

*La nostra avanzata verso il progresso non può che essere in funzione della nostra carica ideale. Noi dobbiamo essere di quelli che non rimangono indifferenti davanti a qualunque espressione della vita, dacché il «nostro mondo» va oltre la soglia di casa nostra. Chiamarsi «comunisti», non è poi gran cosa; esserlo invece implica un comportamento per cui, chi ci vede, dovrà dire: «Ecco, quello è diverso».*

*I problemi, si sa, sono mille e uno: tutti importanti; fondamentale, però, è la cultura; non quella dei monasteri né quella dello stadio calcistico, semplicemente quella che «produce». Siamo noi, la gente, che facciamo la scuola; siamo noi che dobbiamo scrivere i libri, se vogliamo averne da leggere; la democrazia siamo noi che usciamo di casa per incontrarci e dire, insieme: «...tanti palloni per i ragazzi, non tutto il mondo per un pallone»; scuole, «di ogni ordine e grado», e non carceri; maestri, non eserciti di poliziotti.*

*Se vogliamo, possiamo anche godere dei «Mondiali», non delirare però; vi sono dei ragazzi, per la strada, vagabondi; vi sono degli anziani, da qualche parte, soli; vi sono tanti lustrini ma, se guardiamo bene, sotto vi è la miseria.*

*Allora dobbiamo dimostrare d'essere capaci di ulteriori passi.*

FRANCO BUZZONI
(Cusago - Milano)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Ezio VICENZETTO, Milano; Emilio GULLACE, Roma; A.D.B., Bassano del Grappa; Lauro SCALTRITI, Soliera; Franco F., Imperia; Gianni D'AMBROSIO, Genova-Sampierdarena; Giovanni DIMITRI, Santhià; Pietro MOTIN, Savona; IL DIRETTIVO della 50ª sezione PCI, Torino; Settimio CRIVELLINI, Anguillara Veneta (*«Sono divenuto diffusore dell'*Unità *quando una volta ho visto il compagno Longo andarla a vendere per le vie di Roma. Come me, credo abbiano imparato tanti altri. Perché una volta all'anno non si ripete qualcosa di simile in tutte le Federazioni, con i loro segretari?»*); Nicolò NOLI, Genova (scrive: *«Se intendete ancora una volta di applicare il vostro decreto di rifiuto a pubblicare le mie crude accuse, sono certo di poterle fare pubblicare sul* Secolo XIX *e sulla* Stampa*»*. Ma davvero le tue accuse sono così «crude» se ritieni che possano essere pubblicate da giornali borghesi?).

Sergio STELLINI, Ferrara (*«Vorrei sapere, da certi difensori degli operai polacchi, che cosa pensano della revoca della scala mobile ai lavoratori italiani»*); Umberto BARDIGLIA, Castellammare di Stabia (lamenta *«la mancanza di un contatto vivo fra il nostro giornale e i compagni del Partito. Non si sente più la necessità di dibattere tutta la vita del nostro quotidiano: se è giusta o meno la sua impaginazione, se è scorrevole, se è alla portata di tutti i compagni e degli altri lettori, come migliorarlo»*); Bruno PUNGETTI, Bologna (*«Propongo alla direzione del giornale di fare a tempo debito una raccolta delle "Lettere all'*Unità*" in uno o più volumi, come storia politica del PCI»*); Giovanni SALERNO di Genova Sampierdarena e Romano GASPERONI di Bologna (ci mandino l'indirizzo completo se desiderano una risposta personale).

— Il compagno Ilario ROSATI di Firenze, di cui abbiamo pubblicato recentemente una lettera riassunta, ci scrive lamentandosi di essere stato «censurato» e chiedendo: *«1) la pubblicazione integrale della lettera; 2) l'assicurazione che d'ora innanzi la rubrica rispecchi integralmente la volontà dei compagni scriventi»*. Come abbiamo già altre volte detto, non si tratta di «censura». Ripetutamente il giornale invita a scrivere lettere brevi e comunica che si riserva di accorciare gli scritti pervenuti per poter lasciare spazio alla voce del maggior numero possibile di lettori. I lettori di solito comprendono e apprezzano questa esigenza.

**50 anni fa moriva Giustino Fortunato uno dei maggiori rappresentanti del pensiero meridionalista: rimase sempre convinto che l'Italia non avrebbe risolto i problemi del Mezzogiorno. Vediamo perché**

# Pessimista tra le due Italie

Giustino Fortunato

Cinquant'anni fa moriva Giustino Fortunato, studioso e uomo politico liberale che a giusto titolo può essere considerato il maggiore rappresentante del pensiero meridionalistico. Politicamente attivo fino alla vigilia della prima guerra mondiale (fu antinterventista), nell'ultimo ventennio della sua vita rimase spettatore di vicende che cambiarono profondamente la realtà politica italiana. La guerra, la crisi dello Stato liberale, l'avvento del fascismo furono fenomeni che egli non riuscì a padroneggiare intellettualmente. È vero che, diversamente dai suoi amici Croce e Salandra, non si fece illusioni sulla durata del fascismo e non credette, neppure dopo il delitto Matteotti, al suo esaurimento a breve termine. Ma ciò non fu tanto per una maggiore capacità di analisi quanto piuttosto per una inclinazione al pessimismo la quale, come lo spingeva a sottolineare gli aspetti negativi del passato, così lo portava in generale a prevedere il peggio per il futuro.

L'inclinazione al pessimismo non era però un dato naturale della sua personalità. Gli derivava invece dal contenuto stesso della sua opera, dal suo modo di essere meridionalista, fervente unitario e sostenitore dell'ordinamento centralistico dello Stato. Nell'analisi della realtà meridionale e del rapporto tra il Mezzogiorno e lo Stato egli lavorò così a fondo, con una così grande forza intellettuale e spregiudicatezza, da riuscire ad impiantare in modo definitivo la questione meridionale nel dibattito politico italiano. Se la questione meridionale è un tema obbligato della vita politica italiana e un punto di riferimento dell'analisi del sottosviluppo a livello mondiale, il merito spetta originariamente a lui. Fortunato delineò i termini e i meccanismi dello squilibrio tra le due parti del paese all'interno dello Stato unitario; dimostrò che vi era una interdipendenza tra la permanente arretratezza di una parte e lo sviluppo dell'altra: sostenne che tale squilibrio costituiva non solo un male per un Mezzogiorno ma un formidabile ostacolo al progresso civile politico economico e morale di tutto il paese.

Su questi caposaldi si può dire che tutto il successivo meridionalismo sia vissuto e cresciuto, non solo accogliendoli nelle linee generali, che erano fondamentalmente giuste, ma accettando anche certe angustie di interpretazione che hanno tolto un po' di vigore e di forza espansiva, sul piano dell'efficacia politica, alla stessa polemica meridionalistica. Il limite consisteva in una angolatura un po' troppo meridionale del discorso, e quindi nella sottovalutazione degli elementi dinamici e positivi che si venivano sviluppando nella società italiana, malgrado contraddizioni e risvolti negativi; direi anzi nell'opposizione a questi elementi dinamici in quanto non approdavano programmaticamente e direttamente al mutamento dell'indirizzo dello Stato in senso favorevole al Mezzogiorno. Una visione parziale, quindi, la cui parzialità e settorialità erano ulteriormente accentuate da una considerazione assai negativa — sempre nel rispetto delle regole della libertà e dei principi del liberalismo — del movimento operaio e del movimento cattolico.

Credo che a questa unilateralità (che escludeva la ricerca e la possibilità di alleanze ed accordi al di fuori di un determinato ambito politico-ideale) sia da attribuire, almeno in parte, il giudizio pessimistico del Fortunato sull'Italia, sulla capacità degli italiani di affrontare con austerità e raccoglimento i grandi problemi del paese; la sua tendenza a considerare la storia nazionale quasi come una sequela di errori; l'amara e ben nota osservazione, ripresa e ripetuta per lungo tempo da moltissimi pubblicisti e studiosi, che il fascismo non fu una rivoluzione ma una rivelazione.

Il grande obiettivo del meridionalismo fortunatiano non è stato raggiunto. Ma in un certo senso l'opera di Giustino Fortunato ha avuto successo nella cultura politica del nostro paese ed ha influenzato anche la visione che molti studiosi stranieri hanno avuto dei caratteri fondamentali della nostra storia unitaria. Egli ha introdotto un abito di rigore e di serietà nell'analisi della realtà meridionale, facendo giustizia di certe manifestazioni di sottocultura che oscillavano tra inveterati pregiudizi (come quello relativo alla ricchezza del Mezzogiorno), confusione tra folclore e analisi socio-politica, piagnonismo e spirito di protesta privo di un reale contenuto politico. Tutt'è due gli aspetti fondamentali della sua opera si sono affermati nella cultura politica ed anche nella più larga opinione pubblica italiana.

Uno è il tema della questione meridionale, come tema riguardante il complesso della vita politica nazionale; l'altro è la visione pessimistica e catastrofica della storia e della realtà del nostro paese. La persistenza della tematica meridionalistica (sia pure, oggi, con contenuti assai diversi da quelli che furono elaborati dal Fortunato) è ovviamente giustificata dalla permanenza dello squilibrio tra Nord e Sud. È meno agevole capire perché pessimismo e catastrofismo hanno continuato ad avere così larga cittadinanza nella cultura politica e nella mentalità comune specialmente in rapporto al Risorgimento ed a tutta la storia dell'Italia unita. Questi atteggiamenti si sono dapprima affermati nella cultura democratico-radicale, per la convergenza dell'eredità delle polemiche risorgimentali e della diretta influenza di Giustino Fortunato (che fu in stretto rapporto, per esempio, con Gaetano Salvemini). Da qui si sono poi trasferiti in quei settori della sinistra socialista in cui è prevalso un orientamento più rigidamente operaista, cioè la tendenza ad affermare il ruolo della classe operaia, senza convergenze e alleanze con altre forze sociali.

Mi riferisco all'operaismo (culturale e ideologico, più che militante e politico) che ha accompagnato la nascita del partito comunista italiano, che si è opposto alla politica togliattiana dell'alleanza antifascista e democratica e che è rifiorito intorno al 1968. Questi orientamenti trasportarono nel versante democratico e socialista una parzialità e unilateralità del tipo di quelle che erano penetrate nella concezione conservatrice e nella battaglia politica liberale di Giustino Fortunato. Perciò non è sorprendente constatare che tra la cultura del meridionalismo liberale e quella dell'operaismo — sebbene esse si siano sempre considerate antitetiche — c'è stata una evidente convergenza nel giudizio complessivamente negativo sulla storia unitaria e sul processo generale di sviluppo del nostro paese e che la seconda ha ricavato dalla prima molte idee e argomentazioni.

**Rosario Villari**

## Così Rionero celebra Giustino Fortunato

Per il cinquantenario della morte di Giustino Fortunato il centro studi «Giustino Fortunato» di Rionero in Vulture ha promosso un intenso programma di attività: oggi si apre alla pinacoteca Fortunato la personale «Piccoli e grandi borghesi - 50 inchiostri inediti» di Giovanni Brenna. Domenica Manlio Rossi Doria terrà una conferenza e ci sarà l'insediamento del comitato scientifico per l'organizzazione e il bando del premio dedicato allo storico meridionalista, composto da Calice, Cestaro, Colajanni, Pedio, Procacci, Ravaioli, Sacco e D'Andrea.

Il premio si articola in due sezioni: quella storica per un saggio su «Esperienze, movimenti e lotte democratiche e socialiste nel Mezzogiorno» e quella sociologica per un articolo pubblicato sulla stampa quotidiana o periodica su «Problemi della condizione della emancipazione delle donne nel Mezzogiorno».

Gli incontri indimenticabili di una bella estate

**i grandi libri garzanti**

i best-sellers di sempre

*Da Omero a Gadda in 280 volumi i grandi di ogni tempo e di ogni letteratura*

**Tradotte le 142 lettere che Constant inviò a Juliette Récamier Era qualcosa di più di un innamoramento: per lei il teorico liberale dimenticò anche che, in quel periodo, la Storia stava sconvolgendo il mondo...**

# Scusa Napoleone, preferisco Juliette

*La domanda è ricorrente e usuale: ci si può innamorare di un fantasma, d'una idea di donna (o d'uomo), d'un'immagine? Greta Garbo o Valentino? Andrea Bolkonskj, Pisana o Giuliano Sorel? Accade, e come! A me è accaduto, per esempio, di innamorarmi del ritratto di Juliette Récamier, di David, al Louvre, vedendola e prima di sapere di chi si trattasse, cioè della «regina» di Parigi tra Direttorio e Consolato. Un' occasione opportuna per rinfocolare l'antica passione per «Madame» potevano essere, per riflesso, le lettere a lei indirizzate, 142, da Benjamin Constant, ora tradotte per la Serra e Riva editori, con un apparato critico di Lucia Omacini («La porta chiusa», pp. 268, L. 14.000). A capofitto, dunque.*

*L'impianto del libro è quello già felicemente sperimentato dallo stesso editore per l'epistolario Foscolo-Arese, curato da Giovanni Bacchiano, però la situazione vi è diametralmente opposta, poiché non c'è qui una trama romanzesca, dietro. Il «romanzo» è nei romanzi veri e propri di Constant, di cui queste lettere potrebbero essere, più che il supporto, la riflessione o, secondo l'acuto suggerimento dell'Omacini, «come una "mise en scène" o drammatizzazione del soggetto». Che è anche l'unica chiave di lettura probabile, essendo l'oggetto pervicacemente assente dalla «corrispondenza».*

*L'oggetto di Benjamin è Juliette e la passione per cui è «rappresentata» in un tempo relativamente breve quanto pieno di enormi avvenimenti che coinvolgono entrambi gli attori: Napoleone si ritira all'Elba e la Récamier, ormai trentasettenne, torna a Parigi da un esilio di tre anni cui l'aveva condannata l'imperatore; il quale sbarca il 1° marzo 1815 dall' Inconstante, riconquista la Francia e a Constant chiede la bozza di una nuova Costituzione, prima di chiudere la sua carriera imperiale il 18 giugno a Waterloo. Restaurazione e fine della storia: l' ultima lettera, postrema, è del 25 ottobre 1816. Juliette vivrà ancora trentatré anni, Benjamin quattordici.*

*In cosa consiste la drammatizzazione? Nell'invenzione, del tutto intellettuale, di uno stato di tensioni affettive e sentimentali che non trovano riscontro nemmeno nel soggetto, nella realtà, stando alla controvoce del diario constantiano, sempre suggerito nelle note dell'Omacini (se nelle lettere scrive, per esempio: «Non dimenticate che mi avete concesso di vedervi a mezzogiorno. È la mia unica consolazione [...]. Vi giuro che, se non ci foste voi, sarei spaventosamente triste», il giorno appresso, il 15 luglio 1815, nel diario si legge: «Quando non la vedrò più, non ci penserò più di tanto»).*

*Si tratta di una drammatizzazione che resta all'interno degli schemi e delle convenzioni linguistiche proto-romantiche e li pare esaurirsi, in uno svolgimento unidirezionale. L'autore più che alle intermittenze preferisce dedicarsi, secondo regola, all'esasperazione di tensioni di segno egotistico o masochistico, di quel particolare masochismo di cui soffrono/gioiscono gli eroi e le eroine romantici. E, dalla prima all'ultima lettera, un gran piangere e soffrire («soffro fin d'ora per quello che mi toccherà soffrire; potrete rendermi tanto infelice; amare è comunque soffrire; trafiggermi il cuore: mi rinchiudo negli spasimi del mio dolore; mi si raggela il sangue nelle vene; come soffro!; nessuno ha mai sofferto come io soffro; quest'atroce supplizio; un'ignota fonte di lacrime; è un grido che scaturisce dalla più atroce sofferenza» etc.; un minimo campionario espressivo, ripetuto quasi in ogni lettera ma per un oggetto che riappare sempre più fantasmatico, un simulacro, o uno specchio, anch'esso inventato per dare un senso al soggetto.*

*Tutto ciò significa che non ci troviamo di fronte a un libro di facile lettura. Può essere segno, però, anche d'una sostanziale semplicità o esiguità del fenomeno, nonostante le apparenze, per una trama, voglio dire, che non ha molte combinazioni possibili: un uomo vuol forzare il corpo di una donna facendole credere (e forse credendoci) che si tratti dell'anima; la donna tergiversa e l'uomo si dispera (o mette in moto il meccanismo persuasivo della disperazione); la donna acconsente e lui si annoia («Adolphe», per esempio); la donna si rivolge ad un altro uomo, e lui si ingelosisce.*

*Grossolanamente questo è il canovaccio su cui procede libera la recita, compreso «questo spasmodico quanto vano tentativo di manipolazione dell'oggetto del proprio desiderio» e il «conseguente dispiegamento di un'articolatissima strategia», in che l' Omacini vede «l'intrinseco valore e soprattutto la grande modernità» di questo epistolario constantiano. Infatti in un caso come quello che stiamo considerando, così privo di «corrispondenza», l' attenzione si sposta quasi in un superiore esercizio teorico di strategia di conquista predestinata al fallimento pratico. E quest'assenza dell'altro, del corrispondente, a trasformare tosto l'operazione in una sorta di partita a dama, solitaria, davanti allo specchio. E il tono diventa irrimediabilmente quello di una romanza tenorile (non trascurerei i legami con il successivo melodramma romantico, come ipotesi di lavoro).*

*A conferma della prevalenza del «genere», retorica, porrei l'altra assenza, quella della storia, almeno per lunghi tratti, e d'una che è colma di eventi in quei due anni, come si è detto (la storia compare invece nei cento giorni napoleonici e quelle sono le lettere meno inquadrate nel romanzo epistolar-sentimentale). Il mondo è sconvolto dallo sbarco di Napoleone, ma Benjamin «deve» scrivere a Juliette: «In mezzo a tutto questo mi rammarico di non sapermi occupare d' altro che di voi e me lo rimprovero. Crollasse il mondo, penserei soltanto a voi». La storia, la realtà cioè, è un elemento disturbante. Le regole vogliono così, le regole del «genere», le quali non sono poi tanto lontane da idealistiche metafisiche, di cui l'amore è l'allegorico schermo.*

**Folco Portinari**

Una caricatura di Napoleone. (In alto a sinistra) Juliette Récamier della quale era innamorato Constant vista da David. Il ritratto è al Louvre

**Chi sa quanti problemi deve superare chi ha avuto un figlio da giovane, magari nel '68? Lo scrittore tedesco Peter Handke prova a raccontarli nel suo ultimo libro. È quasi una favola, ma piena di infelicità**

# *Dalla parte dei «nuovi papà»*

Un disegno di Uhl. (A sinistra) lo scrittore tedesco Peter Handke

*Kindergeschichte* significa «storia di bambini». E infatti la presenza centrale in questo ultimo romanzo di Handke («Storia con bambina», L. 8.000), recentemente pubblicato da Garzanti, è quella della bambina. Non si tratta tanto della storia di un padre con sua figlia — sebbene tutti gli avvenimenti siano raccontati dall'«adulto» in una continua oscillazione di sensazioni interne alla sua psiche — quanto piuttosto della condizione di padre in senso astratto e dello sviluppo di una bambina coi suoi complessi e coi suoi traumi, vista attraverso le lenti del padre. Una storia di bambina, dunque, con un padre e una madre separati.

Una storia comune a molti bambini dello scorso decennio. Handke tipologizza, prosciugando la sua esperienza biografica di tutte le connotazioni particolari, la comune condizione di un'intera generazione, con gli avvenimenti fondamentali che l' hanno attraversata, forse sconvolta, e comunque segnata: soprattutto il '68 con le aspirazioni a una totale palingenesi (ivi compresi i rapporti familiari e l'educazione «permissiva» dei figli) e le conseguenti delusioni. Ma anche il femminismo, con la liberazione della donna e la trasfigurazione dei tradizionali ruoli di «padre» e di «madre»: nella psicologia dei bambini che ora hanno 10-12

anni la figura del padre non è più quella del padre-padrone. Comunque Handke si sottrae in questo romanzo a qualsiasi interpretazione ideologica o sociologica, evita di parlare di matriarcato, scolora sino a sfumare del tutto la figura della madre. Non ha accettato il ruolo di «padre della domenica» e si è tenuto la figlia, conoscendo le ansie, le paure, le frustrazioni e quella profonda, costante infelicità che pervade tutto il racconto.

Il libro è infatti scandito da tappe che rappresentano stati d'animo ormai divenuti luoghi comuni. Si possono trovare motivi come il distacco dalla politica e il ritorno al «privato», la mitologia della «comune» (nei paesi tedeschi più sentita che da noi), la delusione dei rapporti di coppia, la paternità accettata visceralmente come paternità-maternità, la mania (o la mancanza) di ordine nella casa in cui vive con la bambina, la frustrazione nel vedere nella figlia un impedimento alla produzione artistica, in un progressivo isolamento che lo porta a comprendere «come si possa cadere a terra morti di pura solitudine».

Dallo sperimentalismo sfrenato di *Insulti al pubblico* (1967) al giallo di *Prima del calcio di rigore* (1970), Handke è passato a questa prosa sorvegliatissima che si rialaccia direttamente ai sentieri tentati in *Infelicità senza desideri* (1972) e in *L'ora del vero sentire* (1976). Si è parlato di «nuova soggettività» e non a caso: da un lato perché il centro attorno a cui ruota tutta la prosa handkiana degli ultimi anni è «l'interno» della sua psiche; dall'altro perché questa definizione ricorda da vicino la «nuova oggettività» degli anni 20. E infatti tutto il «vissuto» di Handke viene trattato con estrema freddezza stilistica, con un distacco emotivo che lo proietta su uno sfondo di tristezza che rasenta la disperazione.

In *Storia con bambina*, ad esempio, l'autore scrive in terza persona, pur ricostruendo una vicenda che lo coinvolge visceralmente. Parla di sé scrivendo «l'adulto», ma qua e là ci sono delle *defaillances* in cui ritorna la prima persona. Nel proclamare che «nessuno aveva più il diritto di dirgli cos'era il reale» Handke ne ricerca tuttavia il «fruscio» mediante una prosa astratta che avvolge la realtà stessa di un grigiore indistinto, in cui tuttavia l'irruzione del soggetto (o forse l'irruzione dell'esterno nel soggetto) getta i presupposti se non altro della presa d'atto di un problema di comunicazione.

Oggettività, solitudine, tristezza sono infatti solo aspetti di un'unica difficoltà ad esprimersi, a trovare un rapporto tra «interno» e «esterno». In questo elenco di fatti e di cose Cusatelli ha parlato di *école du regard*; e infatti l'esperienza visiva gioca un ruolo fondamentale nella prosa handkiana. Uno sguardo in cui le esigenze dell'io sono proiettate in primo piano proprio dalla indifferenza con cui il soggetto viene «visto» accanto agli elementi più banali.

Si potrebbe quasi dire che questo è un romanzo di formazione in cui la bambina impara faticosamente a vivere nel mondo — sia nel paese straniero in cui tutti la evitano perché è «tedesca», sia nel paese di madre-lingua —, ma soprattutto in cui il padre impara a vivere con la bambina, ne accetta le esigenze e fondamentalmente ne accetta il distacco. L'«adulto» passa infatti da una fase sociale in cui vuole isolarsi dal resto del mondo con la figlia (paternità come possesso) a una fse in cui riscopre archetipi mitici (danza come rito, religione come sicurezza) sino alla fase finale — in cui la bambina ha ormai 10 anni — che segna la consapevolezza del fatto che lei ha bisogno di altre persone e ne segna altresì il suo (momentaneo) distacco. Un *Bildungsroman*, insomma, in cui l'adulto capisce che la funzione del padre è quella di educare il figlio a fare a meno del padre. Una verità vecchia come la paternità, riscoperta «soggettivamente» da Handke e raccontata in maniera oggettiva, astratta, tanto che i particolari di tempo e di luogo trascolorano.

Sin dal suo esordio letterario Handke ha fatto molto discutere per la radicalità delle sue soluzioni stilistiche. Anche in questo caso la sua prosa astratta ottiene l'effetto opposto a quello apparente: la soggettività non viene mitigata dalla freddezza e dalla impersonalità narrativa, ma anzi viene potenziata. Forse proprio nell'aver saputo toccare tematiche tanto «sentite» in una maniera che ne facesse esplodere le contraddizioni e indicasse chiaramente le difficoltà esistenziali in un rigore stilistico notevole, risiede la ragione del relativo successo di pubblico che Handke sta ottenendo con questa sua nuova fase della produzione artistica.

La critica letteraria non ha mai amato molto questo autore bizzarro e originale. Lo sradicamento dei suoi personaggi, la loro smania di viaggiare sono anche un po' il riflesso dell'austriaco che vive in Germania, ma sono soprattutto una fuga da se stesso. Hans Mayer ha pronunciato severi giudizi su Handke, lo ritiene un autore di seconda categoria, ma, a nostro avviso, soprattutto per la sua prosa, bisogna guardare con maggiore attenzione il percorso tortuoso che Handke ha intrapreso per esprimere in termini problematici, ma artisticamente molto riusciti, le difficoltà esistenziali e letterarie del nostro tempo. Forse nella letteratura degli anni 80 la «nuova soggettività» avrà un posto di rilievo.

**Mauro Ponzi**

*I punti caldi della riforma previdenziale*

# Di rinvio in rinvio si aggrava presente (e futuro) di tutti

## A colloquio con Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati CGIL - Chi indebolisce il movimento per il riordino del sistema Quali i punti di contrasto, quali le mistificazioni

ROMA — Da quattro anni la riforma delle pensioni subisce rinvii, una forma «morbida» di sabotaggio, una prassi che aiuta a nascondere i motivi veri dell'opposizione di forze politiche e sociali ad una giusta legge di riordino.

**— Allora, Forni, un altro rinvio: con quali conseguenze?**

«Le conseguenze sono molte — dice Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati CGIL —: per i pensionati ex-lavoratori dipendenti da privati significa l'allontanamento di misure riparatrici di ingiustizie. E parlo del superamento del minimo per chi ha lavorato più di 15 anni, di un aumento della pensione liquidata per chi non ha potuto usufruire (dal '77 al giugno '82) dei benefici della legge sulle liquidazioni, degli ex-combattenti discriminati con la legislazione precedente».

**— Ma ci rimettono solo i pensionati?**

«No. Per gli attuali assicurati, i lavoratori attivi, il rinvio significa l'allontanamento di misure per il superamento graduale della giungla pensionistica. Intendo dire che le ingiustizie esistono, e si allontana l'obiettivo — graduale — che la nuova legge deve predisporre: e cioè che con gli stessi anni di lavoro, con gli stessi stipendi o salari, con lo stesso livello di contributi versati si debba godere di uguale pensione».

**— Qualcuno pensa di tenersi i suoi privilegi...**

«Attenzione: va detto con fermezza e senso di responsabilità che i rinvii o il sabotaggio della riforma lascerebbero l'attuale insostenibile situazione, gettando nell'incertezza i futuri pensionati. Tutti i futuri pensionati. Come vedi tutto questo è ben lontano dalle mistificazioni pluralistiche del ministro del Lavoro e dei massimi responsabili della DC...».

**— Negli ultimi tempi, però, anche l'impegno sindacale, su questo tema, sembra essersi allentato...**

«Vorrei sottolineare che le confederazioni CGIL e CISL hanno mantenuto gli obiettivi di riordino unitariamente elaborati e concordati quattro anni fa. In più, ci sono altre organizzazioni — per esempio le ACLI — che difendono gli stessi obiettivi. I dissenzienti sono la UIL e frange di pubblico impiego... Perciò, per quel che riguarda il sindacato, c'è sempre una maggioranza a sostegno del riordino. Così non si può dire delle forze politiche che sigiarono la stessa intesa, quattro anni fa: qui il voltafaccia è completo, e assai più grave».

«Attenzione: va detto con fermezza e senso di responsabilità che i rinvii o il sabotaggio della riforma lascerebbero l'attuale insostenibile situazione, gettando nell'incertezza i futuri pensionati. Tutti i futuri pensionati. Come vedi tutto questo è ben lontano dalle mistificazioni pluralistiche del ministro del Lavoro e dei massimi responsabili della DC...».

**— Negli ultimi tempi, però, anche l'impegno sindacale, su questo tema, sembra essersi allentato...**

«Vorrei sottolineare che le confederazioni CGIL e CISL hanno mantenuto gli obiettivi di riordino unitariamente elaborati e concordati quattro anni fa. In più, ci sono altre organizzazioni — per esempio le ACLI — che difendono gli stessi obiettivi. I dissenzienti sono la UIL e frange di pubblico impiego... Perciò, per quel che riguarda il sindacato, c'è sempre una maggioranza a sostegno del riordino. Così non si può dire delle forze politiche che sigiarono la stessa intesa, quattro anni fa: qui il voltafaccia è completo, e assai più grave».

**— Tuttavia non puoi negare che c'e un indebolimento del movimento per la riforma...**

«Io non nego che ci siano organizzazioni — come la UIL — che ci hanno ripensato, o che siano venute allo scoperto forze che precedentemente non avevano preso posizione pubblica. Ma ritengo che rimangano le condizioni per estendere l'unità: purché si discuta nel merito dei problemi e non si faccia polverone».

**— Diradiamo la polvere: quali sono i reali punti di contrasto?**

«Intanto: anche quelli che hanno espresso posizioni diverse — come la UIL — su una serie di questioni continuano a mantenere gli obiettivi precedenti: sul tetto, sul cumulo, sull'allineamento contributivo, ecc. Il punto dolente, conteso, è l'unificazione del sistema».

**— Non è cosa da poco, però...**

«Ecco, su questo vorrei dire: un conto è sostenere un processo unificatorio, al termine del quale si realizzino gli obiettivi di cui parlavamo all'inizio, con le necessarie garanzie gestionali: e su questo, se qualcuno ha delle proposte più valide di quelle contenute negli articoli 1 e 2 della legge rinviata, si faccia avanti; altro conto è sostenere — come fa Longo con il PSDI, la DC, il PLI — il mantenimento della giungla, sia pure mascherato con la parola pluralismo. È evidente che la nostra preoccupazione, per un'unità il più possibile estesa, punta sull'obiettivo del superamento certo della giungla. Non siamo abbarbicati a formule vuote».

**— E cosa dici a chi si preoccupa, a proposito di unificazione, del deficit INPS e previdenziale?**

«Dico che c'è una contraddizione fra le ripetute preoccupazioni sul deficit e gli altrettanto ripetuti rinvii: non ci sono giustificazioni, sotto questo profilo. Ogni rinvio significa un aggravamento della situazione finanziaria di tutta la previdenza! È poi inaccettabile la subordinazione assoluta della sanatoria di ingiustizie, che costano, alla esistenza del deficit previdenziale. Noi abbiamo indicato come si deve sanare: con la legge sull'invalidità, con la separazione di assistenza e previdenza, allineando i livelli contributivi, e così via. Non sono certo i sindacati a poter essere accusati di irresponsabilità, anzi. Si sono persi migliaia di miliardi, scrivilo, in quattro anni di rinvii, di provvedimenti non presi».

**— Dunque, la battaglia continua. Cosa faranno i sindacati dei pensionati?**

«Noi abbiamo assunto una posizione unitaria il 15 luglio. Denunciamo l'obiettivo di alcune forze politiche di non risolvere i problemi dei pensionati e di peggiorare la legge in senso involutivo e fiscale. Scriviamo anche chiaramente, non solo che respingiamo ogni proposta di riversare sui lavoratori pensionati i gravami per la sanità o i tagli della previdenza, di cui non ci sentiamo responsabili, ma anche che siamo disponibili per misure di rigore che veramente comportino il risanamento del sistema. Riconfermiamo l'obiettivo di "un avanzato e unificato riordino del sistema pensionistico". Porteremo questa nostra volontà alle confederazioni e ai sindacati di categoria, svilupperemo il dibattito e l'iniziativa per allargare l'unità. Ma è evidente che l'ultima parola spetta ai diretti interessati, lavoratori pensionati e lavoratori attivi».

**Nadia Tarantini**

La legge peggiorata al Senato

# Più limitati i poteri dei Comitati degli emigrati

ROMA — In un testo completamente modificato rispetto a quello approvato oltre due anni fa dalla Camera (6 marzo 1980, dove, quindi, dovrà ritornare), e dopo un iter travagliatissimo, il Senato ha ieri approvato il disegno di legge che istituisce i Comitati dell'emigrazione italiana all'estero presso gli uffici consolari di prima categoria nella cui circoscrizione territoriale risiedano almeno tremila cittadini italiani.

Questi Comitati hanno il compito di tutelare i diritti e gli interessi degli emigrati; di assisterli mediante l'utilizzo dei fondi erogati dal ministero degli Esteri; di rafforzare l'identità culturale e valorizzare la presenza italiana all'estero. Sono composti da nove membri fino a 50 mila emigrati; da 12 fino a 100 mila e da 15 con più di 100 mila. I Comitati vengono eletti per lista, con voto diretto, personale e segreto con il sistema adottato in Italia per l'elezione del Parlamento europeo.

L'impegno delle forze politiche a varare la legge risale al periodo della solidarietà nazionale, quando la Commissione esteri della Camera approntò un testo unitario che riscosse il voto unanime delle forze democratiche. Il testo varato ieri dal Senato — ha rilevato il compagno Armellino Milani — non solo è stato completamente modificato in senso peggiorativo dalla maggioranza di governo, ma — in alcune sue parti come quelle che riguardano i compiti dei Comitati — addirittura stravolto, per le pressioni esercitate dall'apparato diplomatico, che non ha mai digerito l'istituzione di organismi democratici eletti dalle nostre comunità all'estero, che possono intervenire per controllare e condizionare l'attività delle autorità consolari.

Duplice è ora il pericolo — hanno affermato Armelino Milani e Gabriella Gherbez (che ha annunciato il voto di astensione del gruppo comunista) —: quello di un ulteriore allungamento dei tempi, tale da frustrare le speranze dei nostri emigrati, e quello più grave di un affossamento definitivo del provvedimento, nel caso — non certo scongiurato — di uno scioglimento anticipato delle Camere.

I parlamentari comunisti hanno fortemente criticato i molti aspetti negativi del provvedimento nella nuova stesura, che vanificano in una certa misura il lavoro unitario svolto dall'altro ramo del Parlamento e rischiano di deludere le tante attese dei nostri emigrati. Sono però dell'opinione che questa legge rappresenti un primo importante passo, cui altri dovranno seguirne perché non è solo con le elezioni dei Comitati consolari, ma anche e soprattutto con interventi di più profondo respiro, che potranno essere risolti i problemi dell'emigrazione.

**n. c.**

Varia

Guglielmo Simoneschi
**Manuale dei diritti dei lavoratori**
Assetto normativo e contrattuale dei rapporti di lavoro e delle relazioni sindacali trattati da specialisti a partire dagli interrogativi dei lavoratori.
Lire 12.000

Editori Riuniti

Rinascita nel n. 28 da oggi nelle edicole

- Segnali di controriforma (editoriale di Giovanni Berlinguer)
- La guerra Iran-Irak e la crisi del Medio Oriente. Le incognite sulla via di Bassora (articoli di Massimo Boffa, Daniela Bredi, Marco Lenci, Ennio Polito)
- Il non governo fiscale (intervista ad Antonio Pedone)
- Legge finanziaria: la politica degli espedienti (di Mariano D'Antonio)
- La proposta della Flm sui contratti e la riforma del salario (di Pio Galli)
- Inchiesta / Malati mentali dentro e fuori del manicomio (articoli di Luigi Cancrini, Luciano Carrino, intervista con Francesco Galli)
- La crisi del capitalismo e del Welfare State / 10 - E' finita Bad Godesberg (intervista con Johano Strasser)
- Le ragioni di un comunista moderno (di Giorgio Napolitano)
- Prezzolini, il sofista non scalfito dagli eventi (di Enrico Ghidetti)
- Le regole forti dello Stato minimo (di Francesco Fistetti)

## Il gioco è finito, è arrivata la polizia

Mitra in pugno, uomini allineati alle pareti, il biliardo abbandonato dai giocatori colti di sorpresa dall'irruzione della polizia. Sembra una scena da film, un vero e proprio classico. È naturalmente una ripresa «dal vivo» in una delle tante bische di Napoli, dove ieri è stata fatta un'«improvvisata», non tanto segreta in verità se il fotografo ha potuto trovarsi così tempestivamente al posto giusto.

Verso un positivo accordo per il governo della Regione

# Puglia: trattativa ad oltranza tra i sei partiti democratici

BARI — Sembra che finalmente la trattativa per la soluzione della crisi alla Regione Puglia sia alla stretta conclusiva. Dopo l'incontro a sei tra comunisti, democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali di giovedì sera, sono state accantonate finalmente le opposizioni pregiudiziali e si è avviata una verifica che — per volontà di tutti — si dovrà chiudere in tempi ridotti (si parla già di fine mese) per definire un accordo di carattere globale tra i sei partiti. Subito dopo l'incontro a sei si è riunito il gruppo di lavoro che dovrà approntare una ipotesi sull'assetto della nuova giunta; già sono state avanzate alcune proposte e, dopo una breve pausa di riflessione, a partire da lunedì prossimo inizierà una trattativa ad oltranza che si spera possa concludersi entro la prossima settimana.

«Certamente è stato decisivo, ai fini dello sblocco della trattativa che ormai correva il rischio di paralizzarsi, impastoiata com'era di fronte al nodo della presidenza della nuova giunta — dice il segretario regionale del PCI Massimo D'Alema —, l'atteggiamento positivo del Partito socialista che pur di fronte al diniego democristiano di firmare un documento in cui fosse espressa "la volontà di varare una giunta esapartito" in quanto intenzionati a firmare solo un accordo di carattere complessivo (in cui siano già fissati assetto del nuovo governo e relativo programma), ha accettato di proseguire le trattative, entrando nel merito dei problemi».

Ieri intanto si è riunito il gruppo di lavoro sul programma, tutti i partiti sono stati d'accordo a prendere come base le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali durante l'incontro tra Federazione unitaria e partiti. Incontro che è servito a premere proprio per dare una svolta ad una trattativa che secondo il sindacato «di fronte alla complessità e drammaticità dei problemi presenti in Puglia aveva visto prevalere sterili ed estenuanti dibattiti sugli schieramenti e sulle formule che non si sono mai saldati ad una discussione di merito sui contenuti, sulle scelte, sul programma».

In questa situazione solo il PCI aveva cercato di spostare il dibattito sui contenuti presentando una bozza programmatica aperta al contributo delle forze politiche e sociali. Nell'incontro promosso dalla Federazione unitaria è anche emerso il quadro preoccupante della situazione economica e sociale della nostra regione: tra il '73 e l'81 il prodotto lordo per abitante in Puglia è sceso, mentre altre regioni meridionali hanno registrato un aumento. Alla fine di maggio gli iscritti alle liste di collocamento come disoccupati erano quasi 190 mila, circa 40 mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre i lavoratori in cassa integrazione sono passati dalle cinquemila unità dell'81 alle novemila di quest'anno.

«La situazione è tale — ha detto il segretario regionale della Federazione unitaria Iannone — che non tende certamente a migliorare, anzi ripercussioni ulteriori ci saranno per le difficoltà create dalla siccità non solo per i redditi contadini ma anche per l'occupazione bracciantile, difficoltà che si vanno ad aggiungere alle carenze strutturali dell'agricoltura pugliese. D'altra parte punti di crisi dell'apparato industriale più che risolversi marciscono, pensiamo alla situazione della Montedison di Brindisi, alla AFP di Giovinazzo, all'Harris Moda di Lecce, alla stessa Italsider di Taranto dove si presentano all'orizzonte drammatici problemi finanziari».

Dalle organizzazioni sindacali è venuta avanti anche una scala di priorità di interventi, dai problemi idrici alla politica dei trasporti, dalla questione energetica ai punti di crisi, sottolineata nel contempo dalla urgenza di realizzare un cambiamento profondo nel modo di governare e dal giudizio positivo rispetto alla caduta di ogni pregiudiziale nei confronti di tutte le forze politiche democratiche.

Dopo gli incontri di questi giorni possiamo dire che l'invito del sindacato a fare presto, a dare finalmente — dopo due mesi di crisi ufficiale e lunghi mesi di paralisi della vecchia giunta di centro-sinistra — una svolta alla trattativa, è stato raccolto. Sembra farsi largo la convinzione che mai come oggi c'è veramente la possibilità di dare alla Puglia un governo diverso, con la partecipazione dei comunisti. Un governo che affronti nel concreto i problemi drammatici della Puglia.

**Luciano Sechi**

# Il PCI per la Regione Calabria: trattative paritarie

*Dalla nostra redazione*

CATANZARO — I comunisti calabresi propongono, per la soluzione della lunghissima crisi regionale che si trascina ormai da cinque mesi, «una trattativa per un governo regionale nella quale trattativa tutti i partiti abbiano pari dignità». Nessun handicap per nessun concorrente, ha detto il segretario regionale del PCI, Fabio Mussi, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Catanzaro. Dopo la presa di posizione dei socialisti che nel loro Comitato regionale avevano proposto un confronto senza pregiudiziali e una nuova fase politica, la questione torna dunque nelle mani della DC che ha convocato per il prossimo 23 luglio il Comitato regionale del partito.

Ma per il 29 si annuncia — secondo alcune voci circolate ieri con insistenza negli ambienti politici regionali — una riunione a Roma convocata dai responsabili nazionali del settore enti locali dei partiti del centro sinistra per discutere della Regione Calabria e già si parla di un rinvio dei lavori dell'Assemblea regionale convocata per il 30 luglio.

Per tornare alla Regione, ieri Mussi ha affermato che ora «è necessario che il PSI renda ancora più chiara e inequivocabile la posizione perché si chiuda la vecchia fase, si restituisca ad una sinistra più unita il peso ed il ruolo che le spetta in Calabria, si metta la DC di fronte alle sue responsabilità».

Nel corso della conferenza stampa di ieri il PCI calabrese ha anche mosso forti critiche alla recente visita del ministro delle Partecipazioni statali De Michelis il quale ha in pratica riassunto il vuoto più assoluto di proposte governative verso la Calabria. È questa la scelta — si è detto ieri mattina — della politica recessiva e antimeridionalista del governo Spadolini.

**f. v.**

**A.M.R.R.**
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI
TORINO

*Avviso di licitazione privata*

**Costruzione nuova Sede dipartimento Sud A.M.R.R.** (Località «Gerbido») - primo stralcio lavori.

Importo a base di gara L. 661.514.000.

Procedura d'appalto: art. 1 lett. a) della leggge 2/2/1973, n. 14;

La richiesta dell'eventuale invito dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione A.R.M.M. - via Germagnano n. 50 - Torino - entro e non oltre le **ore 12** del giorno **30 settembre 1982**, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. A tale richiesta dovrà essere allegato il documento attestante l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, per la Cat. 2° (edifici civili ed opere connesse ed accessorie).

Le richieste di invito non impegnao l'A.M.R.R. Le eventuali richieste di invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE **Aldo Banfo** — IL DIRETTORE **Dott. Guido Silvestro**

Il Senato sta per varare nuove norme: al primo posto l'interesse del bambino

# Finisce l'era dell'adozione «selvaggia»

La commissione Giustizia del Senato ha varato la riforma dell'adozione. Il disegno di legge, che si compone di 82 articoli, risulta dalla unificazione delle proposte a suo tempo avanzate dal PCI, dal PSI e dalla DC cui si era aggiunto un disegno di legge del governo. Sulle scelte compiute dalla commissione si è realizzata una larghissima convergenza.

Il testo, approvato in sede redigente (che quindi andrà in aula, la settimana prossima, per il solo voto finale) è profondamente innovativo. Si afferma il diritto del minore «a essere educato nell'ambito della propria famiglia» e se ne fanno discendere alcuni indirizzi fondamentali: abolizione dell'affiliazione, regolamentazione dell'affidamento familiare, quale scelta prioritaria in caso di temporanea difficoltà della famiglia, misure di sostegno per gli affidatari. L'affidamento è disposto dai servizi locali e reso esecutivo con decreto del giudice tutelare; solo se manca il consenso dei genitori la decisione è presa dal tribunale dei minorenni.

Per quanto riguarda l'adozione, precedentemente detta «speciale» — che riguarda i minori in stato di abbandono — le novità più importanti riguardano l'elevamento a 18 anni dell'età degli adottandi; l'età degli adottanti (almeno 18 e non più di 40 di differenza rispetto all'adottando, almeno 3 anni di matrimonio); il consenso diretto del minore a partire dai 14 anni; la possibilità di immediato affidamento preadottivo dei minori non riconosciuti all'atto della nascita.

La parte più incisiva ed attuale del testo riguarda la cosiddetta adozione internazionale, relativa ai minori stranieri. Le garanzie vengono equiparate al massimo rispetto a quelle riguardanti bambini italiani: è richiesta una dichiarazione di idoneità della coppia aspirante adottiva da parte del tribunale per i minorenni, il minore può entrare in Italia a scopo di adozione solo se esiste un provvedimento del paese d'origine, dichiarato conforme alla legislazione di quello Stato da parte delle autorità consolari italiane; è prescritto un anno di affidamento preadottivo; il minore, con l'adozione, diventa cittadino italiano.

Per quanto riguarda l'adozione cosiddetta ordinaria, viene stabilito che per i minorenni essa possa avere luogo solo in tre ipotesi tassative: per constatata impossibilità di affidamento preadottivo; da parte del coniuge nei confronti del figlio dell'altro coniuge; da parte di parenti fino al sesto grado nei confronti del minore orfano di padre e di madre.

Infine il testo contiene norme sull'espatrio dei minori a scopo di adozione; sulla gratuità degli atti processuali per l'adozione; sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato; sui controlli per prevenire i falsi riconoscimenti tesi a eludere le disposizioni sull'adozione; sono inoltre stabilite sanzioni penali specifiche per combattere il «mercato dei bambini», per tutelare il segreto sull'origine dell'adottato e per rendere più penetrante l'obbligo di segnalazione delle situazioni di abbandono.

## Il compagno Peggio presidente della Triennale di Milano

MILANO — L'onorevole Eugenio Peggio (PCI) è il nuovo presidente della Triennale di Milano. La nomina è avvenuta giovedì sera nel corso del consiglio comunale. Nel consiglio d'amministrazione della Triennale sono stati anche eletti, per il PSI, Arialdo Banfi, Sergio Escobar, Carla Venosta e Marco Zanuso; per il PCI, Matilde Covo Steiner e Gianpaolo Fabris (presidente uscente); per il PdUP Bernardo Secchi. Nel collegio dei revisori sono stati nominati Amideo Bellini per il PLI e Antonio Guastoni per la DC.

Sono 19 i membri del consiglio di amministrazione della Triennale di Milano: otto designati dal consiglio comunale, nove dai ministri dei Lavori pubblici, Beni culturali, Lavoro, Industria e Affari esteri, e uno ciascuno dell'Istituto lombardo accademia di scienze e lettere e dal Consiglio nazionale degli architetti.

Su indicazione dei ministeri sono stati designati fra gli altri il vicedirettore del «Corriere della Sera» Gaspare Barbiellini Amidei e l'onorevole Berté (DC).

## Martedì la Camera vota la riforma della scuola superiore

Riprenderà martedì alla Camera la discussione sul testo di legge di riforma della scuola secondaria superiore. Tutti gli articoli che compongono la legge, 33 in tutto, sono stati esaminati ed approvati. Martedì ci saranno prima le dichiarazioni di voto dei partiti, poi la votazione finale. La legge, attesa da anni, verrà esaminata dal Senato alla ripresa dei lavori autunnali. Potrebbe dunque essere definitivamente approvata, compreso un eventuale ritorno alla Camera per modifiche apportate al Senato, entro il prossimo inverno.

La nuova scuola secondaria sostituirà tutti i tipi, più di cento, di scuole superiori esistenti oggi. Sarà strutturata in un biennio comune e in un triennio per le scelte di indirizzi.

La discussione in aula ha visto un notevole successo delle proposte migliorative della sinistra, Pci, Pdup, Sinistra indipendente e Pr. In particolare si è posto un controllo parlamentare sulla delega al governo ed è stato soppresso l'articolo che manteneva un ciclo corto parallelo alla nuova scuola. Il Pli ha già preannunciato il voto contrario.

## Gravi le condizioni del compagno Franco Rodano

ANCONA — Permangono sempre molto gravi le condizioni del compagno Franco Rodano, ricoverato mercoledì pomeriggio all'ospedale «Lancisi» di Ancona in seguito ad una crisi cardiaca. Un bollettino medico emesso ieri a mezzogiorno dal primario del centro cardiologico, professor Porcaro, informa che «le condizioni cliniche, che apparivano assai precarie nella giornata di ieri, sono oggi leggermente migliorate», ma che la prognosi rimane tuttora riservata.

Rodano si trova presso l'unità coronarica del «Lancisi» dove è costantemente sottoposto a una terapia intensiva che ha lo scopo di fargli superare l'attuale insufficienza cardiaca diffusa, conseguenza di un infarto subito due anni fa.

Il compagno Rodano era giunto nelle Marche la settimana scorsa per trascorrere un periodo di riposo a Monterado. Mercoledì è stato colto da un malore ed è stato immediatamente trasportato nel centro specialistico di Ancona.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato martedì 27 alle ore 18.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 27 luglio.

SCIROPPI NATURALI Stanley dal 1842 SCIROPPI NATURALI Stanley

**L'opinione del prof. Gustavo Minervini sui problemi aperti dal crack**

# «L'Ambrosiano va liquidato se si vuole piena chiarezza»

**La tutela degli interessi degli azionisti non può essere a scapito del rigore**
**Grave carenza dei poteri di controllo**
**Soluzioni necessarie per il «caso IOR»**

ROMA — Sul crack dell'Ambrosiano siamo ancora alla battaglia delle cifre. Ai commissari si attribuisce una relazione, peraltro riservata, da cui emergerebbe un quadro ottimistico. I banchieri incaricati del salvataggio, al contrario, sottolineano non solo la perdita del capitale, ma anche l'estrema onerosità della rimessa in marcia di un nuovo Ambrosiano: almeno mille miliardi. L'ispezione della CONSOB presso l'Ambrosiano Spa è appena cominciata. Il quadro del debito estero, al parte più massiccia del disavanzo, sarà definito con i creditori il 29 luglio a Londra. La parte di responsabilità dell'Istituto delle Opere di Religione, la banca vaticana, è da definire in termini giuridici e quantitativi.

In questo mare di incertezze, ci sono alcuni punti su cui è esploso il contrasto, dato che le soluzioni scelte condizioneranno sia gli sviluppi del fallimento che la sistemazione dei rapporti fra potere pubblico, banche e potere finanziario. Uno dei punti di contrasto è la scelta fra la liquidazione coatta dell'Ambrosiano Spa, oppure il versamento a questa società di capitali che poi sarebbero svalutati in proporzione alle perdite. In ambedue i casi — liquidazione amministrativa o aumento e poi svalutazione del capitale — ciò che conta è la realtà delle perdite, gli azionisti rischiano di restare con in mano pezzi di carta.

Gustavo Minervini, professore di diritto bancario e deputato della Sinistra Indipendente, è nettamente favorevole alla liquidazione e sostiene questa tesi con argomenti di saggezza e di buongoverno.

«La liquidazione coatta è la sola via che consente di fare chiarezza», dice Minervini. «Se dobbiamo stare alle informazioni disponibili, i commissari non sono riusciti nemmeno ad avere un quadro completo della situazione, in particolare dagli amministratori delle società all'estero. Vuole evitare la liquidazione chi ha interesse a mettere un coperchio sulla vicenda. Quanto agli azionisti, si troveranno comunque, prima o poi, di fronte alla realtà della perdita del capitale. Ci sono delle proposte per andare incontro alle loro esigenze, come l'offerta di una opzione in una nuova società, ma

Roberto Rosone

Roberto Calvi

ci sono dei limiti. Fare una politica assistenziale significa, alla fine, snaturare le istituzioni economiche e il mercato».

**Ma chi deve decidere la liquidazione?**

«Il Tesoro e la Banca d'Italia hanno tutti gli elementi per decidere. Tuttavia, anche i magistrati milanesi potrebbero prendere l'iniziativa. L'insolvenza si verifica, ancor prima della perdita del capitale, quando manca la liquidità. Alla liquidità dell'Ambrosiano hanno provveduto, finora, la Banca d'Italia e il gruppo delle banche d'intervento. E fino a quando?».

Il modo in cui si è arrivati al crack non rivela gravi carenze negli istituti di controllo?

«Se ti riferisci all'ultimo episodio prima del crollo, la quotazione in Borsa dell'Ambrosiano Spa, la mia opinione è che abbia contribuito a una verifica. L'Ambrosiano era già quotato al mercato ristretto dove veniva sostenuto artificialmente. La quotazione in Borsa ha ridimensionato i prezzi rendendo più difficile la manovra. D'altra parte, la possibilità di accertamenti che la CONSOB può fare prima della ammissione alla Borsa è limitata. Tieni presente, poi, che in questo caso il marcio era occultato nelle filiali estere».

**Ma, trattandosi di una banca, non c'era la possibilità di uno scambio di informazioni con la Vigilanza della Banca d'Italia?**

«In effetti, l'articolo 18 del decreto presidenziale 31 marzo 1975 n. 138 dice che la CONSOB può chiedere notizie alla Banca d'Italia e persino di effettuare ispezioni presso le banche quotate. Quindi, un coordinamento era previsto e sarebbe stato utile. Ammesso che la Banca d'Italia, che ha tardato tanto a tirare le conclusioni delle sue stesse ispezioni, si sarebbe poi mossa nel senso di una verifica...».

**Come ci si sta muovendo per colmare l'insufficienza nei poteri di controllo?**

«Non ci si sta muovendo. Il ministro del Tesoro ha annunciato due disegni di legge che obbligano le società quotate a dare informazioni sui propri azionisti e sulle società a cui partecipano. Andreatta ha persino lamentato che queste proposte sono state ritardate. Ma da chi? Forse dal Consiglio dei ministri, perché alla Camera i progetti di cui parla Andreatta non sono stati assegnati alle commissioni e quindi nemmeno stampati. Circolano testi che possono subire ulteriori modifiche».

**Sono proposte efficaci?**

«Ripeto, ufficialmente questi progetti il Parlamento non li ha. Evidentemente ci sono state resistenze politiche, nonostante il precipitare delle situazioni. A proposito di una norma che ho visto nella bozza di progetto, secondo la quale l'obbligo di notifica scatterebbe per gli azionisti che posseggono almeno il 5% del capitale, faccio osservare che l'Ambrosiano sarebbe totalmente sfuggito: nessuno risulta possedere il 5% del capitale dell'Ambrosiano. Frazionare la proprietà e quindi occultarsi sarebbe ancora possibile con la legge proposta da Andreatta».

**C'è una proposta Spaventa-Minervini a questo proposito, a che punto è?**

«Questa proposta è assegnata alla sesta commissione della Camera, ma la discussione non è iniziata. Noi prevediamo che la CONSOB possa chiedere dati e notizie alle società quotate, sia sui loro azionisti che sulle loro partecipazioni, cioè su chi controlla e chi è controllato. L'obbligo include le società fiduciarie. A nostro parere — ma è anche un indirizzo prevalente a livello di Comunità Europea — ciò che conta è il bilancio di gruppo. Il caso Ambrosiano lo dimostra: solo prendendo in esame tutte le principali società del Gruppo Ambrosiano si può accertare, alla fine, la solidità di ciascuna di esse. E tuttavia la possibilità di controllare i gruppi incontra resistenze anche in ambienti apparentemente meno interessati, come gli enti di gestione delle Partecipazioni statali. Qui la CONSOB qualcosa può fare, chiedere bilanci consolidati di gruppo».

**Qual è la tua opinione sui rapporti fra la banca del Vaticano, lo IOR, e le istituzioni italiane di vigilanza sul mercato?**

«C'è una situazione confusa. Se un vescovo italiano decidesse di fare depositi presso lo IOR, che opera in uno stato estero, incorrerebbe in reati valutari come un altro cittadino che facesse depositi sul Credit Suisse? A questa domanda nessuno sa dare una risposta. La prima esigenza, dunque, è quella di dare una precisa collocazione giuridica allo IOR rispetto al mercato italiano, in modo che sia assoggettato alle norme comuni in questa materia. Le banche italiane, quando trattano con una banca estera, devono tenere in conto se questa opera ha sede in uno stato nel quale vige una autorità di vigilanza. Lo IOR, invece, è una banca che vigilava se stessa. Cioè, in termini bancari correnti, pericolosa».

**Renzo Stefanelli**

# Esportazione valuta processo a settembre

MILANO — Inatteso «colpo di scena» ieri mattina in Corte d'appello, dove si celebra il processo contro gli otto finanzieri accusati di esportazione di valuta in relazione alle operazioni mobiliari Toro e Credito Varesino: il presidente Isidoro Alberici, in apertura di udienza, ha comunicato la sospensione del dibattimento fino al 28 settembre prossimo. Motivo: le arringhe dei difensori, le preannunciate repliche del PM e le controrepliche della difesa avrebbero condotto la discussione troppo oltre l'inizio della pausa feriale, scattata appunto ieri. Il rinvio del processo si verifica mentre gli uffici giudiziari più importanti del capoluogo rimangono acefali: il Consiglio superiore della magistratura, proprio nella tarda serata di giovedì aveva infatti deciso il trasferimento del capo della procura, Mauro Gresti (nominato consigliere di Cassazione), del capo dell'ufficio istruzione Antonio Amati (anch'egli è stato trasferito alla Cassazione. Il vice di Gresti, Oscar Lanzi, è stato trasferito a Venezia, nella veste di sostituto procuratore generale. Infine Ferruccio Rubinin della sezione fallimentare, è stato destinato a Brescia come presidente di sezione al tribunale. Tutti e quattro i trasferimenti sono dovuti non a motivi disciplinari, ma al fatto che i loro parenti stretti esercitano la professione di avvocato nello stesso distretto.

**Sempre più pesanti i sospetti sulla Loggia per l'attentato del 2 agosto**

# Il piduista Giunchiglia arrestato a Bologna dal giudice della strage

Mandato d'arresto: si sarebbe rifiutato di rivelare particolari sul traffico d'armi della «Superloggia di Montecarlo» - Era già stato denunciato dalla commissione parlamentare - Avviso di reato (strage) a Federici

*Dalla nostra redazione*

BOLOGNA — Già denunciato il 6 luglio scorso dalla commissione P2 ma poi rimandato a casa, è stato arrestato ieri a Bologna per reticenze Ezio Giunchiglia, il perito nucleare di Tirrenia, capogruppo piduista per la zona di Pisa-Livorno. Il mandato di cattura è del giudice Aldo Gentile, che lo aveva ascoltato pochi giorni fa come teste nell'inchiesta sulla strage di Bologna. Al magistrato Giunchiglia avrebbe dovuto fornire notizie sull'attività della ormai famosa «Superloggia» di Montecarlo, lo strano centro costituito da eccellenti piduisti che ha gestito molti loschi affari che vanno dall'esportazione di valuta al commercio di armi sofisticate. Il traffico d'armi e la presenza nella Superloggia di noti fascisti fanno ora intravedere più di un legame con la strage di Bologna.

Giunchiglia avrebbe tuttavia ripetuto nel corso dell'interrogatorio il «copione» già esibito alla commissione dalla quale fu denunciato per reticenza. Il giudice l'ha fatto arrestare. Che cosa c'entra precisamente la Superloggia di Montecarlo con l'inchiesta del 2 agosto? Difficile, per ora, dare una risposta. È un fatto, però, che i magistrati che si occupano della strage si sono immediatamente interessati dell'attività della Superloggia subito dopo le deposizioni di Giunchiglia e dell'avvocato Federico Federici (anche lui sentito dalla commissione P2 e già interrogato nell'ambito dell'inchiesta sulla strage). Di questa superorganizzazione P2, come è noto, farebbero parte circa 400 persone: nel gruppo dirigente ci sarebbero Gelli, è immancabile, Francesco Pazienza, Enrico Frittoli (legato al trafficante d'armi Samuel Cummings), l'avvocato Federici e, per l'appunto, Giunchiglia.

Quest'ultimo è stato interrogato dalla commissione il 6 luglio scorso. Giunchiglia venne anche arrestato per sei ore su ordine del presidente della commissione, l'on. Tina Anselmi. Le domande rivolte al piduista vertevano anche sulla partecipazione alla Superloggia di Danilo Abbruciati, il fascista che tentò di uccidere a Milano il vice di Calvi all'Ambrosiano, il rag. Rosone. Ma Giunchiglia, come si sa, disse ben poco motivando la sua reticenza con le «minacce» che avrebbe ricevuto. Fu denunciato e rimandato a casa.

L'interrogatorio dell'altro giorno davanti al giudice Gentile ha però avuto un prologo significativo. Pare infatti che il 17 luglio scorso i giudici Floridia e Gentile (su richiesta del Pm Nunziata) abbiano emesso un provvedimento giudiziario per l'avvocato Federici: un indizio di reato che riguarda il traffico di 25 mila mine anticarro. Secondo indiscrezioni il provvedimento riguarderebbe anche Licio Gelli e lo stesso Giunchiglia. Federici e Gelli, inoltre, avrebbero ricevuto una comunicazione giudiziaria per la strage del 2 agosto. Dunque, sviluppi clamorosi.

L'interrogatorio di Federici, tuttavia, sembra avere altri strascichi. L'avvocato fiorentino dopo la deposizione ha presentato denuncia contro i due giudici bolognesi che l'avevano ascoltato. Federici, in un comunicato diffuso ieri, conferma che i giudici gli hanno contestato i reati di traffico d'armi e associazione per delinquere e conferma pure la comunicazione giudiziaria per la strage, ma annuncia di aver presentato un esposto al CSM e alla magistratura fiorentina per violenza privata. A quanto si è appreso un'inchiesta sulla denuncia di Federici sembra effettivamente essere stata aperta. Secondo indiscrezioni, sarebbero state già inviate ai giudici bolognesi due comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di violenza privata. La denuncia di Federici si riferirebbe alla perquisizione operata nel suo studio e al sequestro di carte e bobine da parte della magistratura bolognese. Desta preoccupazione, se la notizia degli avvisi di reato ai magistrati venisse confermata, che la denuncia di Federici abbia avuto un seguito così immediato.

Ma il groviglio non si ferma qui. Altre indiscrezioni sono circolate, proprio nei giorni scorsi, sui collegamenti «Superloggia di Montecarlo»-strage di Bologna. Si tratta di voci — la cui attendibilità è tutta da verificare — secondo le quali proprio questa organizzazione avrebbe deciso e ideato la strage del 2 agosto. La decisione sarebbe stata presa in una riunione riservatissima cui avrebbero partecipato grossi nomi della finanza e uomini politici vicini, ovviamente, alle idee di Licio Gelli. Si tratta, come detto, di voci, forse anche fantasiose, con le quali sono alle prese gli inquirenti.

**a. gu.**

## Partita la lettera della commissione P2

ROMA — È stata già scritta e spedita la lettera di protesta per la mancata collaborazione inviata dalla Commissione P2 ai giudici romani e, per conoscenza, al Consiglio superiore della magistratura. È stato lo stesso presidente della Commissione l'on. Tina Anselmi a rendere noto l'invio della lettera-documento con un comunicato: «In ottemperanza alla decisione adottata ieri dalla commissione ho inviato oggi una lettera al procuratore della repubblica e al consigliere istruttore del Tribunale di Roma e per conoscenza al PG della capitale e al CSM. Tale lettera, redatta d'intesa con i componenti dell'ufficio di presidenza e con l'on. Bozzi si muove nello spirito di collaborazione che anima i rapporti tra l'autorità giudiziaria e la commissione che vuole contribuire a che in tutte le sedi si faccia piena luce sulle complesse vicende della P2. Alla lettera — conclude la nota dell'on. Anselmi — sono stati allegati atti in possesso della commissione».

Sul contenuto del documento si sono avute solo poche indiscrezioni. È certo, comunque, che gli atti allegati riguardano tutte le deposizioni rese da Giunchiglia, il capogruppo piduista arrestato ieri a Bologna nell'ambito dell'inchiesta sulla strage, nonché quelli relativi al «caso» Ceruti, il cassiere di Gelli che doveva essere interrogato dalla commissione a proposito della vicenda del passaporto di Calvi e che, invece, è «scomparso» dalla circolazione. Ma al di là del contenuto e del tono della lettera, opportunamente improntate alla ricerca di una più fattiva collaborazione con i magistrati romani, è il significato politico dell'iniziativa che conta. In forma garbata ma ferma vengono infatti richiamati le molte, troppe, lacune che hanno caratterizzato le inchieste romane sulla P2, l'assenza di approfondimenti che pure erano stati sollecitati, la fretta con cui sembra chiusa la ricerca della verità in una vicenda che, come la stessa commissione verifica giorno per giorno, si fa più torbida e inquietante. I particolari sull'attività della Superloggia di Montecarlo (come possibile retroscena alla fine di Calvi e alla stessa strage di Bologna) lo dimostrano chiaramente.

Soddisfazione all'iniziativa della commissione è stata espressa da molti parlamentari. Il compagno Calamandrei, vice presidente della commissione ha dichiarato che «è stato fatto un ottimo lavoro e che la lettera rappresenta una richiesta forte e responsabile di collaborazione per l'accertamento della verità».

**In un volantino l'organizzazione «Ludwig» si proclama responsabile di altri omicidi**

# Un gruppo neonazista ha rivendicato il massacro dei due frati a Vicenza

MILANO — Agghiacciante sviluppo nella vicenda dell'assassinio dei due anziani frati massacrati a colpi di martello martedì sera a Vicenza. Un volantino rivendica l'uccisione a un gruppo neonazista — «Ludwig» — e la spiega con l'intento di *«uccidere tutti coloro che tradiscono il vero dio»*. L'allucinante messaggio è giunto nella tarda mattinata di ieri, per posta, alla sede dell'Agenzia ANSA di Milano. Sia l'indirizzo sulla busta che il testo del volantino sono scritti a mano, in caratteri stampatelli ad angoli acuti come le «esse» delle SS. Il plico reca il timbro di partenza da «Brescia Ferroviaria» e risulta spedito giovedì.

A prima vista sembrava trattarsi dell'iniziativa di qualche sciacallo o di qualche folle, colpito dal modo cruento in cui i due frati erano stati massacrati e dal fitto mistero che circondava le indagini.

Il messaggio giunto ieri all'ANSA sembrava aggiungere solo l'ombra squallida dello sciacallaggio su un delitto che restava avvolto nel mistero più fitto. Invece — ad un esame più attento e condotto in collaborazione con gli inquirenti di Vicenza — esso si è rivelato tragicamente «attendibile». Esso forniva infatti una «prova inoppugnabile» della identità degli assassini: quella di due autoadesivi ritagliati — l'uno a forma di mezzaluna e l'altro a forma di goccia che dovevano combaciare esattamente con i ritagli applicati sui manici dei martelli coi quali erano stati massacrati padre Lovato e fra Pigati. Da Vicenza non tardava a giungere la conferma: «Ci sono effettivamente gli adesivi sui martelli usati come arma del delitto» — dichiarava il capo della squadra mobile di Vicenza Burzomato.

Si tratta ora di approfondire le indagini e di effettuare tutti i riscontri necessari. Ma al momento la rivendicazione dei neonazisti del gruppo «Ludwig» sembra aprire l'unica pista «credibile» nella ricerca degli assassini. Ad avvalorare questa ipotesi sono venuti anche altri argomenti. Ad esempio quello che il gruppo «Ludwig» non è sconosciuto agli inquirenti vicentini.

Da quanto ha ricostruito la polizia il gruppo si è assunto, dal '77, la paternità di sei omicidi, uno l'anno. Il 25 agosto del '77 quello di Guerrino Spinelli, ucciso nella sua auto dall'esplosione di due bottiglie incendiarie; nel '78 quello di un cameriere di Abano Terme, Luciano Stefanato di 44 anni massacrato a coltellate; nel '79 quello di un giovane veneziano, Claudio Costa di 22 anni, assassinato a colpi di coltello; nell'80 quello di Maria Lice Baretta, una prostituta abbattuta a colpi d'ascia. Accanto al suo corpo martoriato c'era anche un martello. In quell'occasione gli inquirenti non dettero peso alla delirante rivendicazione e arrestarono invece un giovane di 17 anni, che si è sempre proclamato innocente ed è tuttora in carcere. Nell'81 l'atroce rogo di Verona, dove quattro giovani che dormivano in una torretta abbandonata furono coperti di liquido infiammabile e dati alle fiamme. Uno, Luca Martinotti di 18 anni di Moncalieri (Torino) morì per le ustioni riportate. Il suo amico Aurelio Angeli di 19 anni fu gravemente ustionato. Nell'aberrante volantino inviato alla redazione dell'ANSA gli assassini richiamano proprio il rogo di Verona per confermare di essere gli autori del massacro degli anziani frati di Vicenza.

**v. i.**

## «L'Osservatore» torna all'attacco contro la legge sull'aborto

Dopo l'on. Piccoli, anche l'*Osservatore Romano* attacca — con un articolo del teologo Gino Concetti — la legge 194 sull'aborto, chiedendone la revisione. E' passato solo un anno dal referendum, ma la legge viene messa sotto processo con gli stessi falsi argomenti che la grande maggioranza dei cittadini italiani ha respinto allora con fermezza.

La nota sostiene infatti che con l'entrata in vigore della 194 «la cultura della morte e la mentalità abortista hanno preso il sopravvento sulla cultura della vita».

Insomma l'*Osservatore* riesuma una velata e disumana critica alle donne «contro la vita» e un esplicito attacco alla legge che le difende, essa sì, dalla tragedia.

## La giunta sarda eletta con un risicato voto di maggioranza

CAGLIARI — La giunta Rojch è stata eletta dal consiglio regionale sardo con 44 voti sui 46 della potenziale maggioranza pentapartito (era assente il gran capo della massoneria Armando Corona, e si è astenuto il presidente del consiglio, il socialdemocratico Ghinami). Già nella prima votazione sono emersi i segni del malessere con due franchi tiratori. I voti contrari sono stati 33. Comunisti e sardisti hanno votato no. «Questa costruzione è così fragile che se si toglie un puntello, crolla tutto»: è stato il commento degli stessi esponenti di maggioranza dell'esecutivo pentapartito. La giunta presieduta dal democristiano Rojch fin dalle prime battute si dimostra screditata e allo sbando, priva dei più autorevoli esponenti dc e dello stesso PSI.

**Bartolomei però riconosce che la situazione di emergenza potrebbe ancora aggravarsi**

# Siccità. Il ministro propone... un comitato

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha discusso ieri delle gravi conseguenze dell'eccezionale e persistente fenomeno della siccità che ha colpito vari comprensori dell'Italia del Sud.

Il ministro Bartolomei nella sua relazione, imperniata anche sulle informazioni fornitegli dagli assessori regionali all'agricoltura (con i quali si era incontrato recentemente), ha sottolineato come il fenomeno abbia avuto effetti negativi in particolare nelle colture a cereali e a foraggi. In un comunicato della Presidenza del Consiglio si precisa come l'evento, determinando una situazione di emergenza che potrebbe divenire particolarmente grave, qualora dovesse prolungarsi, non solo coinvolgendo altre regioni, ma investendo altri tipi di coltura e indirettamente anche gli allevamenti zootecnici.

Che cosa intende fare il governo? A parte i provvedimenti di carattere immediato già presi — la sospensione dei pagamenti dei ratei finanziari e dei contributi previdenziali e l'attivazione del fondo di solidarietà (tagliato quest'anno di ben 175 miliardi) — il ministro non ha saputo proporre altro che una riunione interministeriale per esaminare gli aspetti tecnico-economici del problema e la possibilità della costituzione di un comitato interministeriale permanente per seguire lo sviluppo della situazione e predisporre tempestivamente i provvedimenti necessari.

Tutto qui. Se ne rende conto anche il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, il socialista Claudio Signorile che ha dichiarato: «Non è possibile che, alle soglie del Duemila le sorti dell'agricoltura dipendano ancora dal cielo, come ai tempi dei Caldei». «E' vero — ha aggiunto — che ci troviamo di fronte ad un fenomeno eccezionale dal punto di vista idrologico, ma è anche vero che non sono mancate imprevidenze e responsabilità da parte degli organismi competenti».

Il «bollettino siccità» continua, intanto, a registrare notizie sempre più drammatiche.

Dopo il razionamento dell'acqua a Napoli (a fasce alterne, tre giorni alla settimana) si registra un numero assai elevato di contravvenzioni a Cagliari (60 mila lire l'una) per il mancato rispetto della ordinanza del sindaco che vieta ogni spreco. Nel capoluogo sardo l'acqua viene già erogata solo dalle 6 alle 19.

I danni all'agricoltura sono immani. Nella sola Calabria almeno il 60 per cento del territorio regionale risulta colpito dalla siccità e dalle fiamme (e bastava già il 40 per cento — secondo l'Assessorato all'Agricoltura — per dichiarare lo stato di calamità naturale).

Al grano duro, ai cereali, ai foraggi è da aggiungere una nuova coltura (che è in espansione in Italia) ad essere colpita: si tratta del girasole da cui si ricava un ottimo olio.

# Enti lirici: chiesti 54 rinvii a giudizio

ROMA — Il rinvio a giudizio di cinquantaquattro persone, tra cui dirigenti dei principali teatri lirici italiani, direttori di orchestra e agenti teatrali, è stato chiesto dal pubblico ministero dott. Rotundo al termine dell'istruttoria sugli enti lirici. A tutti gli imputati (tranne uno) è stato contestato il reato di truffa, mentre alcuni dovrebbero rispondere — se il giudice istruttore accoglierà la richiesta — di concussione o di corruzione.

Tra coloro che, secondo il rappresentante della pubblica accusa, potrebbero essere sottoposti al giudizio del tribunale sono Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, Ferdinando Cavaniglia, che ricoprì la stessa carica, Sylvano Bussotti, ex direttore artistico della Fenice di Venezia, Sandro Bonioli, ex direttore artistico del teatro di Genova, Carlo Maria Badini, sovraintendente alla Scala di Milano, Gioacchino Bonavolontà, direttore artistico al teatro di Cagliari, Carlo Alberto Cappelli, sovraintendente all'Arena di Verona, Pietro Di Liberto, segretario artistico al Massimo di Palermo, Giuseppe Erba, sovraintendente al Regio di Torino, Armando Gatto, ex direttore artistico dell'Arena di Verona, Carlo Perucci, direttore artistico dello Sferisterio di Macerata, Fulvio Gillieri, direttore amministrativo del teatro Verdi di Trieste, Francesco Siciliani, direttore artistico della Scala.

Tra gli imputati che dovrebbero essere rinviati a giudizio figurano anche i direttori di orchestra Peter Maag, Zoltan Pesko e Danilo Belardinelli.

L'inchiesta giudiziaria sugli enti lirici cominciò nel 1973 sulla base di alcune denunce presentate da un gruppo di cantanti lirici, assistiti dall'avv. Umberto Sebastiani.

Negli esposti si affrontava il problema dell'assunzione degli artisti stranieri, preferiti agli italiani. In particolare si sosteneva che gli stranieri, pur avendo nella loro patria un lavoro garantito, accettavano impegni artistici in Italia perché erano pagati meglio. Ma i loro compensi alla fine si riducevano notevolmente perché i cantanti stranieri erano costretti a pagare forti «tangenti» alle agenzie teatrali che a loro volta provvedevano ad «ungere» i vertici degli enti lirici.

Truffa, corruzione e concussione erano i reati indicati nelle denunce, insieme con la violazione della norma di legge che vieta nel settore lirico la mediazione. Ma, ha osservato il PM nella requisitoria, quest'ultimo, trattandosi di un reato contravvenzionale, deve considerarsi prescritto. Durante le indagini furono arrestati alcuni imputati, tra cui Lanza Tomasi, Siciliani, Bonavolontà, Arturo Wolf Ferrari, Luigi Floris Ammannati, l'ex sovraintendente della Fenice recentemente scomparso.

## Presunzione di innocenza e speculazione politica

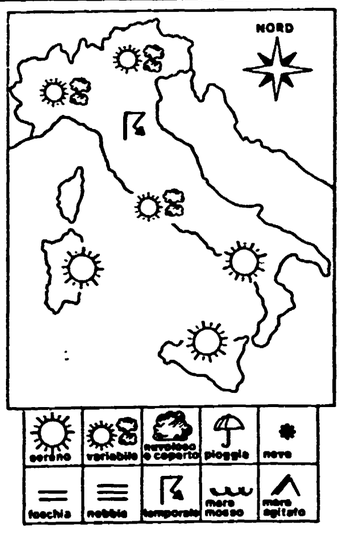
*È un'idea di Longo: i dirigenti del PSDI lunedì vanno a trovare in carcere i cinque poliziotti accusati di torture al brigatista Di Lenardo. La loro è una scelta politica: «Questo gesto di solidarietà è un atto doveroso compiuto con assoluta convinzione» hanno dichiarato Reggiani e Belluscio. La presunzione di innocenza è senza dubbio uno dei più irrinunciabili cardini del diritto. Ma con questa visita i dirigenti socialdemocratici sembra vogliano attenersi ad un altro principio: la «sicurezza di innocenza» di imputati su cui gravano pesanti sospetti.*

*È anche possibile che alla fine risulti che i cinque arrestati non hanno mai seviziato nessuno. Anzi, c'è da augurarselo. Ma proprio per non lasciare spazio a dubbi, l'inchiesta deve andare avanti rapidamente e si deve fare il processo. Longo, però, invece di chiedere che si faccia piena luce alla svelta pronuncia implicite sentenze assolutorie. Perché? Perché è più semplice che chiedere la verità. È, soprattutto, può anche servire a raccattare qualche voto.*

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 17 | 26 |
| Verona | 20 | 28 |
| Trieste | 20 | 28 |
| Venezia | 18 | 29 |
| Milano | 21 | 30 |
| Torino | 18 | 29 |
| Cuneo | 16 | 26 |
| Genova | 23 | 30 |
| Bologna | 22 | 29 |
| Firenze | 21 | np |
| Pisa | 20 | 31 |
| Ancona | 20 | 30 |
| Perugia | 20 | 31 |
| Pescara | 20 | 31 |
| L'Aquila | 20 | 27 |
| Roma U. | 21 | 34 |
| Roma F. | 21 | 30 |
| Campob. | 21 | 28 |
| Bari | 20 | 33 |
| Napoli | 20 | 30 |
| Potenza | 17 | 26 |
| S.M.Leuca | 22 | 29 |
| Reggio C. | 26 | 33 |
| Messina | 26 | 33 |
| Palermo | 28 | 30 |
| Catania | 20 | 34 |
| Alghero | 20 | 34 |
| Cagliari | 22 | 34 |




**SITUAZIONE:** Il tempo sulla nostra penisola va lentamente modificandosi soprattutto per un convogliamento di aria fredda proveniente dall'Europa centroeettentrionale. Tale convogliamento è già iniziato nella giornata di ieri e si rafforzerà nella giornata di oggi interessando tutta la parte settentrionale della nostra penisola e successivamente le parte centrale.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Al Nord e al Centro condizioni di tempo molto variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a piovaschi o temporali anche di forte intensità. Tali fenomeni si estenderanno dall'Italia settentrionale verso l'Italia centrale. Sulle rimanenti regioni della penisola ancora tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso e sereno. Temperatura in sensibile diminuzione prima al nord poi al centro, invariata sull'Italia meridionale.

SIRIO

# Contratto sanità: il governo concede 60% dei fondi a medici e dirigenti

**La denuncia contenuta in una nota della Funzione pubblica-Cgil alla vigilia dell'inizio delle trattative - Si sta cercando di minare l'unitarietà contrattuale dei lavoratori del settore - Una ferma presa di posizione di Giunti durante il negoziato per i parastatali - Fissato per giovedì incontro a palazzo Vidoni**

ROMA — Anche per il contratto, il primo, della Sanità siamo arrivati finalmente al momento della partenza. Il primo incontro fra sindacati e delegazione pubblica (governo, regioni, comuni) è fissato per giovedì prossimo. Ma già si rilevano avvisaglie di una partenza con il piede sbagliato. I sindacati — rileva una nota della Funzione pubblica-Cgil — confermano «l'impegno a mantenere l'insieme delle rivendicazioni nel quadro delle compatibilità autonomamente assunte ». Analogo impegno, però, non verrebbe mantenuto dalla delegazione pubblica.

Indiscrezioni raccolte dalle organizzazioni sindacali starebbero ad indicare «l'emergenza di orientamenti, in parte concordati con alcune categorie professionali che, se portati avanti, metterebbero in discussione l'unicità contrattuale». Di che si tratta? Si vorrebbero concedere — è detto ancora nel comunicato — ad «una parte dei medici del servizio nazionale sanitario e ai dirigenti, aumenti senza alcun scaglionamento e in misura che inciderebbero per oltre il 60 per cento del totale di disponibilità finanziaria relativa a tutto il personale».

In sostanza è successo questo. La Federazione unitaria lavoratori della Sanità ha presentato una piattaforma in cui si prevedono per il personale del settore miglioramenti economici per complessive 2.300.000 lire medie pro-capite nel triennio, con un aumento mensile, sempre medio pro capite, di 130 mila lire nella fase conclusiva della validità del contratto. Il tutto con l'aggiunta di 300 miliardi, di cui il governo ha assicurato la disponibilità, per consentire l'avvio del primo contratto dei 600 mila lavoratori della sanità.

I sindacati, confermando il disaccordo con le proposte di scaglionamento formulate da Andreatta nell'aprile scorso sono però disponibili, come conferma la piattaforma inviata alle controparti, ad una equa ripartizione dei miglioramenti lungo tutto l'arco dei tre anni del contratto.

Per i medici e i dirigenti si è aperto, da parte della delegazione pubblica, un discorso completamente diverso che non solo farebbe saltare la unitarietà contrattuale che è alla base delle proposte sindacali, ma anche le compatibilità economiche che si vorrebbe fossero rispettate solo dalle organizzazioni di categoria unitarie.

Le associazioni dei medici e dei dirigenti non hanno presentato, a quanto risulta, alcuna richiesta formale, ma in incontri con il governo sarebbero già pervenute a proposte di soluzione contrattuale separate che assegnerebbero oltre il 60 per cento delle disponibilità complessive ad una categoria che rappresenta almeno il 10 per cento degli operatori del settore Sanità. In cifre, ai medici ai dirigenti andrebbero per il triennio con aumenti subito a «regime», cioè non scaglionati, oltre duemila miliardi di lire sui poco più di tremila attualmente disponibili e dei 3.500 che si valutano siano necessari per coprire il costo del contratto.

In sostanza, si starebbe predisponendo una operazione che manderebbe a monte tutti i capisaldi di perequazione e omogeneizzazione dei trattamenti, di valorizzazione della professionalità, di far marciare la riforma sanitaria, assicurando servizi efficienti.

Il compagno Aldo Giunti, segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, nell'incontro di ieri l'altro a palazzo Vidoni per il contratto del parastato (ha avuto un avvio soddisfacente) ha ammonito il governo a non percorrere la strada delle iniziative legislative ed estra contrattuali tendenti a mocificare lo stato economico di determinate categorie (medici, dirigenti, ecc.). Ciò — ha detto Giunti — oltre a rendere vana ogni coerenza determinerebbe una rivendicazione immediata da parte del parastato e delle altre categorie del pubblico impiego per l'estensione dei benefici e per il riequilibrio di tutte le piattaforme al rialzo con oneri dei quali governo e ministero della Funzione pubblica si dovrebbero assumere ogni responsabilità.

**i. g.**

# *«Contrattiamo il salario ogni due anni con meno scala mobile», dice ora la UIL*

*ROMA — Ora le tre confederazioni sindacali sviluppano — ognuna per proprio conto — la discussione interna sulle proposte di revisione della struttura del salario e della scala mobile. Mentre per la CISL e per la CGIL si conoscono solo le linee generali di dibattito, la UIL ieri ha reso noto per intero una propria proposta sulla riforma del salario, all'interno della quale esistono quattro opzioni «aperte» sulla revisione del meccanismo della contingenza. Sono le agenzie di stampa a far sapere, però, che su una delle tre è impegnato il segretario generale della confederazione Benvenuto.*

*L'IRES-Cgil ha consegnato ai membri dell'esecutivo della Confederazione le prime ipotesi di lavoro elaborate dall'istituto (una è incentrata sulla differenziazione del punto di contingenza, l'altra su un salario base coperto al 100% dalla scala mobile accompagnato da un diverso uso degli strumenti fiscale e contributivo) per arrivare ad una riforma complessiva del salario. La CISL ribadisce l'ossatura della propria proposta: salario minimo garantito, salario familiare, salario contrattato sono le tre fasce della nuova struttura ipotizzata. Ma vediamo la proposta della UIL, l'unica ufficialmente nota.*

**Reddito garantito** — *È l'architrave della proposta UIL. Riguarderebbe occupati e disoccupati, operai in cassa integrazione e invalidi: questa fascia di reddito costituirebbe per gli «occupati» il salario minimo coperto dalla contingenza (riformata in uno dei modi proposti di seguito) e andrebbe protetta dall'imposizione fiscale, in tutto o in parte. Per i «disoccupati» (o i giovani in cerca di prima occupazione) sarebbe il minimo vitale garantito dallo Stato, con il quale andrebbero confrontate (a totale o parziale esclusione) le attuali erogazioni assistenziali; si stabilirebbe anche un collegamento con la cassa integrazione riformata. Il reddito garantito dovrebbe essere oggetto di un provvedimento di legge, dopo un periodo di sperimentazione per zone.*

**Scala mobile** — *Si formulano quattro ipotesi:*

*1) il valore punto rimarrebbe uguale per tutte le categorie, ma equivarrebbe al «netto» attuale (cioè 1.650 lire) con le consegenze di garantire la stessa entrata ai lavoratori, consentire un esborso minore ai datori di lavoro, non incidere sulla progressione delle tasse (fiscal drag). Sono previste compensazioni per le famiglie monoreddito. È la proposta cara a Benvenuto;*

*2) ricostruzione del «paniere», rivedendone la struttura e riponderandolo in vista del programmato minor grado di copertura;*

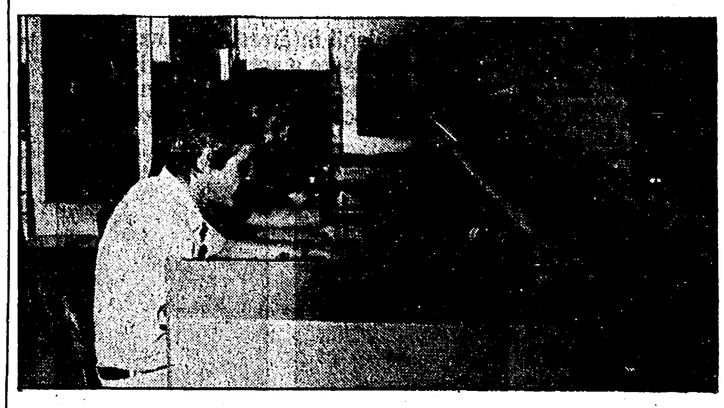
*3) differenziazione del punto di contingenza (su tre livelli), con la contemporanea modifica del sistema fiscale, per annullare il fiscal drag;*

*4) azzeramento dell'indice attuale e rideterminazione del valore punto in base ai problemi oggi emergenti: professionalità, esigenze familiari, disoccupazione.*

**Contrattazione** — *L'aumento della quota di salario contrattato conseguente alla riforma della scala mobile — dice la UIL — impone di ridisegnare tempi e modi della contrattazione. Oltre a proporre la «indennità di funzione» (cara ai quadri), il salario legato alla produttività e i «premi di presenza», la UIL assegna alla «contrattazione aziendale» la negoziazione su: diritti d'informazione, orari, organizzazione del lavoro, salario legato a produttività, professionalità e a particolari condizioni di lavoro; alla «contrattazione nazionale» la normativa, gli inquadramenti e i parametri (ogni 4 anni); gli incrementi retributivi generalizzati (ogni 2 anni); alla «contrattazione territoriale» i negoziati per le piccole aziende (in sostituzione del livello aziendale). Le confederazioni avranno competenza esclusiva sulla contrattazione de: il reddito garantito, il mercato del lavoro, la riduzione e la distribuzione degli orari su scala nazionale e territoriale.*

# *Accordo per i grafici Confindustria espelle Mondadori e Rizzoli?*

**Rotto il fronte padronale da parte delle più grandi imprese**



MILANO — È stata siglata ieri mattina l'ipotesi di accordo contrattuale tra la Fulis (Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo) e un gruppo rilevante di aziende grafiche ed editoriali dissociatesi dalle posizioni confindustriali. È la prima volta in questa tornata contrattuale che alcune importanti imprese associate alla Confindustria trattano e concludono un accordo con il sindacato. Si capisce dunque la rabbiosa reazione di Merloni e dei suoi: Paolo Annibaldi, vicedirettore generale dell'associazione padronale, è giunto a minacciare l'espulsione dalla Confindustria della Rizzoli, della Mondadori e quante altre imprese firmeranno il contratto.

Nei giorni scorsi, a Torino, l'Unione industriali era giunta all'assurdo di presentare un esposto alla magistratura contro il sindacato, accusandolo di «istigare» le aziende grafiche ad abbandonare la propria associazione. È un'accusa ridicola, che si commenta da sé, e che rende bene il clima di isteria provocato nei vertici confindustriali dalla clamorosa dissociazione delle maggiori imprese grafiche.

La realtà è naturalmente un'altra: il sindacato si è limitato a programmare scioperi di diversa asprezza, a seconda che l'azienda fosse favorevole a trattare o meno. Una posizione che viene confermata anche oggi: nelle aziende i cui dirigenti hanno siglato l'accordo ogni sciopero è sospeso; per le altre «le strutture territoriali della Federazione decideranno tutte le iniziative e le forme di lotta più opportune».

L'ipotesi di accordo raggiunta ieri è valida per il prossimo triennio. Tra i punti di maggiore rilievo la riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 38 ore settimanali; la possibilità di gestione di forme flessibili di orario; un miglioramento dell'inquadramento; aumenti retributivi che vanno dalle 50 alle 185 mila lire nel triennio, a seconda dei vari livelli di professionalità; la rivalutazione degli scatti di anzianità e della maggiorazione per gli addetti ai turni notturni. Sono stati infine conquistati — dice il sindacato — «importanti risultati normativi sui vari aspetti della condizione di lavoro».

L'ipotesi di accordo passa ora all'esame delle assembelle dei lavoratori.

La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha valutato come «fatto di grande significato l'ipotesi di accordo contrattuale». «La responsabilità di avere rifiutato trattative contrattuali con la associazione delle aziende grafiche, sulla base della nota pregiudiziale — scrive un comunicato — è tutta intera della Confindustria».

# Il fisco da oggi fa capolino in banca

**Entrano in vigore le norme sul segreto bancario - I troppi limiti che rischiano di renderlo inefficace - Si prepara un'amnistia di massa? - I pensionati protestano con Formica per la trattenuta sui minimi - Il difficile iter parlamentare per le «manette» agli evasori**

ROMA — Entra in vigore la legge che obbliga le banche a comunicare agli agenti fiscali le notizie richieste tramite un questionario sui movimenti dei conti correnti dei clienti. Gli uffici tributari possono chiedere le informazioni solo in questi casi:

1) se il contribuente non ha presentato dichiarazione dei redditi e l'ufficio tributario ha elementi certi che il soggetto ha incassato ricavi o acquistato beni di ammontare superiore a 100 milioni;

2) se l'ufficio tributario ha elementi certi che il contribuente ha avuto entrate quattro volte superiori al dichiarato;

3) se il contribuente, comunque, ha un reddito superiore a 100 milioni o quattro volte quanto ha dichiarato;

4) quando il contribuente non ha tenuto scritture contabili obbligatorie, oppure sono risultate palesemente non veritiere;

5) se il contribuente ha emesso fatture Iva per cessioni inesistenti.

Nel caso in cui le banche non inviano le informazioni entro 60 giorni — o 90, in casi particolari — gli ispettori tributari potranno effettuare le ispezioni direttamente in banca.

FINITO IL SEGRETO? — La legge esclude che siano rilevati i rapporti dell'evasore fiscale con «terzi» non inquisiti; si arriva al punto di precisare che solo il coniuge e i figli legali possono essere inquisiti attraverso la documentazione bancaria, escludendo ogni altro tipo di rapporti. L'emissione di un assegno a favore di un evasore fiscale individuato — oppure l'incasso di un assegno emesso dall'evasore — non sarà una traccia perseguibile dall'ispettore delle imposte. Il segreto sui conti bancari, mai giustificato chiaramente nella legislazione italiana, resta. Le indagini previste da questa legge sono affidate, dunque, alla capacità dell'amministrazione finanziaria di svolgere accertamenti, accumulando informazioni, interpellando i contribuenti. Bisogna allora dire subito che il governo non sta aiutando i funzionari delle imposte nel loro lavoro.

CONDONO, MANETTE, AMNISTIA — Il governo ha approfittato del varo di un decreto che consente di procedere sul piano penale contro i casi più gravi di evasione, fino all'arresto, per proporre un condono e una amnistia scandalosi. È noto che sono pendenti presso le commissioni tributarie due milioni di ricorsi. La maggior parte riguardano casi di poca importanza economica. Alcune centinaia di migliaia, però, sono ricorsi fatti solo per consentire ai ricchi evasori di rinviare l'accertamento e «trattare» una transazione al ribasso. Questi ricorsi sono stati presentati, spesso, con la fiducia che prima o poi lo Stato si sarebbe arreso (come puntualmente avviene) varando un condono.

Il provvedimento sopposto dal governo alla Camera, che sarà discusso da mercoledì, varcà tuttavia ogni limite di decenza. Si arriva al punto di includere una disposizione per la quale «chi meno ha dichiarato, meno paga per ottenere il condono». La clausola è così maliziosa che fa fare bella figura ai consulenti fiscali che hanno fraudolentemente consigliato di dichiarare il meno possibile, mettendo in difficoltà quelli che hanno consigliato una condotta più onesta.

PENSIONATI — I segretari dei tre sindacati dei pensionati aderenti alle confederazioni sindacali hanno telegrafato ieri al ministro delle Finanze, Rino Formica, per chiedere un provvedimento definitivo che sottragga le pensioni «minime» alla minaccia della trattenuta fiscale. Chiedono che venga esclusa da trattenuta, in assoluto, la pensione fino a 4 milioni di lire all'anno, con possibilità di rivalutare ogni anno questa somma automaticamente in base all'indice del costo della vita. I segretari dei pensionati (Arvedo Forni, Bruno Ricci e Aldo Consalvo) sottolineano l'opportunità di una decisione rapidissima in modo da evitare che l'INPS debba ricalcolare tutte le pensioni minime per applicare la detrazione IRPEF.

L'intervento dei pensionati mette il dito sulla piaga: mentre per fare gli accertamenti sui redditi oltre i 100 milioni occorrono mille cautele, quando si tratta di mettere le mani sulla pensione «minima» il governo perde ogni ritegno. Ed è pronto anche a impegnare migliaia di impiegati pur di prendersi la misera trattenuta di una misera pensione.

## *Il dollaro ha perso 40 lire L'inflazione riprende in USA*

ROMA — In sette giorni il dollaro ha perduto 44 lire, ieri ha quotato 1.350. All'origine vi è la riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti, dal 12 all'11,5, ma soprattutto l'ormai acquisita certezza che di fronte al pericolo di nuovi crolli finanziari la banca centrale americana ha deciso di allentare la borsa. Ora non è più la moneta troppo stretta ma, col tasso d'interesse corrente al 16%, crolla la domanda di mutui per le case e la gente non acquista più automobili a rate. Questa settimana «avanzavano» negli Stati Uniti due miliardi di dollari proprio mentre tante importanti imprese non erano in grado di procurarsi il denaro per finanziare la produzione a causa del suo alto costo.

Altro elemento di sfiducia verso il dollaro: i prezzi sono saliti in giugno dell'1%, percentuale analoga a maggio. Dopo 18 mesi di dura stretta monetaria l'inflazione torna dunque ai livelli precedenti. Milioni di posti di lavoro sono stati distrutti invano. L'energia è rincarata del 5,4% nel solo mese di maggio. Anche il costo delle abitazioni sale a ritmo elevato. L'inflazione del primo semestre è stata del 5,1% ma la previsione risale ora verso il 6-7%, ammesso che tutto resti sotto controllo. L'oro torna ad essere preferito al dollaro, ieri quotava 365 dollari l'oncia.

## *La TIBB ritira i licenziamenti e passa alla cassa integrazione*

MILANO — Accordo per il Tecnomasio italiano Brown Boveri. La multinazionale svizzera è stata costretta a ritirare gli 880 licenziamenti decisi un mese fa e al termine di una trattativa durata 24 ore ha firmato un verbale di intesa che prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 715 addetti. 605 dipendenti saranno sospesi il 23 agosto prossimo e resteranno fuori dagli stabilimenti due anni. Gli altri 110 saranno sospesi il 3 gennaio 1983 e resteranno in cassa integrazione per venti mesi. 70 lavoratori della fabbrica di Vittuone, in provincia di Milano, potranno però rientrare quasi sicuramente nella seconda metà del prossimo anno perché per quel periodo saranno acquisite nuove commesse.

Dei 175 lavoratori interessati alla cassa integrazione, 130 potrebbero essere messi in pensione anticipatamente.

Per almeno il 60 per cento dei lavoratori in cassa integrazione potrà essere effettuata la rotazione di tre mesi in tre mesi e per due anni l'azienda si è impegnata a non aprire procedure di licenziamento collettivo né di mobilità esterna.

La seconda parte dell'intesa — approvata dalle assemblee dei lavoratori — riguarda il rapporto tra il Tibb e il settore elettromeccanico per il quale l'Ansaldo e la Franco Tosi stanno preparando un piano di riorganizzazione. Il Tecnomasio è d'accordo ad affrontare i problemi produttivi e dell'occupazione nell'ambito della ristrutturazione del comparto.

# Crolla la domanda privata, raddoppiano le costruzioni pubbliche e cooperative

**La ripresa è possibile anche entro l'anno, tutto dipende dai tempi dei programmi**

ROMA — *La rilevazione del Consorzio cooperative costruzioni (CCC Bologna) sugli appalti di lavori nei primi quattro mesi dell'anno getta luce sugli sviluppi della congiuntura ben al di là del settore costruzioni. I lavori cui è stato invitato il CCC, che erano scesi da 682 a 426 miliardi fra il 1980 e il 1982, sono risaliti a 460 miliardi. Ciò non consente di impegnare tutta la capacità produttiva, resta il ricorso alla cassa integrazione, ma con due eccezioni: un forte aumento degli appalti a Napoli e in Campania — dove operano i programmi di ricostruzione post-terremoto — e in Emilia-Romagna, per iniziative di promozione diretta delle imprese cooperative.*

*Vi sono dunque due andamenti divergenti: 1) il crollo dei lavori d'iniziativa privata, richiesti sul mercato; 2) l'aumento, con incrementi fino al 100%, delle commesse promosse dal potere pubblico e dal movimento cooperativo. Allargando il sondaggio ad altri osservatori, quali l'Associazione delle coop di produzione e il gruppo Condotte-Italstat, si ha una conferma. Il settore costruzioni può addirittura entrare in una fase di ripresa nei prossimi mesi se verranno appaltati lavori delle Ferrovie, per la rete dei metanodotti nel Sud e dell'ENEL. Per le Ferrovie è stato annunciato ieri un prestito estero di 400 milioni di dollari (500 miliardi di lire circa) ottenuto con l'appoggio dell'IMI. Per i gasdotti del Sud, il 31 luglio scade nuovamente il termine per la presentazione dei progetti, una parte dei comuni pare in grado di iniziare i lavori.*

*La domanda pubblica, dunque, si sta sostituendo in larga parte a quella privata. Questo è un punto cruciale: guardando più avanti, all'attuazione dei programmi per l'energia, l'acqua e la sistemazione idraulica, i trasporti (dalla grande viabilità ai porti), cioè ai vasti programmi di sviluppo della struttura fisica-economica. E va ricordato proprio ora, nel clamore delle discussioni sui tagli alla spesa pubblica, che non la riduzione ma la riqualificazione della spesa — il suo impegno produttivo, la riduzione di oneri da indebitamento e di sprechi — è il problema economico essenziale.*

*Nel settore delle abitazioni la riduzione dell'intervento pubblico ordinario a soli 60 mila appartamenti, per di più dispersi in centinaia di comuni, provoca un crollo di domanda cui nessuna agevolazione indiretta (fiscale) riesce a porre rimedio.*

*Significativa la forte ripresa di appalti promossi da società cooperative. Non è casuale, deriva in buona parte dallo svincolo di una parte delle coop dai «lacci ai lacciuoli» della sovvenzione statale. Le coop aderenti alla Lega, ad esempio, sono riuscite a ottenere importanti finanziamenti dall'estero, tramite la Banca europea per gli investimenti e il Fondo di ristabilimento europeo. La raccolta diretta di risparmio può essere ulteriormente sviluppata in Italia se gli strumenti e le stesse società cooperative vengono adeguati alle esigenze di buon impiego del risprmio. C'è un segnale positivo.*

*È possibile, in sostanza, reagire alla crisi economica con reali innovazioni. Il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa pare finalmente persuaso, dopo oltre un anno di pressioni, della opportunità — prospettata da CGIL e Lega — di chiamare i rappresentanti delle principali organizzazioni imprenditoriali a formare una sede permanente di consultazione per la formazione del «piano di settore dell'edilizia». In pratica, si tratta di dotare le imprese di una capacità di politica (finanziaria, dei rifornimenti, di ricerca e sviluppo tecnologico ecc.) tale da incidere sui costi ed esercitare una azione promozionale sulla produzione. Ci sono imprese che già si muovono per conto loro allo scopo di reagire alle cause di crisi. Lo stesso CCC Bologna, che ci fornisce i dati congiunturali, è impegnato ad ampliare e riconvertire la capacità produttiva verso i settori tecnici più richiesti. Il 28 luglio si terrà a Roma un incontro dei consorzi di costruzioni per discutere un vasto programma di ricerca tecnico-scientifica.*

**r. s.**

**Dopo il viaggio di De Michelis**

# *Alla Calabria spetta solo il «minimo»?*

*La Calabria dovrebbe essere l'area dove sperimentare una nuova teoria economica: quella dei «minimi» e dei «superminimi». È quanto ha sostenuto a Reggio il ministro De Michelis incontrando i sindacati. È una nuova fraseologia ad effetto dopo quella dei «pacchetti», tesa ad offuscare il dato politico preminente e cioè che il governo non ha più alcunchè da dire sulla Calabria e sugli impegni assunti con i lavoratori.*

*De Michelis vorrebbe che le forze politiche e sociali calabresi apprezzassero il suo «sano richiamo alla concretezza». Gli impegni per la Calabria — sembra affermare — erano bolle di sapone; bisogna accontentarsi di quello che c'è subito. Arrivato a questo punto, però, il ministro non sa fare altro che un elenco striminzito di proposte il cui esito è tutto incerto e la cui consistenza, in termini di posti di lavoro, è risibile rispetto ai bisogni della Calabria.*

*La siccità ha creato una nuova situazione d'emergenza con danni per centinaia di miliardi. Sono circa 200 mila i disoccupati; su 19 mila addetti dell'industria manifatturiera circa quattromila sono in cassa integrazione. Un'intera generazione di giovani rischia di bruciare ogni rapporto con il lavoro. In questa situazione, la democrazia diventa più debole e si espande il potere della mafia.*

*Per questi motivi la Calabria non può rincorrere le proposte minime avanzate dal governo, non per rifiuto della concretezza. Vogliamo chiarire subito, anzi, che sugli impegni minimi esposti da De Michelis, a partire dal laminatoio a Gioia Tauro, il PCI incalzerà il governo con la lotta di massa e l'iniziativa in Parlamento. Bisogna, però, dire a chiare lettere che ormai si è consumato uno scandalo nazionale, innanzitutto a Gioia Tauro. E non si può ora parlare solo della realizzazione della centrale a carbone dopo che per anni l'IRI ha avuto decine di miliardi che ha stornato altrove, sullo sfondo di un balletto tra governo e Partecipazioni statali teso ad offuscare ogni responsabilità.*

*Risolleviamo, quindi, con forza il problema politico di un impegno nazionale verso la Calabria che aiuti una grande regione a non rimanere emarginata sotto il peso del sistema di potere democristiano, a non diventare zona franca del potere della mafia.*

*Il vecchio modello industriale legato agli impianti chimici e tessili del «pacchetto» Colombo è tutto smontato; né vi è, da parte del governo, alcuna ipotesi alternativa di industrializzazione, come ha dimostrato De Michelis che invece, proprio dalle vicende calabresi, dovrebbe trarre indicazioni immediate per il ruolo delle Partecipazioni statali (e in particolar modo dell'ENI) che non può essere solo quello di salvare pezzi di Montedison sacrificando i nuovi investimenti. La Liquichimica di Saline, la Sir di Lamezia, la Montedison di Crotone dimostrano quanto sia stata dannosa la guerra chimica di questi anni e come sia impellente la individuazione di uno strumento pubblico che affronti tutto l'orizzonte della chimica moderna specie di quella secondaria e fine.*

*Perciò colpisce negativamente che De Michelis si sia esercitato nella elencazione di poche industrie, il cui ruolo appare sempre più parziale ed avulso da un contesto di sviluppo. Ben diverso deve essere il ruolo delle Partecipazioni statali per creare un sistema industriale tecnologicamente complesso che riesca ad integrare al suo interno le capacità produttive dell'imprenditoria calabrese e delle strutture universitarie di ricerca.*

*La produzione di energia può essere una delle leve di una nuova fase di sviluppo, a patto che se ne coordini la produzione a tutti i livelli: dall'idroelettrico, al carbone, al salare. Solo un progetto integrato dell'uso delle risorse energetiche potrà definire l'incidenza della produzione di energia sullo sviluppo della Calabria.*

*Vogliamo vedere chiaro sulla realizzazione della centrale a Gioia Tauro affinché essa sia non «l'ultimo spezzone di un piano fallito», ma uno degli insediamenti che, nell'ambito di una nuova politica di sviluppo, possa integrare ricerca scientifica, uso dell'energia e produzioni industriali indotte nei settori dell'elettromeccanica e della meccanica ad essa collegata. In quest'ambito, le Partecipazioni statali hanno da esercitare un ruolo importante sia attraverso il loro intervento diretto, sia mediante un rapporto nuovo con le imprese e la cooperazione. Sia chiaro che tale ipotesi presuppone che il porto di Gioia Tauro non sia ridotto a terminal carborifero ma abbia un ruolo polifunzionale e che siano attentamente valutati gli effetti ambientali delle centrali sul territorio.*

*Ma è giusto ricordare che di tutti questi problemi nell'esposizione di De Michelis non v'era traccia alcuna e che è quindi tutto da conquistare un terreno di trattativa seria tra la Regione ed il governo. Le forze del centro-sinistra non hanno capito tutto ciò. Se mai ve ne fosse stato bisogno, i partiti che attualmente governano la Regione (e la DC innanzitutto) hanno confermato, durante l'incontro col ministro, che non è ancora chiusa la fase dell'accattonaggio lamentoso ed impotente. Non vi può più essere spazio per queste logiche, pena la decadenza completa di un'intera società. L'industrializzazione in Calabria è fallita perché è stato sempre subalterno il rapporto con lo Stato. A nulla serve la richiesta di trasferimenti monetari se non si pone l'utilizzo delle risorse regionali come base di un «piano del lavoro» e di una nuova fase di industrializzazione.*

**Pino Soriero**
(della segreteria regionale del PCI)


democrazia oggi

**IN QUESTO NUMERO**

**Intervista a Aldo Giunti:** Pubblico impiego, ancora un passo avanti — **Fabio Fonzo:** Governare con quale Presidenza — **Massimo Prisco:** Massa di manovra o forza di cambiamento? — **Nino Zucaro:** Dirigenza pubblica: poteri e contrattazione — **Attilio Zanchi:** Produttività e efficacia negli enti locali — **Documentazione:** Conferenza degli operai, impiegati e tecnici comunisti: nota sui problemi del pubblico impiego — Il testo della legge quadro per il pubblico impiego approvato dalla Camera dei deputati.

maggio-giugno 5-6/'82

## Cronaca dell'ingovernabilità dalla Sicilia: si discute di occupazione giovanile

# ...e io ora ti nomino «aspirante precario»

### Una nuova «figura sociale» Tutti insieme: portaborse degli assessori, corsisti e cooperatori autonomi La situazione dei trimestralisti Le «ansie» dei segretari particolari I commissari di Stato

Dalla nostra redazione

PALERMO — *Una «cronaca dell'ingovernabilità» è sempre difficile. Ma questa è più ardua delle altre. Perciò, in anticipo, perdonateci. Per spiegare come l'altra notte il pentapartito siciliano, copia conforme ed imbruttita di quello nazionale, abbia creato — giocando cinicamente con mance e ricatti col continente esplosivo della disoccupazione giovanile — una nuova incredibile «figura sociale», l'aspirante precario, dovremo infatti spesso fermarci. E illustrare con un apposito glossario, l'esatto significato di termini sconosciuti ai più.*

*Pensate che, in questa vicenda emblematica, entrano pure una ventina di «mister X», che avendo fatto per qualche mese i portaborse e gli attachè per gli assessori dei partiti al potere, nella gran confusione, vengono sollecitati dalla maggioranza siciliana anch'essi ad «aspirare» ad una sistemazione nei ruoli della Regione. E, vi riveleremo come, in questo ballamme, aitendano fiduciosi, anche loro, di ottenere un posto nei Comuni siciliani, altri ventimila, alle cui speranze i «paladini della governabilità» si rivolgono demagogicamente dalla tribuna di Sala d'Ercole, illustrando il loro bravo emendamento, per... allargare — dicono — «la base sociale del provvedimento».*

*Il fatto è che la Regione siciliana, almeno per la quinta volta, sta legiferando in materia d'occupazione giovanile. E venuto all'esame dell'Assemblea di Sala d'Ercole un disegno di legge, che, allo striscione di partenza del suo iter parlamentare, avrebbe dovuto, nelle intenzioni proclamate, risolvere la questione di tremila «corsisti» e mille «cooperatori autonomi». Si tratta di due delle tante pattuglie, in cui, per meglio «imperare», il sistema di potere clientelare ha diviso il grande esercito dei giovani senza lavoro.*

*Vediamo:* (GLOSSARIO, n. 1: Dicesi «corsista» chi, neolaureato e neodiplomato, ha partecipato ad appositi corsi di formazione sui più vari argomenti relativi ai campi d'attività della grande macchina regionale. Al termine di essi, lo scorso anno, in tremila hanno potuto varcare, in qualche modo, la soglia di diversi uffici regionali. E hanno dovuto superare le più diverse ostilità e difficoltà, in questi mesi di grama convivenza, a fianco di una burocrazia regionale asfittica).

*Adesso i corsisti attendevano l'ingresso definitivo, dopo un esame, a pieno titolo, nell'amministrazione regionale. Ma i «precari» devono restar «precari»: i giornali non parlano forse di elezioni anticipate? e, invece di chiuder la partita, con una misura netta (come il PCI reclamava) sanando la loro situazione e affidando a snelli e democratici concorsi l'ingresso di altre giovani leve nell'amministrazione, il governo regionale presieduto dal dc D'Acquisto, ha preferito proporre ed imporre a maggioranza, una proroga di un anno e mezzo dei loro contratti.*

(GLOSSARIO, n. 2: dicesi «cooperativa autonoma» una cosa che ha poco a che fare con la cooperazione, ed ancor meno con l'autonomia).

*C'è un ex assessore dc, Santi Nicita, che conquistò qualche prima pagina, anni addietro, per aver creato nella sua provincia — Siracusa — un tessuto di associazionismo giovanile fasullo, pronto a servire, attraverso specifiche convenzioni, enti locali ed uffici per i più strampalati mestieri: squadre appostate agli incroci per conteggiare e trascrivere targhe di auto straniere, guardiani di impianti industriali... Su questa scia, con contratti stipulati da comuni, province e comunità montane, mille «soci» di «cooperative autonome» hanno fatto in questi anni un po' di tutto. Ora, secondo logica, si sarebbe trattato di applicare anche per loro, con una sanatoria, unita a severe norme di sbarramento, la normativa degli altri «precari» formatisi con le leggi sull'occupazione giovanile. Invece — stabilendo un'assurda ma interessata, discriminazione nei confronti di decine di cooperative produttive che da anni reclamano invano dalla Regione servizi realmente utili o terreni da coltivare — i mille entreranno, secondo il testo della legge, i cui articoli sono stati approvati dallo schieramento di maggioranza dopo una dura battaglia con l'opposizione comunista, automaticamente nei ruoli delle amministrazioni locali.*

*Esperienze di vera cooperazione fanno, dunque, paura. E perché i giovani imparino quali strade sicure percorrere sino ad una scrivania, ecco spuntare un articolo, il 4 bis, di iniziativa governativa, dal contenuto molto educativo: esso consente il recupero in questo grande calderone di mance e ricatti, persino di quelle «cooperative autonome» che non hanno tutt'ora iniziato neanche a lavorare. Basta che esse si siano costituite. Son tenute semplicemente a produrre l'elenco dei soci «interessati» ad esser avviati al lavoro.*

*Dal «precario», invece di voltar pagina, si passa così alla creazione di centinaia e centinaia di «aspiranti precari». E, siccome una «governabilità» così sbracata, non può garantire alcuna tenuta sui principi fondamentali dello stato di diritto, ecco naturalmente una provvidenziale riapertura con un altro emendamento del governo, dei «termini» per gli aspiranti «corsisti» che non abbiano fatto a tempo a presentar la loro domanda.*

*Ma non è finita qui:* (GLOSSARIO, n. 3: Dicesi «trimestralista» colui — e in Sicilia sono oltre 20.000 — che opera non più di 90 giorni al servizio degli enti locali per interventi di notevole urgenza).

*Non si discorre di precari? E chi più precari di loro, i «trimestralisti»? Allora, perché non «sistemarli»? Ci hanno pensato a notte inoltrata, quattro deputati regionali socialisti, con un ennesimo emendamento. Esso verrà ritirato, solo quando il gruppo comunista minaccerà di fronte a tanto sconcio, una battaglia ostruzionistica. Sparirà, così, dalla scena anche un articolo, il n. 9, che era stato licenziato a maggioranza dalla commissione. E che tradotto in italiano suonava pressapoco: anche se non più giovani dovranno rientrare tra gli arruolandi nel grande esercito degli impiegati regionali, anche coloro che in questi anni abbiano svolto funzioni di «segretario particolare» al servizio degli assessori. «Hanno condiviso per tanto tempo — ha spiegato il dc Trincanato dalla tribuna — le ansie dei governanti!».*

(GLOSSARIO, n. 4: Il «commissario dello Stato» presso la Regione siciliana, a norma dell'art. 27 dello Statuto speciale sarebbe tenuto soprattutto a difendere le prerogative dell'autonomia regionale siciliana. Invece, ad ogni pie' sospinto, minaccia ed effettua, spesso pretestuose, raffiche di impugnative contro le leggi regionali).

*Egli si impiccia sempre più spesso di questioni del personale, argomento-chiave del sistema di potere regionale costruito dalla DC e dai suoi alleati. In materia di occupazione giovanile ha praticamente impedito all'Assemblea siciliana di lavorare in pace. E, cassando numerose norme di legge, ha fatto grossi favori a chi, come abbiamo visto, vuol far di tutto per mantenere, e semmai estendere all'infinito il «mare magnum» del precariato.*

*Ma stavolta il governo regionale non ha atteso l'impugnativa del commissario. Ha chiesto preventivamente al funzionario di mettersi d'accordo sul da farsi. Una specie di mostruosità per chi conosce la storia dell'autonomia siciliana, e che non ha mancato di provocare imbarazzo tra le forze della stessa maggioranza. Ma con questo «novantunesimo deputato» l'assessore dc alla presidenza, Culicchia, ha candidamente confessato — di fronte a una folla di 13 mila giovani «precari» siciliani, venuti a manifestare sotto il palazzo dei Normanni la loro rabbia per questa altalena di mance e ricatti — di aver concordato le incredibili cose che abbiamo cercato finora di raccontare.*

*Ma non si tratta della solita, astrusa, «vicenda siciliana». I teorici locali di tanta «governabilità» — ammonisce, infatti, un ordine del giorno che il gruppo comunista ha fatto votare l'altra notte — trovano una facile sponda per far carambolare giù le fondamenta dello Statuto regionale, anche in un recente disegno di legge del governo centrale. Nel quadro della riorganizzazione della presidenza del Consiglio, il commissario dello Stato in Sicilia diverrebbe equiparato ai «commissari di governo» per le Regioni ordinarie. Tanto, egli non si comporta già come — o peggio — di loro?*

**Vincenzo Vasile**

---

Mano libera agli industriali dei detersivi

# Saponi al fosforo Inquinano ma per il governo vanno bene

ROMA — Sembrava che finalmente si fosse riusciti a ridurre il tasso di fosforo nei detersivi e si fosse segnato così un punto a favore della pulizia delle acque dei fiumi e del mare. E invece no. La maggioranza di governo ha fatto saltare il provvedimento già approvato a marzo che imponeva (accogliendo un emendamento del PCI) di non superare dal primo settembre di quest'anno la percentuale del 6,5 per cento di fosforo nei detersivi e dal primo settembre '84 del 5 per cento.

Ci sono state forti pressioni dei fabbricanti del «bianco sempre più bianco», preoccupati della consistenza delle loro scorte e c'è stato chi, in Parlamento, si è dimostrato molto sensibile a questi richiami. La storia di questo provvedimento antinquinamento è molto travagliata e complessa, il risultato semplice e sconsolante: il fosforo continuerà ad insudiciare le acque favorendo quei fenomeni di eutrofizzazione (crescita abnorme delle alghe) che hanno rischiato, ad esempio, di trasformare l'Adriatico in un mare puzzolente e non frequentabile.

Il gruppo comunista il 1° luglio 1981 presentò una articolata proposta di legge, alla quale si aggiunse, nei mesi successivi, una dei deputati della maggioranza. In un decreto del dicembre, però, il governo eludeva ancora questa scottante materia. In sede di conversione del decreto, il Parlamento introdusse un emendamento proposto dal PCI di notevole rilievo secondo cui il tasso di fosforo nei detersivi da bucato dal 1° settembre di quest'anno non avrebbe dovuto superare il 6,5%; e a due anni da quella data avrebbe dovuto scendere al 5%.

Questo avveniva a marzo. Successivamente il ministro della Sanità con un suo disegno di legge, ha previsto un anno di tempo a favore dell'industria per lo smaltimento delle scorte. Fatto molto grave, col disegno di legge si toglie il carattere di obbligatorietà e certezza alla norma che impone alle imprese, entro il settembre 1984, la riduzione del tenore di fosforo al 5%.

Il disegno di legge è stato approvato dal Senato, ed è ora in discussione alla commissione Sanità della Camera in sede legislativa. Qualche giorno fa, la commissione Affari costituzionali aveva dato parere favorevole al provvedimento.

Nella sua ultima riunione la commissione Sanità avrebbe dovuto e potuto votare il provvedimento; ma ciò non è avvenuto perché la maggioranza, e in particolare la DC, e il governo, non hanno voluto accedere alle modifiche richieste dalla commissione Affari costituzionali (che sono vincolanti) e agli emendamenti comunisti che inoltre reintroducevano come obbligo tassativo la riduzione del fosforo nei detersivi al 5% entro due anni.

La tesi per opporsi a qualsiasi modifica è stata quella che il Senato non farebbe in tempo a recepire gli emendamenti prima delle ferie. Ma intanto la maggioranza ha imposto un rinvio di ogni decisione.

## Una settimana di rock, jazz, teatro e tante sorprese

# Di notte a Milano dilaga la musica

### In viaggio sul tram dipinto d'arancio - Dal Duomo alle Basiliche - L'incontro con gli indiani e l'esperimento della Stazione - «La manifestazione va allargata a tutto l'anno affinchè non resti un momento isolato»

MILANO — Ormai tutti lo chiamano il tram del rock. Il glorioso n. 15-jumbo, non è più solo quel biscione dipinto d'arancio che attraversa la città, è diventato la linea della musica. In questi giorni Milano è invasa dal suono. Dalle nove di sera fino a mezzanotte, lungo la linea del «15» ci sono quattro tappe obbligate in andata e in ritorno o viceversa. I milanesi, gli stranieri, i giovani forestieri, i forzati del sacco a pelo salgono sul tram e si lasciano trascinare nel vortice degli spettacoli di «Milano suono». Una settimana di rock, jazz, teatro sperimentale e mille altre sorprese sonore promosse da Radio città, patrocinata dal Comune e sponsorizzata soprattutto da una nota ditta di jeans. Ebrezza del suono, divertimento, partecipazione, stupore per quei cittadini ignari che magari arrivano dalle ferie e si trovano la piazza sotto casa piena di indiani, di arancioni, di devoti vegetariani come gli Hare Krishna.

Di fronte a tanto spettacolo il sociologo di turno direbbe: «Si tratta della riappropriazione della città. Dopo tanta paura, dopo tanto malessere per rapimenti, rapine e terroristi in libera uscita, il milanese riscopre il gusto dell'aria aperta, dello stare insieme, dello star seduti su una panchina, del portare a spasso la moglie, i figli e il cane».

Noi, anime più semplici, diciamo che si tratta di una grande abbuffata, di musica, di caldo, di lattine di birra e di gelati. «È una specie di marmellata quotidiana — afferma Mario Spinella, intellettuale — c'è troppo da vedere, da sentire. Non si può scegliere, la qualità lascia a desiderare. Era meglio diluire il tutto durante 2-3 mesi».

L'itinerario sonoro passa attraverso piazza del Duomo, tocca due o tre altri punti strategici e si conclude (nel massimo splendore coreografico) nel parco delle Basiliche, ovvero tra le colonne di San Lorenzo, dove suonano contro la droga e S. Eustorgio dove suonano per la folla. In tutto migliaia e migliaia di persone che riempiono i prati. Sedute, sdraiate, in piedi, vagamente colpite dai suoni assordanti della percussione e saltellanti più per le fameliche zanzare che per la passione della musica.

Dall'altro capo della piazza gli Hare Krishna vendono la ricetta della felicità. Sotto un tendone ballano e intonano suoni cantilenanti e ripetitivi che alla fine ti ipnotizzano e ti rimangono nel cervello per delle ore. C'è anche la RAI-TV che registra lo spettacolo. Mentre assisti al concerto un bambino completamente rasato, tranne un lungo codino, con una tunica bianca ti porge un invito per il ristorante vegetariano. Frittelle di verdura, polpette di formaggio in salsa, dolci di frutta secca e yogurt, acqua minerale. La ricetta della felicità adesso è completa. Loro i devoti del millenario Sri Krishna non mangiano carne, non bevono caffè, non fumano, non rubano e non fanno all'amore fuori del matrimonio. Per diffondere la loro fede hanno piazzato dietro San Lorenzo un camion bianco in cui è allestito un tempio viaggiante. Prima di entrare ti devi togliere le scarpe. Vicino al ristorante hanno messo una macabra bacheca per illustrare la futilità del corpo e la superiorità dello spirito: una serie di statuine in gesso che vanno dal bambino nell'utero materno, all'adulto, al vecchio, per finire ad uno scheletro in via di decomposizione.

«Ci mancavano solo gli indiani a Milano», dice una signora abitante nella zona. «Vivere una settimana con questi suoni non è facile». Infatti i cittadini di piazza Vetra si sono lamentati, hanno telefonato ai vigili, sono andati in delegazione dal sindaco per protestare. «Troppo rumore». Di notte vogliono dormire. Il sindaco Tognoli ci ha detto: «Mi dispiace per queste proteste conseguenti alle trasgressioni di orario da noi indicate per i concerti. Ciononostante questa iniziativa sta andando molto bene. La formula della distribuzione in più punti delle manifestazioni musicali si sta rivelando felice. A questo proposito bisognerà ripensare in modo organico a tutte le serate estive a Milano».

Milano, insomma, sta diventando e vuol diventare città spettacolo come Roma, Venezia, Parigi. L'invenzione della carta del giovane per tutti gli spettacoli, per i trasporti e i ristoranti ha dato frutti positivi. Tuttavia — afferma il vice sindaco Quercioli — «la manifestazione va perfezionata, allargata a tutto l'arco dell'anno, affinché non resti un momento isolato di pura evasione».

C'è anche chi non la pensa così. C'è chi (qualunquisti, mestatori politici, ottusi invidiosi) ha paventato questa settimana come una nuova invasione di droga e violenza. C'è chi ha strumentalizzato gli incidenti a un concerto (fuori dalla rassegna di «Milano suono», quello dei Talking Heads) per scrivere che la violenza è dentro ai giovani e che la responsabilità di certi incidenti ricade su quegli amministratori (guarda caso di sinistra) che non sanno organizzare i concerti. Costoro non stanno a guardare se è una banda di teppisti provocatori ad innescare gli incidenti a Milano perché sennò dovrebbero spiegare come mai un gruppetto di giovani va ai concerti con le bottiglie incendiarie. La realtà è che a certa gente non solo non piace il rock (il che è del tutto legittimo) ma soprattutto non piacciono i giovani (il che è perfettamente reazionario), la loro cultura, il loro entusiasmo e la loro voglia, perché no, di divertirsi a suon di musica. La droga, la violenza, il teppismo sono un'altra questione. O forse le migliaia di spettatori del Rolling Stones erano tutti incalliti eroinomani?

Ma torniamo alla cronaca. Dopo i santoni indiani, con una formula magica, torniamo indietro nel tempo. Lo spettacolo più suggestivo della rassegna è offerto alla stazione Centrale. Nell'orrido antro della biglietteria sono di scena gli Urban Sax. Sono circa le sette di sera. Arriva un viaggiatore tutto sudato, chiede permesso tra la folla davanti alle biglietterie. Non capisce. Da due piccole gru, agli ingressi, giungono suoni fantascientifici, allucinanti note ripetute fino all'ossessione. Due personaggi vestiti con tute bianche e con il volto nero-argenteo mascherato, pendono come impiccati dalle gru. Suonano imperterriti un aureo saxofono. Altri due «astronauti» picchiano come ossessi un gong. Una decina di cantanti emettono sibili, sussurri e lamentevoli litanie amplificate elettronicamente. In mezzo a questi trenta suonatori, uno li dirige roteando le braccia come se parlasse una lingua per sordo-muti. La gente si ferma. Chi arriva dal piano superiore, dai treni, resta allibito. Un bambino dice «Mamma a Milano ci sono i marziani», un signore meno tollerante gli risponde: «No, ci sono i pazzi».

Nella stazione dove tutti di solito corrono, o al più si trascinano, con pensieri suicidi, verso le gigantesche sale d'aspetto, c'è un clima d'altro mondo. Lo stupore, la curiosità hanno preso il posto dell'angoscia che assale tutte le persone normali che di solito transitano veloci in questo triste posto. Qualcuno si ferma: «Prenderò un altro treno, voglio vedere cosa succede». Un altro, impaziente, ti dà una valigiata sulle gambe e scappa verso la biglietteria. Qui i ferrovieri storditi dal suono e inebriati dalla novità ti mandano a Genova anche se chiedi di andare a Venezia. È proprio vero: le vie della musica sono infinite!

**Renato Garavaglia**


seminari il fisco seminari

CONDONO TRIBUTARIO 1982

diretto dal Prof. Augusto Fantozzi e dal Dr. Pasquale Marino

organizzato dalla rivista

il fisco

Roma: 5 novembre 1982, ore 9,30-13,30; 15,30-19,30

Hotel Cavalieri Hilton - Via Cadlolo 101 - Roma - Tel. 06/3151

1) Introduzione di PASQUALE MARINO - 2) Generalità del provvedimento di condono *relatore* Prof. AUGUSTO FANTOZZI, ordinario di diritto tributario all'Università di Roma - 3) L'applicazione del condono alle imposte sui redditi *relatore* Dr. MASSIMO ALDERIGHI, dottore commercialista in Roma - 4) L'applicazione del condono all'Iva *relatore* Dr. TOMMASO CERVONE - 5) L'applicazione del condono alle imposte sui trasferimenti *relatore* LEONARDO MILONE notaio in Roma - 6) Gli aspetti formali *relatore* Prof. GASPARE FALSITTA ordinario di diritto tributario all'Università di Pavia - 7) Conseguenze contabili del condono *relatore* Prof. FLAVIO DEZZANI ordinario di ragioneria all'Università di Torino

Alla fine delle relazioni, compatibilmente con il tempo disponibile, sono previste le risposte ai quesiti che verranno presentati entro il 20 ottobre 1982.

Quota: L. 287.500 (250.000 + 37.500 Iva) da versare con assegno bancario o vaglia telegrafico intestato a:

E.T.I. Editoriale Tributaria Italiana s.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 ROMA - In considerazione del numero limitato dei posti, si consiglia una sollecita iscrizione.

Agli abbonati alla rivista "il fisco" edita dalla E.T.I. è concesso uno sconto del 10%

Nella quota di partecipazione sono comprese la colazione di lavoro e due coffee break

Sono previste agevolazioni per il pernottamento al Cavalieri Hilton - Tel. 06/3151 reception

Per informazioni: E.T.I. s.r.l. Roma - Tel. (06) 310078 - 317238


# posta pensioni

### Non ancora emanate le norme esplicative

Pensionato d'invalidità dall'aprile 1958. La domanda del penultimo biennio per la ricostituzione della mia pensione la presentai il 17 maggio 1979, quando avevo 58 anni ed 8 mesi di età. Di quel biennio mi è stata liquidata la ricostituzione ed all'epoca avevo 34 anni, 9 mesi e 3 settimane di effettiva contribuzione, 41 mesi di militare e 43 mesi di malattia. La mia cessazione dal lavoro è avvenuta il 30 settembre 1981, quando avevo 61 anni di età. Ora io chiedo: è possibile che per la definitiva ricostituzione della pensione io debba attendere 5 anni dalla data della penultima ricostituzione perché alla data in cui mi sono messo a riposo avevo superato i 60 anni? Faccio presente, inoltre che, quando cessai di lavorare non presentai domanda di pensione perché dovevo fare ancora i sei mesi di disoccupazione figurativa. L'INCA a cui mi sono rivolto mi ha detto che tale attesa sarà compensata quando presenterò l'ultima domanda di ricostituzione (il 17 maggio 1984) ed avendo io altri 40 anni di contribuzione, la mia pensione sarà indicizzata all'80% della mia ultima retribuzione mensile. La indicizzazione della pensione sarà valida solo al momento della presentazione della domanda o dal momento che sono andato a riposo?

MARIO BROGI
Asciano (Siena)

*Ti tranquillizziamo subito: per il supplemento non devi attendere cinque anni ma puoi chiederlo subito. Infatti, la legge n. 155 del 23 aprile 1981 ha stabilito che il diritto ai supplementi è riconosciuto solo a condizione che siano trascorsi almeno cinque anni dalla data di decorrenza del precedente supplemento. Ma ha aggiunto una deroga: il supplemento può essere chiesto — per una sola volta nella vita — dopo che sono trascorsi due anni dalla decorrenza della pensione o dal precedente supplemento, purché sia stata raggiunta l'età pensionabile (60 anni gli uomini e 55 le donne). Quindi tu, avendo ormai più di 60 anni, puoi chiedere subito l'ultimo supplemento mancante.*

*Circa il secondo quesito per ora non possiamo fornirti altro che una risposta meramente interlocutoria. Tu chiedi in sostanza se hai diritto al diverso calcolo del supplemento, secondo il meccanismo introdotto dalla legge n. 297 del 1982 sulle liquidazioni a partire dal 1° luglio 1982 e che consente ora di calcolare la pensione in base agli stipendi degli ultimi 5 anni opportunamente rivalutati secondo determinati coefficienti. Noi crediamo che alla richiesta si debba dare risposta positiva, però ti invitiamo ad attendere conferma ufficiale, dato che sull'argomento l'INPS non ha ancora emanato le dovute istruzioni. Quando la materia sarà illustrata dagli esperti INPS, sarà nostra premura portarla a conoscenza dei lettori.*

*E, per finire, un chiarimento: tu dici che in pensione ti sono stati valutati 41 mesi di militare e 43 mesi di malattia. La tua supposizione è errata per quanto concerne la malattia, in quanto le disposizioni in vigore riconoscono la malattia solo fino a un massimo di 12 mesi. Quindi l'INPS ti ha concesso contributi figurativi solo per un anno e i restanti 31 mesi sono andati perduti.*

### Risposta a due quesiti

Dal 1954 sono pensionato per invalidità. Protesto per le esagerate ritenute fiscali che vengono fatte sulla mia pensione, ritenute che ammontano a lire 411.755 annue. Faccio notare, inoltre, che mia moglie alla quale è stato riconosciuto il 55% di invalidità civile, non ha mai percepito alcuna pensione. Desidererei dei chiarimenti al riguardo.

ENRICO ROSATI
Bagnoli di Arcidosso (Grosseto)

*Circa il problema della esosità delle trattenute fiscali, non possiamo dirti nulla in quanto non dici a quanto ammonta esattamente — e al lordo — la tua pensione annua. Tieni, comunque, presente che nel complesso 412.000 lire di trattenute sono quelle che in genere sono dovute sulle pensioni come la tua. Il problema perciò non è se il fisco sia giusto o meno sulla tua pensione, ma è un problema di natura politica. Cioè che a pagare sono i cittadini con lavoro dipendente e i pensionati. Non è certo un governo come quello di Spadolini a far pagare le tasse agli evasori che di sicuro sono un esercito in Italia.*

*Circa il secondo quesito, ti precisiamo che con il 55% di invalidità non scatta il diritto a pensione. Per la pensione di invalidità civile occorre infatti avere una riduzione delle capacità fisiche o psichiche di almeno due terzi (cioè almeno il 66,67% di invalidità).*

### Quanto prima riceverai le tue spettanze (è la promessa fattaci)

Dopo 9 anni e mezzo, presso l'INPS di Roma, giace la mia pratica di pensione in convenzione internazionale. A fine dicembre 1980 ricevetti una certa somma a titolo di arretrati e poi non ho visto altro. Successivamente, mi è pervenuto il mod. 201 da cui risulta che nel 1981 avrei ricevuto un'altra somma a titolo di arretrati, somma che, invece, io non ho mai incassato. A Latina mi è stato detto che l'INPS ha corretto l'errore in merito a tale ultima somma. Fino a oggi non ho avuto altro.

FRANCESCO LA PENNA
Sezze (Latina)

*Crediamo di poterti dare buone notizie anche se non ne siamo certi al cento per cento. Ci è stato assicurato che entro tre-quattro mesi riceverai tutte le tue spettanze. Speriamo che sia davvero così, altrimenti ti invitiamo a riscriverci.*

### Necessarie le generalità complete

Nel 1972 feci domanda di pensione che mi fu riconosciuta nel 1974. Ho continuato a lavorare fino al 1979 ed il 1° aprile 1982 mi è stata liquidata la pensione. Nonostante le mie continue pressioni non ho ancora visto gli arretrati che mi spettano.

OVIDIO SERRU
Roma

*Per rintracciare la tua pratica di pensione e accertare, quindi, che fine hanno fatto gli arretrati che ti spettano da svariati anni, occorre tu ci fornisca la tua esatta data di nascita, il numero della pensione in godimento e possibilmente anche la sede zonale dell'INPS di Roma presso la quale hai presentato la domanda.*

### Assegnata la pensione indiretta

Il compagno Piero Orsini, disoccupato da anni, si è rivolto alla nostra sezione per sapere a che punto si trova la sua pratica di pensione indiretta di guerra, quale orfano inabile a proficuo lavoro. Tale pratica è stata spedita al ministero del Tesoro circa tre anni fa con parere favorevole della Commissione medica di Catanzaro.

CIRO SERVILLO
Sezione PCI
Rogliano (Cosenza)

*La determinazione concessiva della pensione del compagno Orsini è stata emessa il 2 marzo 1982 e porta il numero 1318007-Z. Attualmente si trova al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'approvazione definitiva. Se tutto va bene entro pochi mesi (dopo il periodo feriale) egli avrà dirette comunicazioni al riguardo.*

### Negativo lo schema di progetto

Dal 1980 sono stato sottoposto a visita presso la Commissione medica superiore, la quale mi ha comunicato di aver trasmesso il risultato al ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — nei primi giorni del 1981. Detto ministero non mi ha dato alcuna notizia.

EMILIO MANNUCCI
Empoli (Firenze)

*Lo schema di progetto n. 228050 del 21 febbraio 1981, purtroppo negativo, è stato già trasmesso al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per il parere. Questo Comitato, c'è stato detto, tra alcuni mesi deciderà al riguardo in modo definitivo.*

A cura di:
**F. VITENI**

# Programmi radio tv

## DOMENICA 25

### TV 1

**11.00 MESSA**
**11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA** - (3ª puntata)
**12.15 LINEA VERDE** - A cura di Federico Fazzuoli
**13.00 VOGLIA DI MUSICA** - Musiche di Brahms, Kreisler, Sarasate
**13.30 TELEGIORNALE**
**16.15 CICLISMO** - Tour de France
**17.00 LA VITA SULLA TERRA** - «Le prime foreste» (3ª puntata)
**17.45 LA DONNA DI CUORI** - Con Ubaldo Lay, Amedeo Nazzari e Emma Danieli. Regia di Leonardo Cortese (replica 4ª puntata)
**18.50 TRAPPER** - Telefilm, con Pernell Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 UNA CITTÀ COME ALICE** - Con Helen Morse, Gordon Jackson, Bryan Brown (2ª puntata)
**22.05 HIT PARADE** - I successi della settimana
**22.35 LA DOMENICA SPORTIVA** - Pugilato: Bum Bum Mancini-Espagna (titolo mondiale pesi leggeri WBA) - Al termine: Telegiornale

### TV 2

**11.00 CONCERTO DELL'ARPISTA CLAUDIA ANTONELLI** - Musiche di Händel, Scarlatti, Clementi, Glinka, Rossini, Saint-Saëns, Bussotti
**11.45 CONNECTIONS** - La grande avventura del progresso (1ª puntata)
**12.35 MORK E MINDY** - Telefilm con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr
**13.00 TG2 - ORE TREDICI**
**13.15 TG2 - DIRETTA SPORT** - Automobilismo: Gran Premio Formula 1 di Francia (circuito di Le Castellet) - Pescara: Ciclismo (Trofeo Matteotti)
**16.45 ...E INVECE NO** - Pensieri, parole, musica e dubbi di Edoardo Bennato (1ª puntata)
**17.50 IL MARE DEVE VIVERE** - Documentario
**18.55 L'AMERICA IN BICICLETTA** - Telefilm, con Shaun Cassidy, Tom Wiggin, Thom Bray
**19.50 TG2 - TELEGIORNALE**
**20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT**
**20.40 STORIA DI UN ITALIANO** - Con Alberto Sordi (3ª episodio)
**21.50 IL RITORNO A CASA** - Commedia con Vivien Merchant, Ian Holm, Paul Rogers. Regia di Peter Hall
**22.55 TG2 - STANOTTE** - Al termine: Milano suono

### TV 3

**12-13 MARSCIANO: CICLISMO** - Campionato mondiale juniores
**15.30 DIRETTA SPORTIVA** - Nuoto: Genova (Memorial Morena)
**19.00 TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
**19.20 IN TOURNÉE** - Alberto Camerini in concerto
**20.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO** - Con i Beat
**20.40 CIAK SI PARTE: DA FIRENZE CON SUCCESSO** - (3ª puntata)
**21.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO** - Con il Giardino dei Semplici
**21.25 TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
**21.50 SPORT TRE** - A cura di Aldo Biscardi
**22.20 JAZZ CLUB** - Concerto di Rita Marcotulli
**22.55 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - Amalfi la prima repubblica marinara

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58.
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12; 6.02-7 Musiche e parole per un giorno di festa; 8.30 Intervallo musicale; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallo?; 12.30-14.40-18 Carta bianca estate; 13.15 Rally; 13.50 Sound; 18.30 «Roma-New York, andata e ritorno»; 19.45 Stripsodia; 20.12 Signore e signori la festa è finita...; 21 «Le signore del mercato, musica di J. Hoffenbach; 22 Musica e parole per un giorno di festa (replica); 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35 7.05-8 Viaggi a memoria; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Poliziesco al *microscopio, «I duri alla sbarra»*; 9.35 Subito quiz; 11 La commedia musicale americana; 12 Della Scala presenta: Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14.05 Domenica con noi estate-GR2 sport; 19.50 Il pescatore di perle; 20.50 Splash; 22.50 Buonanotte Europa.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.30, 21; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti: lettura della Bibbia; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale classico, antologia di Radiotre; 14 Folkoncerto; 15 Le stanze di Azoth; 16.30 Controcanto; 17 «Der rosenkavalier» (Il cavaliere della rosa) musica di R. Strauss; 21.15 Rassegna delle riviste; 21.25 Dal Süddeutscher Rundfunk di Stoccarda dirige S. Celibidache. Nell'intervallo (22) «Libri e novità»; 23 Il jazz.

## LUNEDI 26

### TV 1

**13.00 VOGLIA DI MUSICA** - Musiche di Luca Marenzio, G. Domenico Del Giovane da Nola, Franco Potenza
**13.30 TELEGIORNALE**
**13.45 SPECIALE PARLAMENTO** - di Gastone Favero
**17.00 FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
**17.05 TOM STORY** - Cartone animato
**17.50 EISCHIED** - Telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge, Bibi Besch. Regia di Harvey Laidman (2ª parte)
**18.40 I LUNEDÌ DELLA NATURA** - con Guido Lombardi
**19.10 TARZAN** - «Tarzan e i trafficanti d'armi» (1ª parte)
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 ADA DALLAS** - Film - Regia di Daniel Mann, con Susan Hayward, Dean Martin, Wilfrid Hyde, Martin Balsam.
**22.30 SPECIALE TG1** - A cura di Bruno Vespa
**23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

### TV 2

**13.00 TG 2 - ORE TREDICI**
**13.15 AZZURRO '82** - «Vetrina di Camerini»
**16.00 LE CASTELLET: AUTOMOBILISMO**- Gran Premio di Formula 1 di Francia il giorno dopo
**16.30 DSE - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO: IL CASO DELLA LIUTERIA** - (rep. 5ª puntata)
**17.00 IL POMERIGGIO**
**17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA** - «L'elezione»
**17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati. **ANNA CIRO E... COMPAGNIA** - Telefilm
**18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
**18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - Telefilm, con Gemma Jones, Kevin McNally
**19.45 TG2 - TELEGIORNALE**
**20.40 PEER GYNT** - Musiche di Edvard Grieg; voci recitanti: Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Elisabetta Pozzi, Bianca Toccafondi. Soprani: Mary Lindsey, Margherita Vivian, Marisa Salimbeni, Marina Bolgan, Cristina Brancato Benedettelli. Direttore Piero Bellugi. Maestro del Coro Aldo Danieli. Regia di Giorgio Albertazzi
**22.45 PROTESTANTESIMO**
**23.10 TG2 - STANOTTE** - Al termine: **MILANO SUONO**

### TV 3

**19.00 TG3** - Intervallo con: Primati olimpici
**19.20 L'ALTRO SUONO** - (5ª puntata)
**19.55 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Murano arte e magia del vetro»
**20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH** - Manualetto di conversazione inglese
**20.40 LO ZOO FOLLE** - (ultima puntata)
**21.40 TG3** - Intervallo con Primati olimpici
**22.05 DSE - SEGNALI** - «Appunti su giovani e rock» (2ª puntata)
**22.50 VENETO ASBURGICO** - (2ª puntata)

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 7.15-8.30 La combinazione musicale; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.15 Master; 15.03 Documentario musicale: «Dal bum al boom»; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master Under 18; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz 82; 20 Sipario aperto; 21 Rock rock evohè; 21.30 Ribelli, sognatori, utopisti; 21.57 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 8.45 Radiodue presenta; 9 «Guerra e pace» (al termine: contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Le mille canzoni; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 15 La Controra; 15.42 «I labirinti della memoria di M. Yourcenar»; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50-22.40 Splash; 20.25 Sere d'estate: «L'avaro» di Molière; 22.20 Panorama parlamentare.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.50; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: Temi, problemi, economia; 15.30 Un certo discorso estate; 17 I paesi del Mediterraneo; 17.30 I servizi di Spaziotre; 17.50 Festival di Salisburgo 1982: «Fidelio», musica di Beethoven; 21.05 Rassegna delle riviste; 21.15 Nuove musiche; 21.50 Pagine da «Satura» di Montale; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## MARTEDI 27

### TV 1

**13.00 MARATONA D'ESTATE** - «Petrouchka». Musica di Igor Strawinsky con Rudolph Nureyev e Denise Jackson Regia di Emile Ardolino (1ª parte)
**13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
**17.00 FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
**17.05 TOM STORY** - Cartone animato
**17.50 EISCHIED** - Telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge (1ª parte)
**18.40 PRONTO DOTTORE?** - con Federica Rivoli
**19.10 TARZAN** - «Tarzan e i trafficanti d'armi» (2ª parte)
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 UN RAGAZZO DI CAMPAGNA** - di Peppino De Filippo, con Maria Marchi, Peppino De Filippo, Luigi De Filippo, Lelia Mangano. Regia televisiva di Giancarlo Nicotra
**22.45 INCONTRI MUSICALI: RANDY CRAWFORD** - Dal Palazzo del Cinema al Lido di Venezia
**23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

### TV 2

**13.00 TG 2 - ORE TREDICI**
**13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO**
**17.00 IL POMERIGGIO**
**17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA** - «Chi è il padre?»
**17.40 RASSEGNA DEL TEATRO PER I RAGAZZI** - Il teatro delle marionette di Gianni e Cosetta Colla presenta «Il segreto del bosco vecchio» di Dino Buzzati. Regia televisiva di Cesare Gaslini (1ª parte)
**18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
**18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - Telefilm, con: Gemma Jones, Christopher Cazenove
**19.45 TG 2 - TELEGIORNALE**
**20.40 DUE UOMINI E UNA DOTE** - Film - Regia di Mike Nichols, con Jach Nicholson, Warren Beatty, Stockard Channing, Florence Stanley
**22.05 SERENO VARIABILE** - Settimanale di turismo e tempo libero
**23.00 TG 2 - STANOTTE.** Al termine: **Milano suono.**

### TV 3

**19.00 TG 3**
**19.15 TV3 REGIONI**
**19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Chieti storia e tradizioni»
**20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH** - Manualetto di conversazione inglese
**20.40 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO** - In diretta da... Nervi
**21.40 TG 3** - Intervallo con: Primati olimpici
**22.05 QUEL CERTO NON SO CHE** - Film - Regia di Clarence Badger, con Clara Bow, Antonio Moreno, William Austin, Gary Cooper

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58 Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17, 6.50 Ieri al Parlamento, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi '82; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora», 12.03 Via Asiago Tenda; 13.15 Master; 15.03 Documentario musicale; 16: Il paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18.05 Camminando sopra i trenta; 18.38 Canta Antoine; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 L'avanspettacolo; 20.45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Il suo regno per un cavallo; 21.40 Intervallo musicale; 21.55 Cronaca di un delitto; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: «Contrasti musicali»); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Il bambino nella letteratura moderna; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 78 giri ma non li dimostrano; 13.41 Sound-track; 15 Controra; 15.30 GR2 Economia; 15.42 La via del sole; 16.32 Signore e signori, buona estate; 19.50 Splash; 20.40 Sere d'estate: «O di uno o di nessuno»di Pirandello; 22.20 Panorama parlamentare.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso... estate; 17 «Vita di Simone Weil»; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Quartetto Juilliard; 22.05 La stanza degli specchi; «Riflessioni sulla fantascienza»; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## MERCOLEDI 28

### TV 1

**13.00 MARATONA D'ESTATE** - «Petrouchka». Musica di Weber, con R. Nureyev e D. Jackson. Regia di Emile Ardolino (2ª parte)
**13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
**13.55 DSE - L'AUTUNNO DEL GENERALE** - (5ª puntata)
**17.00 FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
**17.05 TOM STORY** - Cartone animato
**17.50 EISCHIED** - «Quartiere spagnolo» - Telefilm (2ª parte)
**18.40 CARA ESTATE** - Con Vincenzo Dona e Franco Piccinelli
**19.10 TARZAN** - «Tarzan e i trafficanti d'armi» (3ª parte)
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 KOJAK** - Telefilm, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
**21.35 SPECIALE DA CHIANCIANO** - Consegna del X Premio della Critica Radiotelevisiva
**22.25 MERCOLEDÌ SPORT** - Al termine **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO; PORDENONE: CICLISMO**

### TV 2

**13.00 TG 2 - ORE TREDICI**
**13.15 CUOCO PER HOBBY** - «La sangiesiata di pesce di Enzo Sanges»
**13.40 OGGI: COSA LEGGERE?**
**17.00 IL POMERIGGIO**
**17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA** - «Il grande dibattito»
**17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati, **«Pippi Calzelunghe»**, telefilm
**18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
**18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - Telefilm, con: Gemma Jones, Christopher Cazenove
**19.45 TG 2 - TELEGIORNALE**
**20.40 TG 2 - SESTANTE** - «Rolling Stones & co» di Gianni Minà
**21.30 BELLEZZE AL BAGNO** - Film, Regia di George Sidney, con Red Skelton, Esther Williams, Keenan Wynn
**23.10 TG 2 - STANOTTE**
**23.30 DSE - IL MESTIERE DI GENITORE** - Ultima puntata

### TV 3

**19.00 TG 3** - Intervallo con: Primati olimpici
**19.20 EMIGRAZIONE. IL PANE E LA MEMORIA** - (2ª puntata)
**19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Trento la città del Concilio»
**20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH** - Manualetto di conversazione inglese
**20.40 SANGUE BLU** - Film, Regia di Robert Hamer, con Alec Guinness, Dennis Price, Valerie Hobson. Seguirà un commento di John Francis Lane
**22.25 TG 3** - Intervallo con: Primati olimpici
**22.50 I SUONI** - «Sardegna: Is Launeddas»

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi 82; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 15.03 «Dal bum al boom»; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18 Trovatori e trovieri; 18.30 Globetrotter; 19.15 Cara musica 82; 19.30 Radiouno jazz; 20 Radiouno spettacolo; 21 Sulle ali dell'Ippogrifo; 21.30 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 21.57 Canzoni italiane; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35 7.05, 8 I giorni, 9 «Guerra e pace», di L. Tolstoj, (al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Subito quiz»; 13.41 Sound-track; 15 La controra; 15.42 Gli animali di Hollywood dallo psicanalista; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 21 «A confronto per Mahler»; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Pianeta USA.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18, 20; 6 Quotidiana radiotre; 6.55, 8.30, 10.45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15 30 Canti e danze dalla Cecoslovacchia; 15.55 Festival di Bayreuth 82: «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner, negli intervalli: (17.30) Spazio tre, (19.30): Cosa fa la chimica per le opere d'arte; 22.30 America, Coast to coast; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte.

## GIOVEDI 29

### TV 1

**13.00 MARATONA D'ESTATE** - «L'après-midi d'un faune». Musica di Claude Debussy, con Rudolph Nureyev e Charlene Gehm. Regia di Emile Ardolino
**13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
**17.00 FRESCO FRESCO** - Quotidiano in diretta di musica spettacolo e attualità
**17.05 TOM STORY** - Cartone animato
**17.50 EISCHIED** - «Il venerdì della rapina», telefilm (1ª parte)
**18.40 I CONSIGLI DI CLACSON**
**19.10 TARZAN** - «Tarzan contro i mostri» (1ª parte)
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 VARIETÉ... VARIETÀ** - Gigi Proietti in: «Attore, amore mio»
**22.05 MISSIONE MORTE** - Film. Regia di Edward Dmytryk, con Dick Powell, Michelne Cheirel, Walter Slezak
**23.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

### TV 2

**13.00 TG2 - ORE TREDICI**
**13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO**
**17.00 IL POMERIGGIO**
**17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA** - La «ragazza» di Barbarino
**17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati; **«Il primo Mickey Rooney»**, telefilm
**18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
**18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - Telefilm, con Gemma Jones, Christopher Cazenove
**19.45 TG2 - TELEGIORNALE**
**20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1982** - (5ª incontro)
**22.15 TG2 - DOSSIER** - Il documento della settimana
**23.10 TG2 - STANOTTE**

### TV 3

**19.00 TG3**
**19.15 TV3 REGIONI**
**19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Tarquinia la città delle torri»
**20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH** - «Manualetto di conversazione inglese»
**20.40 MUSICA DAL PALASPORT** - Spettacolo organizzato dall'Assessorato Servizi Sociali della Provincia di Roma e dell'ANGLAT a favore degli handicappati (2ª parte)
**21.40 TG3** -Intervallo con: Primati Olimpici
**22.05 DELTA SERIE** - «Gli animali parlano» (6ª puntata)
**22.35 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Brescia la leonessa d'Italia

### RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 dalle stazioni di Notturno italiano.
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora» di C. Alianello; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 15.03 «Dal bum al boom»; 16 Il paginone Estate; 17.30 Master under 18; 18.05 I concerti del coro da camera della Rai; 18.38 Canta Milva; 19.15; Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Collezione teatro: «L'incomparabile Crichton» di J.M. Barrie; 21.25 I classici trascritti per i giovani; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Tisha'Beav: conversazione ebraica; 9 «Guerra e pace» di L. Tolstoj (al termine: Contrasti musicali); 9.32 «Luna nuova all'antica italiana»; 11.32 Un'isola da trovare: Fabrizio De André; 12.10 Trasmissioni regionali; 15 Controra; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Le culle del jazz; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Non sbagliare alimentazione; 20.10-22.50 Splash!; 21.05 «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare; 22.20 Panorama parlamentare.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidiana radiotre; 7-8.30-10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso... estate; 17 Fiabe di tutto il mondo; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.45 Spazio tre Opinione; 22.15 Vivaldi, ma perché?; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## VENERDI 30

### TV 1

**13.00 MARATONA D'ESTATE** - «Symphonic variations». Musica di César Franck. Orchestra della Royal Opera House diretta da Ashley Lawrence
**13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
**17.00 FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
**17.05 TOM STORY** - Cartone animato
**17.50 EISCHIED** - «Il venerdì della rapina», telefilm (2ª parte)
**18.40 BUON APPETITO, MA...**
**19.10 TARZAN** - «Tarzan contro i mostri», telefilm (2ª parte)
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 TAM TAM** - Attualità del TG1
**21.30 NELLA STRETTA MORSA DEL RAGNO** - Film. Regia di Anthony M. Dawson, con Anthony Franciosa, Michèle Mercier, Klaus Kinski, Silvano Tranquilli
**23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

### TV 2

**13.00 TG2 - ORE TREDICI**
**13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE** - Telefilm, con Red Buttons e Fred Clark (5ª episodio)
**15.15 PORDENONE: CICLISMO** - (Campionato italiano a squadre)
**16.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI** - «Giostre e luna park: una fabbrica dell'immaginario» (ultima puntata)
**17.00 IL POMERIGGIO**
**17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA** - «Padre Vinme»
**17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati
**18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
**18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - Telefilm, con Gemma Jones, Derek Farr
**19.45 TG2 - TELEGIORNALE**
**20.40 79, PARK AVENUE** - Con: Lesley Ann Warren, Marc Singer, David Dukes (4ª puntata)
**21.35 GRAN GALA AZZURRO '82** - Presenta Daniela Goggi
**23.05 TG2 - STANOTTE**

### TV 3

**19.00 TG 3** - Intervallo con «Primati Olimpici»
**19.20 VII CANTIERE INTERNAZIONALE D'ARTE** - in diretta da... Montepulciano (1ª puntata)
**19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Gubbio proprio così»
**20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH** - «Manualetto di conversazione inglese»
**20.40 SEMIRAMIDE** - Musiche di Gioacchino Rossini, con Katia Ricciarelli, Lucia Valentini Terrani, Ferruccio Furlanetto e Dalmacio Gonzales. Direttore d'orchestra Alberto Zedda. Direttore del coro Ferruccio Lozer. Regia televisiva di Gianni Casalino
**24.00 TG3**

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.08, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della priora»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 14.28 L'Italia dei momenti lieti; 15.03 Documentario musicale: «Dal bum al boom»; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18 Bernardo De Muro, la voce fenomeno; 18.30 Globetrotter; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «La pietra nel pozzo»; 20.30 La giostra; 21 Musica a Palazzo Labia: Musiche del Barocco Italiano; 22.30 Autoradio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine «Contrasti musicali»; 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare, con F. De André; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Controra; 15.42 «Il cammello» di R. Leonardi; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Toscanini, la sua vita, la sua arte; 21.05 «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.45; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il Concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spaziotre; 20 Festival di Salisburgo: «Falstaff», musica di Verdi; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## Retrospettiva per la «Biennale»

# Cento film per la festa di Venezia

ROMA — In occasione del 50° anniversario della Mostra internazionale del Cinema di Venezia, la retrospettiva della prossima edizione della «Biennale» sarà dedicata alla presentazione di oltre cento opere selezionate da una apposita commissione, fra i film che sono apparsi sugli schermi della manifestazione dal 1932 al 1981. Lo hanno annunciato, in una conferenza stampa, il presidente della Biennale, Giuseppe Galasso, e il direttore della Mostra, Carlo Lizzani. La commissione curatrice, composta da Adriano Aprà, Roberto Ellero, Giuseppe Ghigi, Patrizia Pistagnesi, Giorgio Tinazzi e Carlo Lizzani, ha tenuto conto, nella scelta, della rappresentanza delle diverse cinematografie nazionali presenti alla Mostra nell'arco di questi cinquant'anni, ciascuna con il peso della sua consistenza quantitativa, delle espressioni d'autore che Venezia ha contribuito a porre in particolare risalto ed, infine, di una distribuzione nel tempo capace di testimoniare l'evoluzione della manifestazione nelle sue diverse fasi.

La rassegna comincerà il 29 luglio e si concluderà il 27 agosto; avrà luogo in varie sedi di Venezia e di Mestre, come il cinema Olimpia e Campo Sant'Angelo nel centro storico, il cinema Dante e piazza Ferretto a Mestre. Successivamente al Lido, durante i dodici giorni della Mostra (28 agosto-8 settembre) sui 100 titoli ne verranno prescelti e proiettati 29.

Il pubblico veneziano avrà così modo di rivedere o di vedere, ad esempio, con un biglietto del costo di 1000 lire, opere come *Il tesoro della Sierra Madre* di John Huston, *La donna dai due volti* di Jacques Feyder, *Il mulino del Po* di Alberto Lattuada, *Carnet di ballo* di Julien Duvivier, *Bella di giorno* di Luis Bunuel, *La cinese* di Jean-Luc Godard, *Cielo sulla palude* di Augusto Genina, *Fronte del porto* di Elia Kazan, *Un uomo tranquillo* di John Ford, *La corona di ferro* di Alessandro Blasetti, *Muriel* di Alain Renais, *Au hasard Balthazar* di Robert Bresson, *Il bidone* di Federico Fellini, *L'uomo di Aran* di Robert Flaherty, *La ballata del boia* di Luis Berlanga, *L'appartamento* di Billy Wilder, per citarne solo alcune.

Questa retrospettiva sarà nel prosieguo presentata integralmente dalla Cinémathèque di Parigi.

Oltre a indicare i criteri che hanno guidato i curatori nella scelta di una rassegna storica di questo tipo, per porre in luce i tratti, la fisionomia, le direttrici della imminente Mostra, Galasso e Lizzani, dopo aver annunciato che nella prossima settimana in una nuova conferenza stampa ne verrà reso noto e illustrato il programma, hanno anticipato che le sezioni restano quelle del 1981, e cioè la sezione dei film in concorso e fuori concorso, la sezione «Mezzogiorno-Mezzanotte», e la sezione «Officina». le pellicole in concorso saranno 26, tra cui 7 «opere prime», oltre il «Leone d'oro» principale, verrà assegnato un «Leone d'oro» per l'«opera prima» o opera seconda, un «Leone d'oro» a un coautore (cioè a un attore o a un'attrice o a un direttore di fotografia o a uno scenografo) proprio per porre in evidenza il carattere di lavoro collettivo che contrassegna l'opera cinematografica.

La giuria, che dovrebbe essere di 5 o di 7 membri, non ha ancora un assetto definitivo. Tra i nomi che sono stati fatti, quelli di Andrej Tarkovski, di Marcel Carné, di Louis Malle, René Clément, di Annie Girardot, di Burt Lancaster, di Olivia de Havilland, di Mario Monicelli, di Gillo Pontecorvo, di Valerio Zurlini. La giuria, quest'anno, ha la possibilità di attribuire un ulteriore premio speciale.

Sempre per onorare il 50° anniversario della Mostra (gli anni effettivi di attività conteggiati sono 40), verranno premiati — è stato costituito pertanto un comitato d'onore composto di uomini di cultura come Eduardo, Strehler, Gassman, Fellini, Antonioni, Castellani, De Santis, Lattuada, Rosi, Olmi, Suso Cecchi D'Amico, Tonino Guerra, Alida Valli, Pontecorvo, Soldati, Manzù, Carlo Bo, Zavattini, Petrassi, e di tre ex direttori della Mostra dal '70 in poi, cioè Laura, Rondi, Gambetti — gli uomini di cinema presenti lungo gli anni a Venezia con loro film di grande rilievo artistico, come ad esempio, Godard, Kluge, Vidor, Bunuel, Zavattini, Orson Welles, Kurosawa. Anche in questo caso, la Mostra intende promuovere un dibattito organico, con documentazioni in videonastro, in modo che non si tratti soltanto di un rituale glorificatorio.

Si è parlato, durante la conferenza stampa, naturalmente, anche di denaro. Carlo Lizzani si è detto un po' più ottimista di qualche tempo fa, in quanto, oltre al governo, la Regione Veneto, il Comune di Venezia e il ministero dei Beni Culturali, il ministero dello Spettacolo hanno in diversa misura contribuito a rendere meno difficile la vita della Biennale e quindi l'attuazione della Mostra.

Tra le pochissime indiscrezioni: a Venezia ci sarà (fuori concorso) *La veritàaa...*, l'attesissimo film di Cesare Zavattini. Non ci sarà invece Ermanno Olmi.

**Aldo Scagnetti**

## Si è concluso Asti-Teatro con l'atteso «American Repertory»

# E Molière restò in jeans

### «Sganarello», invenzione del grande autore francese, e «Lulù» tratta da Frank Wedekind al setaccio dell'avanguardia

«Lulù» di Wedekind presentato ad Asti

**Nostro servizio**

ASTI — Con i due spettacoli dell'American Repertory Theatre di Boston, *Sganarello* da Molière e *Lulu* di Wedekind, è terminata la quarta edizione di Asti Teatro: festival che fin dal suo nascere ha avuto l'ambizione di essere dentro lo spettacolo «che cambia». Una formula felice e, finora, sostanzialmente riuscita anche se non ha fatto di Asti — come forse avrebbe voluto — né la Spoleto del Nord né l'Avignone del Monferrato. Intanto perché il festival, quest'anno, ha segnato un po' il passo a livello di proposte (leggi cartellone), stimolando difficilmente la voglia di partecipare della città alfieriana, che ha continuato a mostrare imperturbabile il suo volto abitudinario e ordinato. E seppure Asti Teatro non si è mostrato come un corpo estraneo, si è sostanzialmente mosso in punta di piedi, attento alle buone maniere, ma poco portato a cercare occasioni, situazioni che non fossero lo spettacolo puro e semplice, in grado di trasformarsi in occasioni di socialità, in spettacolarità.

Tuttavia i due lavori dell'American Repertory Theatre erano molto attesi a questo festival, come lo sono ad Avignone dove si replicheranno fra pochi giorni. In più avevano, per il pubblico degli addetti ai lavori e per quello dei *festivaliers* più accaniti, un marchio decisivo di qualità, in quanto diretti da due fra i registi americani più noti nel nostro paese.

*Sganarello* da Andrei Serban e *Lulu* da Lee Breuer; due baluardi del teatro di sperimentazione statunitense, l'uno con il mitico Café La Mama di New York, l'altro con i notissimi Mabou Mines.

Di primo acchito *Sganarello* e *Lulu* procurano a chi pensa che il teatro americano sia solo avanguardia uno sconcerto; in più ribadiscono quello stato di malessere, di difficoltà, di dispersione, nel quale oggi si dibatte il teatro di ricerca negli States, dove invece si assiste (e questi spettacoli ne sono una dimostrazione) al recupero dei classici oppure al radicarsi di quel teatro marginale, da ghetto, con con le sue luci e le sue ombre era stato il protagonista dell'ultimo Festival del Teatro di Nancy, dedicato appunto all'America.

È chiaro, comunque, che due registi come Servan e Breuer, abituati a un uso di mezzi e di segni deformanti ed essenziali, si sono avvicinati al mondo di Molière e a quello di Wedekind cercando di rileggerlo alla luce del proprio stile, della propria idea del mondo e del teatro. Si scopre così, per esempio, che *Sganarello* personaggio inventato dal giovane Molière, in realtà è per Serban e per i bravi attori realisti dell'American Repertory Theatre il pretesto per un'incursione senza riguardi in scarpe da tennis, jeans e tuta dentro il mondo della classicità; Molière, insomma, come riflessione sull'irresistibile comicità delle situazioni, come gioco puro, come teatralità primaria, grezza.

E così avviene per tutte e quattro le farse proposte: dal *Dottore volante*, centrato sul tema del doppio, al *Cornuto immaginario*, dove l'ambientazione «turca», abbastanza sorprendente e inedita, suggerisce inaspettati risvolti alla farsa del Signor Poquelin. Ma lo spettacolo, poi, prende il volo nel *Matrimonio per forza*, che chiarisce con maggiore evidenza il discorso di Serban, la sua attenzione quasi maniacale per il ritmo, i tempi con cui si muovono gli attori-personaggi e dove l'apparente recupero della tradizione (nei costumi e nella recitazione in rima) in realtà marca ancora di più le distanze prese dal regista. E poi c'è quel piccolo, esilarante divertimento del *Medico suo malgrado*, qui trasformato in uno «spettacolo muto», che muto non è per niente perché vi si parla una lingua inventata, un *grammelot* slavo, un pasticcio applauditissimo che trasforma gli attori americani in tanti contadini da santino popolare.

Diversissimo invece, e certamente più sofisticato, il lavoro di Breuer su di un «testo sacro» come *Lulu* di Wedekind, rispettato quasi parola per parola. Un osservatorio interessante, anche, per vedere come se la sbrigano gli attori (gli stessi di *Sganarello*, fatta esclusione per la bellissima negra Catherine Slade, la protagonista) nelle mani di un altro regista e in un'ottica completamente ribaltata: perché qui a trionfare non è più la teatralità pura, bensì la sofisticazione più accanita sia a livello dei mezzi scenici usati sia a quello della recitazione.

Gli attori se la cavano bene e risultano facilmente coinvolti in quella che oggi sembra essere la principale preoccupazione di Breuer: l'impatto con la parola detta, gridata, amplificata dai microfoni usati dagli interpreti, allo stesso modo in cui le situazioni drammatiche vengono enormente dilatate dall'impiego delle diapositive utilizzate in funzione narrativa e analitica.

Ora, per Breuer, fedele a Wedekind (ma ci sarebbe da discutere se talora l'estrema fedeltà non coincida con il maggiore tradimento) Lulu rappresenta l'Eterna Seduzione, che come tale è a suo agio in ogni epoca e luogo. Qui, addirittura, invece che a Berlino l'azione si svolge a New York e Lulu non fa la ballerina, ma la fotomodella e poi l'attrice e la cantante di musical.

E, in quest'ansia di aggiornamento, i personaggi cambiano addirittura nomi e professione e la morte di Lulu non avviene più nei bassifondi di Londra, ma nella periferia degradata di una città americana che le diapositive ci rimandano in tutta la sua violenza. In minigonna, in pagliaccetto o in succinto costume, protagonista di un film che si gira sotto i nostri occhi, Lulu, più che la Femmina Fatale, però, sembra una puttanella degli anni Ottanta in resistibile ascesa. Allo stesso modo lo spettacolo di Breuer, dopo un inizio sorprendente, e pur con punte interessanti, rivela un'indiscussa meccanicità perdendo per strada il suo fascino e il pubblico, per stanchezza.

**Maria Grazia Gregori**

## Scala di Milano: confermato il sovrintendente Carlo M. Badini

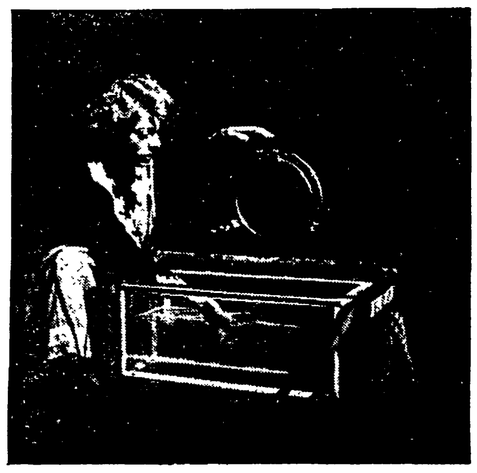
**MILANO — Carlo Maria Badini è stato confermato sovrintendente del Teatro alla Scala, al termine di una seduta fiume del consiglio comunale aperta dal sindaco Carlo Tognoli (per legge anche presidente dell'ente scaligero). Sono stati nominati inoltre i quattro membri della Scala di competenza comunale: Luigi Pestalozza, musicologo, e Gianfranco Maris, già membro del Consiglio superiore della magistratura (PCI), Carlo Fontana, della FONIT Cetra (PSI), Gianguido Scalfi, ex rettore dell'università Bocconi (PRI). Per il Piccolo Teatro i membri di competenza comunale nominati dal Consiglio sono: Davide Lajolo, Alessandra Mottola Molfino e Mario Rodriguez (PCI), Attilio Consonni (PSI), Gianfranco Bettetini (DC) ed Enzo Tortora (PLI).**

## La Sacis propone un ente per la promozione estera degli audiovisivi

**ROMA — La SACIS sottoporrà al consiglio d'amministrazione della RAI (di cui è consociata) la proposta di istituire un organismo per la promozione all'estero della produzione audiovisiva italiana, sulla scorta di positive esperienze compiute già in altri paesi. Ne dovrebbero far parte la SACIS medesima, l'associazione dei produttori cinematografici (ANICA), Cinecittà e il Centro Sperimentale di Cinematografia. La proposta è stata illustrata dal presidente della SACIS, Leo Solari, in una relazione che il consiglio d'amministrazione ha condiviso all'unanimità. Solari ha illustrato consuntivi (positivi) e prospettive della società, non dimenticando di sottolineare le «virtù» dell'ente, «invero poco frequenti in altri ambiti del settore pubblico».**

# *Comicità va cercando...*

### Il Festival teatrale di Polverigi punta tutto su spettacoli un po' troppo seriosi, con scarsi risultati



Una scena di «Goodnight Ladies» e a destra Jerome Deschamps, tra i protagonisti del Festival di Polverigi

**Dal nostro inviato**

POLVERIGI — *Il Festival è mio e lo gestisco io. L'universalità di certi slogan vale anche per la loro adattabilità. Per gli abitanti di Polverigi il festival è una cosa seria; una cosa da mettere in piazza. O meglio, si può mettere in piazza tutto, per il Festival: anche un bel comò finto-antico da trasformare all'occorrenza in un botteghino, o in uno spartitraffico per gli spettatori oppure, infine, in un container kitsch per i biglietti strappati.*

*Polverigi è fatta così, quando c'è il Festival c'è il Festival; non si discute, si ama (come recitano altri slogan, sportivi stavolta). Però quest'anno a «In Teatro '82» (la manifestazione teatrale organizzata per il sesto anno consecutivo dal Comune di Polverigi, dalla Regione Marche e dall'AMAT sotto il vigile sguardo direttivo di Velia Papa e Roberto Cimetta) non c'è poi molto da amare. Sarà la pioggia che ha bloccato le prime serate, sarà il caldo che ha reso quasi impraticabili le altre, ma complessivamente il livello degli spettacoli proposti (pur appetibili sulla carta) non ha raggiunto i buoni livelli delle scorse edizioni.*

*Andiamo con ordine, e iniziamo dalla coda. L'altra sera i Magazzini Criminali hanno presentato* Notti senza fine *alle Cave di sabbia, subito sotto il centro abitato. Insomma, uno spazio vastissimo in mezzo alle colline, dove i ragazzi dell'ex Carrozzone hanno posto scenograficamente tende tipo indiane, luci al neon, piccoli cactus di plastica e un'infinità di fari. Poi, via via, sono sfilati soggetti di ogni tipo: dai bambini che giocano a pallone, ai cavalieri al galoppo, dai motocrossisti ad un'automobile fuori strada; poi, dulcis in fundo, una mezza dozzina di scalatori che sono scesi in cordata giù da un dirupo piuttosto alto e, infine, gli immancabili fuochi d'artificio.*

*Tutto all'insegna della confusione. Dei linguaggi, naturalmente. Ma c'è anche la morale: l'uomo è un selvaggio e la sua impossibilità di tener fede a simboli precisi lo porta a sovrapporre immagini diverse. La musica infernale e una specie di scimmione che ha attraversato lo spazio (non scenico, per carità!), alla fine, lo spiegavano chiaramente, pure se la gran parte del pubblico (tanto, tantissimo, troppo, ma felice di farsi questa bella mangiata di polvere e di anti-teatro) non era d'accordo: «Notti senza fine. Nel senso che non finiscono più?».*

*Andiamo avanti: la cosa migliore l'hanno offerta i belgi del Radeis con* Oiseaux. *Tre uomini in gabbia, come uccelli, prima ansiosi di trovare la libertà, poi altrettanto ansiosi di ritornare dietro le sbarre, come in un gran bel circo. Il fatto era che questi mimi hanno saputo divertire sul serio la gente (anche se in fondo si trattava di un divertimento senza eccessive pretese). E i marchigiani che vengono in massa a Polverigi ci vengono anche per ridere: non è colpa loro se troppa gente identifica il teatro come un atto di dolore da espiare giusto durante la rappresentazione. E non è colpa loro se il successo arride a quelli che con molta calma pensano il contrario.*

*Chi invece il concetto di divertimento non l'ha ancora digerito per niente è un signore americano che risponde al nome di Michael Kirby (direttore della prestigiosa* Drama Review*), il quale — incauto — ha ricostruito per Polverigi la sua* Revolutionary dance *(già allestita qualche anno fa negli States). Il succo è questo: siccome voi siete un po' elastici di memoria, io vi faccio vedere dei monconi di realtà (un gesto, un suono, un atteggiamento) e poi — sorpresa — vi spiego che ognuno di questi pezzetti di realtà appartiene al complesso della realtà stessa. Ovvero scomposizione e ricomposizione del movimento della vita, con l'aiuto di attori «presi dalla strada». Kirby doveva fare il professore, non il performer o il coreografo, e allora tutto sarebbe stato perfetto; anche gli aeroplanini di carta lanciati da un banco all'altro, anche le fughe al bagno, anche la noia. Stop.*

*Le ultime righe le lasciamo ad un gruppo inglese serio e preparato (come tutti gli inglesi e come tutti i gruppi inglesi) dall'appellativo «Hesitate & Demonstrate», che a Polverigi ha presentato uno spettacolo pignolissimo intitolato* Good night ladies. *In pratica una fitta serie di colpi di scena mai completamente consumati (ma perfetti nel ritmo e nella persuasione) che mostrano una signora costantemente in preda alla violenza dei propri incubi e della propria realtà. Tutta qui, senza inizio né fine, solo tante scene costruite con il massimo rigore, ma lasciate all'abbandono sul palcoscenico. E comunque lo* humour *non è il forte di questo gruppo serio e preparato, che però si prende appunto troppo sul serio. Sdrammatizziamo, sdrammatizziamo! Insomma, se negli scorsi anni Polverigi era stata la patria putativa di una certa comicità povera e intelligente, quest'anno regina del Festival (tranne in quel caso che dicevamo prima) sembra essere la seriosità spinta all'eccesso, però solo sulla soglia della giusta drammatizzazione. E in questo caso le lacrime sono pietre.*

**Nicola Fano**

# TV: vampiri e pelosi pronipoti

I volti «deformati dal diavolo» dei vampiri fanno stasera preludio alle brutte faccette delle scimmie nostre pronipoti (secondo Pierre Boulle). La Rete 2 alle 20,40 per il ciclo «Il fascino dell'insolito» presenta un racconto di Ernest Theodor Amadeus Hoffmann, autore vissuto a cavallo tra il '700 e l'800, che sconvolse gli animi col suo *Vampirismus*, ora portato in TV per la regia di Giulio Questi. Ancora i vampiri non avevano imparato — dalle pagine di Bram Stoker — a piovere alle spalle delle vittime mostrando gli sviluppati canini: le donne colpite dalla «maledizione» preferivano ritrovarsi nottetempo al banchetto fra le tombe e condurre il giorno una vita normale. Antonio Salines, Francesca Archibugi e Maria Grazia Marescalchi, freschi però di tutto quanto è stato detto e fatto sui vampiri in questo paio di secoli, evitano i modelli alla Klaus Kinski e si perdono in lunghi monologhi mentre lo spettatore attende «l'insolito» (e tardivo) evento: il vampirismo. Senza affanno assistiamo al truculento pasto, alle convulsioni diaboliche dell'astinenza, diluite in un'atmosfera placata in cui i protagonisti sono sempre intenti a parlare d'altro. Alle 21,30 il secondo film del «Mondo di fantascimmie», *L'altra faccia del pianeta delle scimmie* diretto da Ted Post che ha preso l'eredità di Franklin J. Shaffner, ma semre con Charlton Heston come protagonista, insegue il successo della prima avventura scimmiesca nel futuro del dopo-bomba. Pierre Boulle, l'autore della sceneggiatura, inventa un nuovo compagno per l'astronauta Taylor, lasciato solo — unico sopravvissuto della spedizione — alla fine del *Pianeta delle scimmie*. Ma anche l'esplosione finale di questo secondo film non riuscirà a concludere la serie...

**NELLA FOTO: Charlton Heston in un inquadratura del film «L'altra faccia del pianeta delle scimmie».**

# Due film italiani per Nicole Garcia

ROMA — «Mi interessa il cinema soltanto se ad alto livello professionale ed artistico. I film banali e vuoti, anche se ben remunerati, li scarto immediatamente. Un'attrice dovrebbe essere sempre consapevolmente responsabile delle sue scelte, cioè non dovrebbe cedere alle lusinghe delle facili occasioni fini a se stesse». Così parla del suo lavoro per lo schermo la francese Nicole Garcia che si trova in questi giorni a Roma per interpretare *Via degli specchi* di Giovanna Gagliardo (e, contemporaneamente, *Copkiller* di Roberto Faenza). La Garcia è nota per aver interpretato *Mon oncle d'Amerique* di Resnais e *Bolero* di Lelouch. «Questo film italiano — dice la Garcia — mi è piaciuto subito per la parte. Vi impersono una donna magistrato che si è completamente realizzata come donna e come professionista. Una figura, insomma, quale voglio essere anch'io nella vita. Un ruolo di questo tipo non è facile da trovare: sia benedetto quel film che può disporne di uno. E felice quell'attrice che se lo sente affidare». Nicole Garcia lavora in *Via degli specchi* insieme con Heinz Bennent, Milva (impegnata in un ruolo drammatico) e Massimo Serato. La vicenda — scritta dalla stessa Gagliardo — si impernia su uno scandalo: da ciò prende le mosse un «giallo» che nel suo corso narrativo serve essenzialmente a scomporre la realtà di una coppia felice soltanto in apparenza.

*Cinemaprime* «Zitto quando parli»

# 007, riprenditi Lando Buzzanca

**ZITTO QUANDO PARLI — Regia: Philippe Clair. Interpreti: Aldo Maccione, Edwige Fenech. Comico. Francese-italiano. 1982.**

Il titolo dovrebbe avere il sapore del «non sense», ma in realtà senza senso è proprio tutto il film. È estate, si dirà, e le case di distribuzione si liberano così degli ultimi fondi di magazzino, sperando in qualche tardivo incasso. In ogni caso, però, tranne lodevoli eccezioni (pensiamo alla recente sfortunata uscita del gradevole *Storie di fantasmi* di John Irvin), restiamo nel campo delle fregature.

*Zitto quando parli*, mediocre produzione franco-italiana, rispolvera addirittura la satira di James Bond, con una finezza che vi lasciamo immaginare. Oggi che perfino Roger Moore non si prende più sul serio quando entra nei panni del famosissimo agente, fa abbastanza effetto vedere il nostro Aldo Maccione struggersi per 007, sognando giorno e notte l'eroe in smoking e tappezzando casa di manifesti di vecchi film. Meglio Lando Buzzanca, alias James Tont: almeno in quelle italianissime parodie alla Ciccio & Franco la risata era assicurata dalla sgangheratezza geniale dell'insieme e dalla follia delle storielle.

In *Zitto quando parli*, invece, si narra di un bietolone cretino e disadattato, tal Giacomo, che viene preso dai servizi segreti per James Borromeo, un agente segreto temutissimo (e dato per morto) che lavorava a un caso di spionaggio industriale. Rapito e spedito a Tunisi per concludere l'«operazione Beatrix», l'incredulo Giacomo si trova costretto a fronteggiare killers, boss potentissimi e spie mascherate; e solo alla fine, concupito e usato da una seducente fanciulla, capirà che il super-maschio Borromeo, fuggito in Brasile con un marinaio spagnolo, era in realtà una checca. Capita la finezza?

La pretesa del regista Philippe Clair doveva essere quella di mescolare insieme un po' d'azione burlesca e l'atmosfera del *Vizietto*: ma qui siamo addirittura al di sotto della decenza. Stiracchiato, goffo, imbarazzante e volgarotto, *Zitto quando parli* non strappa mai un sorriso, nemmeno quando rispolvera le regole e i «numeri» sicuri della farsa. Il povero Aldo Maccione si divincola come può (ma chi glie lo fa fare?) tra le incredibili scemenze della sceneggiatura, ora imitando la celebre camminata «alla Sordi», ora sfoderando lo sguardo ebete dell'eterno fanciullone. Più spiritosa risulta invece Edwige Fenech, bella e maliziosa al punto giusto, la quale sta al gioco senza farsi coinvolgere eccessivamente nell'impresa. Secondo noi, si merita di meglio.

**mi. an.**


*Lo organizza l'AICVAS*

**VIAGGIO IN SPAGNA**

L'Associazione italiana combattenti antifascisti di Spagna (AICVAS) organizza un viaggio di 10 giorni in Spagna.

Il viaggio si svolgerà dal 20 al 30 settembre e comprende la visita delle più belle e interessanti città spagnole: Madrid, Toledo, Cordoba, Siviglia, Torremolinos, Jerez de la Frontera, Cadice, Malaga, Granada, Valdepenas.

Il prezzo per persona è di L. 795.000. Supplemento per camera singola L. 70.000.

Il prezzo è comprensivo del viaggio in aereo andata e ritorno, dei pasti, dei pernottamenti, delle visite ai musei ed escursioni.

Le partenze avverranno dall'aereoporto di Roma, Leonardo da Vinci, alle ore 9,00 e dall'aereoporto di Milano, Linate alle ore 9,00.

Le iscrizioni si ricevono fino a concorrenza dei posti per un massimo di 35 persone.

Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di L. 200.000 devono pervenire presso la sede dell'AICVAS Via degli Scipioni n. 271. Il resto dovrà essere versato prima della partenza.

I versamenti possono essere effettuati tramite vaglia postale intestato a AICVAS, Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma, con l'indicazione per il viaggio di Spagna, oppure sul c.c. postale n. 84409002 intestato sempre a AICVAS, e indicando la causale del versamento.


# *PROGRAMMI TV E RADIO*

## ☐ TV 1

**13.00 VOGLIA DI MUSICA** - Musiche di: Bach, Bussoni e Liszt
**13.30 TELEGIORNALE**
**16.15 CICLISMO: TOUR DE FRANCE**
**17.00 TUTTI PER UNO**
**18.25 SPECIALE PARLAMENTO**
**18.50 FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
**19.10 TARZAN** - «Tarzan e le amazzoni» (3ª puntata)
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
**20.00 TELEGIORNALE**
**20.40 SOTTO LE STELLE** - Quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza, diretto da Christian De Sica (4ª puntata)
**21.45 QUARK SPECIALE** - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra a cura di Piero Angela
**22.30 PARIS** - Telefilm con James Earl Jones, Hank Garret, Cecilia Hart, Jake Mitchell
**23.20 PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
**23.35 TELEGIORNALE** - Al termine, Roma: Scherma (Campionati mondiali)

## ☐ TV 2

**13.00 TG2 - ORE TREDICI**
**13.15 ATTENTI A LUNI** - Cartoni animati
**15.00 ROMA: SCHERMA** - Campionati mondiali
**17.00 PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
**17.15 FLASH GORDON** - «Occhio per occhio» (15° episodio)
**17.35 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati; **«Pippi calze lunghe»**, telefilm
**18.30 TG2 SPORTSERA**
**18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET** - Telefilm, con Gemma Jones, Christopher Cazenove
**19.45 TG2 - TELEGIORNALE**
**20.40 VAMPIRISMUS** - Con Antonio Salines, Maria Grazia Marescalchi, Adolfo Geri. Regia di Giulio Questi
**22.00 L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE** - Film. Regia di Ted Post, con Charlton Heston, James Franciscus, Maurice Evans, Linda Harrison
**23.35 TG2 - STANOTTE** - Al termine: Milano suona «Una settimana di musica nella metropoli degli anni 80»

## ☐ TV 3

**18.45 PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
**19.00 TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
**19.20 IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
**19.50 TUTTINSCENA** - Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo
**20.40 L'ISPETTORE HACKETT** - Telefilm, con Patrick Mower, Philip Madoc, Ania Marson (3ª episodio)
**21.30 TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
**21.55 LA PAROLA E L'IMMAGINE**
**22.30 FOLKITALIA** - «I Dioscuri e Caterina Buenos» (8ª puntata)

## ☐ RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.

GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.10-7.15-8.40 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Edicola del GR1; 9 Weekend; 10.15 Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.44 Cinecittà; 12.24 E' noto all'universo e in altri siti; 13.20 Rock Village; 14.03 Giallopallido; 15.03 «Permette cavallo?»; 17.03 Radio camping; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Autoradio; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz 82; 20 Viva il vino; 21 «Sa come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Pantofole rosa; 22.28 «Un lavoratore vero».

## ☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Viaggi a memoria; 9 «Guerra e pace» di Leone Tolstoj (al termine: contrasti musicali); 9.32 Radio amore mio; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.42 Soundtrack; 15 Piotr Ilijch Ciaikovski; 15.37 Hit Parade; 16.37 Quella incerta età; 17.02 Protagonisti del jazz Benny Goodman; 17.32 Mistomusica; 19.50-22.40 Splash; 21 I concerti della sinfonica di Chicago, direttore: Klaus Tennstedt.

## ☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura: Temi e problemi; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 17 Spazio tre; 20 Le musiche di pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Musica a palazzo Labia»; 22 Architettura e terremoti; 22.30 Dino Ciani interpreta l'op. 25 di Chopin.

Ottimismo per la crisi

# *Alla stretta finale i cinque partiti per le nuove giunte?*

Lunedì e martedì si incontrano ancora

Stretta finale per le trattative fra i partiti che andranno a comporre le nuove giunte al Comune e alla Provincia? Sembrerebbe proprio di sì, stando alle indiscrezioni. Ieri nella mattinata, il consueto appuntamento fra PCI, PSI, PDUP, PSDI e PRI ha avuto per oggetto il programma di governo. Nel pomeriggio invece riunione plenaria «a cinque» per definire anche i problemi degli assetti. Con gli incontri di ieri si dovrebbe essere arrivati a un accordo su la maggior parte degli aspetti che richiedono la composizione delle nuove maggioranze. Restano ancora da definire e da precisare alcuni punti, ma ormai l'ottimismo è la caratteristica dominante fra le forze politiche.

Dopo la pausa di fine settimana, i cinque rappresentanti dei partiti torneranno a vedersi di nuovo lunedì in forma ristretta, sia per il Campidoglio, sia per palazzo Valentini. Martedì invece si terrà ancora una riunione plenaria fra PCI, PSI, PDUP, PSDI e PRI.

La giornata di mercoledì 28 forse sarà quella decisiva. Per quella data infatti è stato fissato il consiglio comunale con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco. Allo stato dei fatti, come dicevamo, la fumata questa volta dovrebbe risultare bianca e Roma e la sua Provincia dovrebbero poter contare su un nuovo governo. Il condizionale è ancora d'obbligo, ma sicuramente è questo l'auspicio di tutte le forze politiche impegnate in questa trattativa.

La Gepi prende tempo e la Pirelli rende esplicito il suo disinteresse

# Nessuno spiraglio alla CEAT

## I lavoratori escono dalla fabbrica e bloccano per tre ore la Casilina

Lo sciopero di ieri deciso dal consiglio di fabbrica dopo l'inconcludente vertice al ministero dell'Industria - Il governo continua a rifiutare un incontro con i lavoratori

Certo i 1.500 lavoratori della Ceat non si aspettavano che Marcora facesse il miracolo, ma dopo l'incontro tra il ministro dell'Industria, il presidente della Gepi, Bigazzi, e i dirigenti della Ceat credevano che qualcosa di più sostanzioso sarebbe uscito fuori. Ed invece dopo il «vertice» di giovedì il pericolo di smantellamento della fabbrica di Anagni è sempre più serio e drammatico. L'unico risultato è stato quello di un nuovo aggiornamento al 15 settembre, data in cui la Gepi dovrebbe concludere la verifica sulle condizioni dello stabilimento di pneumatici.

Di fronte a questo nuovo rinvio, e soprattutto di fronte all'ostinato rifiuto del governo ad incontrarsi con i lavoratori ieri ad Anagni c'è stata la decisa risposta dei lavoratori. Il consiglio da fabbrica ha proclamato tre ore di sciopero. I lavoratori sono usciti fuori dalla fabbrica e hanno manifestato per alcune ore bloccando il traffico slla Casilina.

A gridare la loro rabbia, a denunciare, a spiegare alla gente i motivi della loro lotta non c'erano solo i 520, che attualmente lavorano nello stabilimento, ma anche molti di quei 980 che da sette mesi sono in cassa integrazione. Quella cassa integrazione che doveva servire ad avviare il piano di ristrutturazione promosso dalla direzione aziendale. Il piano poi come si sa si è rivelato un espediente ideato per camuffare la volontà di ridurre drasticamente (da 1500 a 500) il numero degli occupati. Per cercare di dare credibilità all'operazione veniva fatto circolare il nome della Pirelli come partner interessata a rilevare il gruppo, ma che il colosso della gomma non avesse alcuna intenzione di immischiarsi nella vicenda Ceat era per molti fin troppo chiaro.

Il sindacato chiedeva di imboccare una strada diversa per cercare di tirare fuori dalla crisi la Ceat. Per i rappresentanti dei chimici bisogna arrivare subito al commissariamento del gruppo, in base alla legge Prodi. Solo così è possibile preparare il terreno ad una futura integrazione della Ceat con un altro gruppo. E' che la Pirelli non ha alcuna intenzione di partecipare al «salvataggio» della Ceat è venuto fuori in modo chiaro giovedì scorso quando il ministro Marcora si è incontrato con l'amministratore delegato della Pirelli dott. Isola. Il rappresentante della casa milanese è stato molto esplicito: considerando la crisi nazionale ed internazionale del settore pneumatici la Pirelli non ha alcuna intenzione di entrare a far parte di una finanziaria che dovrebbe rilevare lo stabilimento. Ma il dott. Isola è andato anche più in là affermando che se la Ceat non provvede entro breve tempo ad ammodernare i suoi macchinari nello stabilimento anagnino ritirerà l'assistenza tecnica che ha finora assicurato alla Ceat. La situazione quindi resta sempre più pericolosamente in alto mare.

### Assemblea generale Usl: si aspetta che la Regione ripartisca i fondi

Presieduta da Vetere, si è riunita ieri mattina l'assemblea generale delle USL, in Campidoglio. All'ordine del giorno: i bilanci e alcune delibere già esaminate dalle commissioni. L'assessore Franca Prisco ha parlato dell'incontro recente tra gli assessori al bilancio e alla sanità del Comune e della Regione coi presidenti delle USL. Si attende ancora che la Regione esponga le sue osservazioni sui bilanci e ripartisca i fondi. Tutte cose indispensabili per approvare i bilanci delle Unità sanitarie locali.

### Estradato il detenuto argentino che sequestrò l'assistente sociale

Estradato il detenuto argentino protagonista di clamorose proteste nel carcere di Rebibbia. Carlos Alberto Moquetz, 24 anni, deve rispondere nel suo paese dell'accusa di omicidio.

Per non essere consegnato alla polizia argentina, Moquetz aveva prima minacciato il suicidio e poi aveva sequestrato in cella un'assistente sociale, minacciando di ucciderla con un rudimentale coltello.

Ieri sera, il detenuto è stato accompagnato all'aeroporto di Fiumicino, dove era in attesa un funzionario della polizia argentina, con il quale è partito verso Buenos Aires alle ore 23.

### Dopodomani attivo del PCI romano sulla crisi in Comune e Provincia

Dopodomani pomeriggio, alle ore 18,30, nel teatro della Federazione, in via dei Frentani, si svolgerà l'attivo dei comunisti romani.

Argomento del dibattito: la situazione in Comune e alla Provincia, lo stato delle trattative per formare le nuove giunte di sinistra.

All'attivo debbono partecipare i segretari di sezione, i componenti dei comitati di zona e i compagni dei gruppi circoscrizionali.

Ad Ostia Antica da stasera fino a domenica 1° agosto il quarto festival di zona dell'Unità

Teresa De Sio

**Pace, turismo, un diverso sfruttamento del litorale e del patrimonio archeologico: questi i temi principali dell'iniziativa. Pasolini, Teresa De Sio, e il balletto, tra gli spettacoli**

# Sotto la Rocca è ancora festa

*Da stasera, sotto l'antica Rocca, tra il Borgo, i pini e il mare. Parte ad Ostia antica la festa dell'Unità della tredicesima zona. E come, se non con le bianche vele di pace itineranti nella capitale e giunte al quarto appuntamento di questa estate? Il dibattito, Roma capitale di pace, appunto, è fissato alle 19,30 con il sindaco Vetere. E ancora pace sarà per l'intera serata, ma questa non ce lo scordiamo è la città del «24 ottobre». Il concerto di poesia per la pace comincia alle 22,30, preceduto da una serata romana in versi.*

*Il filo che lega queste feste si va facendo più chiaro assieme all'idea politica-guida, semplice, chiara e, proprio per questo, vincente. I grandi temi di Roma capitale, cultura a Roma, pace a Roma, lavoro a Roma, condizioni di vita a Roma, patrimonio da salvaguardare e da valorizzare a Roma. Dall'isola Tiberina giù giù lungo il fiume passando per gli acquedotti romani, approdando a Fiumicino, fermandosi fra i parchi, le pinete, gli scavi e il borgo antico di Ostia.*

*Anche qui un tema, un'idea chiave di lettura della festa: questo litorale attorno alla città, polmone verde che ha fatto gola alla speculazione e gliene fa ancora, che è ricco di tutto, spiaggia di chilometri, parchi naturali, Capocotta, Castelfusano, Castelporziano. Come fare perché diventi servizio reale per la città, libero ma collegato con essa, sottratto alla speculazione, esempio che ci può essere turismo di massa? E, ancora, come sviluppare l'altro polo del discorso, quel porto turistico intorno al quale è cresciuta un'industria nautica spontanea, spesso mal organizzata e mal gestita, ai limiti con l'artigianato?*

*La festa parte da questo, mostre, dibattiti, progetti ed idee, ma non è solo questo. E anche spazi ritrovati e riusati, la Rocca, il verde dei pini, il borgo antico. E anche immagini, colori per le idee e le battaglie, sono i murales vivaci e surreali da artisti volontari lungo il cammino della festa. E la festa è anche spettacolo con le stesse felici scelte delle altre feste: Teresa De Sio, Eugenio Bennato, ma anche il balletto del Teatro dell'Opera, e il rock-punk del «germanofilo» Alberto Camerini. Ed è la balera tutte le sere con la dilagante presenza di Radio Blu (ma questi ormai stanno proprio dappertutto). E, ancora, spettacolo è il concerto di musica rinascimentale e di musica popolare del Nicaragua al Borgo, è la serata dedicata a Pier Paolo Pasolini, con il gioioso e prezioso «Decameron», è, la notte della festa finale, il ballo popolare con la grande orchestra.*

*Così senza paure o steccati, senza snobismi e pregiudizi, scegliendo le cose che piacciono a gente che sa trovarsi, sera per sera, luogo per luogo, il suo spazio. Una scelta popolare nel senso migliore della parola, la stessa che ha portato l'altra domenica 30 mila persone a sentire Gianni Morandi al parco degli Acquedotti. E non è stata cosa da poco, ché a via Lemonia, piena periferia popolosa e sovraccarica, non ci caschi dentro, ci devi proprio voler andare. Ma alla festa della decima zona le scelte non erano casuali come non lo erano quelle dell'isola Tiberina. E non è stato casuale il successo. Ad esempio, quello della bella iniziativa della visita guidata agli Acquedotti, che qui ad Ostia antica diventa la visita agli scavi e alla Rocca e agli affreschi di Baldassar Peruzzi. O la presentazione «grintosa» del libro di Gian Carlo Pajetta con i giornalisti all'isola Tiberina, che qui si ripete ma non si replica perché il nuovo libro è un altro e un altro, Paolo Bufalini, è l'autore. Ma resta l'idea vincente di un prestigioso comunista che, tra i comunisti, discute di un'opera che è pezzo di storia.*

*E la festa è, anche qui ad Ostia antica, percorso che si snoda senza punti più o meno importanti, con spazi per tutti, il ristorantino al Borgo, lo schermo ogni sera con un film, da «Nell'anno del Signore» a «Giordano Bruno», gli stand internazionali e l'artigianato, gli spazi per le mostre e quelli dei dibattiti, il bar e i giochi per piccoli e cresciuti.*

*Nell'area della festa, poche ore all'inaugurazione, è cominciato il conto alla rovescia, il lavoro è frenetico. E pieno di giovani e di giovanissimi, parecchi sono simpatizzanti, la festa ha attirato e coagulato intorno a sé interesse e voglia di partecipare. In molti lavorano negli ultimi ritocchi alla mostra sulla droga, che nasce dall'esperienza di lotta e solidarietà con i tossicodipendenti e la loro condizione, che ad Ostia s'è fatta ed è stata importante per tanti.*

*Da stasera il via. Gli ultimi giorni di un infuocato luglio possono ben trovare refrigerio tra i ruderi e i pini della festa. Dieci giorni all'appuntamento, qui, poi si riprende a settembre, di nuovo nel cuore della capitale, al Pincio con la festa dei giovani della FGCI. E cinque.*

**Maria Giovanna Maglie**

# Pronte le proposte della commissione Aymonino

Sono pronte le proposte per un uso più razionale degli edifici del centro storico di Roma, che sono in proprietà o in assegnazione agli enti e alle amministrazioni dello Stato. Le ha preparate la commissione — istituita dal ministero dei Beni culturali, nel febbraio di quest'anno — presieduta dai professori Carlo Aymonino — assessore capitolino — e Umberto Siola.

La commissione ha così concluso la prima fase dei lavori, una fase che ha visto impegnati tutti assieme funzionari di vari ministeri, della presidenza della Repubblica, del Senato, della Camera dei deputati, e i sovrintendenti all'archeologia e ai beni ambientali e architettonici. Nel gruppo di studio era anche rappresentato il Vicariato.

Che cosa hanno concretamente fatto, in questi mesi, i componenti della commissione? È stata redatta una carta del centro storico da cui esce fuori un grafico dettagliato e aggiornato degli edifici (in proprietà o assegnati) dei diversi enti. Il grafico condensa la serie di dati riportati dalle apposite schede, predisposte dagli interessati, sull'attuale destinazione e sullo stato degli stabili.

La carta del centro storico è accompagnata da una relazione illustrativa, che verrà inviata entro il mese di settembre alla presidenza del consiglio dei ministri e ai responsabili dei singoli dicasteri coinvolti.

Consegnata la relazione con i risultati dello studio fatto dalla commissione presieduta da Aymonino, cominceranno poi gli incontri bilaterali sulle proposte, coi diversi ministeri ed enti dello Stato. Obiettivo: formulare ed attuare soluzioni più razionali ed efficienti per l'uso degli edifici pubblici nel centro storico romano.

● DOPO L'ALLARME dei giorni scorsi per la morìa di pesci nel tratto sud del Tevere, la situazione del fiume sta tornando lentamente alla normalità. Le rilevazioni hanno accertato che il carico inquinante che aveva «consumato» l'ossigeno presente nel fiume era di tipo non industriale, quindi biodegradabile. L'ossigeno è ora sui valori normali (7-8 milligrammi per litro).

Le incredibili condizioni in cui è costretta a vivere una famiglia del Trullo

# «Da 4 anni senz'acqua, chiusa la fogna il puzzo ci soffoca: è vita questa?»

All'origine della vicenda una assurda lite tra i padroni del fatiscente alloggio e i nuovi acquirenti - Tre inutili visite dell'Ufficio d'Igiene - I tre ragazzi hanno già «fatto» l'epatite virale e soffrono di scoliosi

Via Cetona è una piccola sterrata traversa di via del Trullo ed è qui che da quattro anni si consuma, silenziosa, una di quelle piccole-grandi tragedie che la città nasconde tra le sue pieghe senza che nessuno muova un dito, senza che nessuno mostri un cenno di autentico interesse. Promesse, invece, molte. Al numero 14, due locali, camera e cucina, abita la famiglia Porzi, protetta nelle sue notti da una sola tenda a fiorellini. Inutile una porta vera e propria: non reggerebbe più di qualche giorno, come del resto quelle della «casa» (se così si può dire) già gonfie d'acqua e che non reggono il minimo spostamento.

Per una di quelle liti futili e tenaci, a cui la famiglia è del tutto estranea i Porzi stanno pagando un prezzo altissimo e vergognoso. Da quattro anni il padrone di casa ha loro chiuso l'acqua. Così ha «regolato» la sua questione in sospeso con i nuovi proprietari ai quali aveva venduto l'alloggio della famiglia Porzi. Da quattro anni Emma Porzi vive con i suoi tre figli (la più piccola, già divorata dai reumatismi a causa dell'enorme umidità del minuscolo alloggio) andando tutti i giorni a prendere l'acqua alla fontanella più vicina, il marito è molto malato, da tempo in ospedale. Viaggi e viaggi ogni giorno. Tutto diventa un problema: mangiare, bere, lavare. E da un anno, come se questo non bastasse il padrone di casa ha anche deciso di chiuderle la fognatura. Fognatura che passava sì proprio sotto l'unica finestra della piccola cucina ma che almeno c'era. Così da un anno ci si arrangia alla meglio facendo anche l'abitudine al puzzo fortissimo di cui la casa è inondata giorno e notte.

Nulla di strano, dunque, se tutti e tre i ragazzi della signora Emma hanno già «fatto» l'epatite virale, nulla di strano se tutti e tre soffrono di gravi forme di scoliosi. Eppure Emma Porzi paga ed è in regola con l'equo canone. L'Ufficio d'Igiene è già venuto tre volte ma mai che ne sia venuto fuori un risultato. Intanto la puzza è ogni giorno più forte e il caldo la rende ancora più insopportabile. «Lo scriva, lo scriva» dice Emma Porzi «non chiedo una casa più decente, chiedo solo acqua... Le pare una pretesa eccessiva?».

### Sciopero ieri all'IMEA per l'interruzione delle trattative

Sciopero ieri alla IMEA; una fabbrica tessile del gruppo GEPI per rispondere alla rottura dell'incontro indetto tra i rappresentanti della società e il sindacato per discutere sul processo di ristrutturazione in atto.

Il punto che ha causato l'interruzione dell'assemblea da parte del proprietario è stata appunto la richiesta dei rappresentanti dei lavoratori ad un maggior convolgimento e controllo nel risanamento dell'azienda. «I lavoratori — conclude il documento del consiglio di fabbrica — nel denunciare questo grave atto antisindacale invitano gli enti pubblici partecipanti al capitale GEPI ad esercitare fino in fondo il ruolo nel consiglio di amministrazione».

## *il partito*

**ATTIVO SULLA DROGA:** martedì 27 alle ore 18, in Federazione, attivo sulla droga. Devono partecipare i responsabili sanità e ordine democratico delle zone della città, i segretari dei circoli FGCI e i compagni delle sezioni interessate (Colombini-Ottaviano).

**FESTE DE L'UNITÀ:** ALESSANDRINA e NUOVA ALESSANDRINA: ore 19 dibattito sul quartiere e il Comune con la compagna Anita Pasquali del C.C.; CASALBERTONE: alle 19 dibattito crisi Giunte (Speranza); CAMPITELLI: alle 19,30 dibattito sulla droga (Cancrini); TESTA DI LEPRE: alle 20,30 dibattito sull'agricoltura (Montino); PORTA MEDAGLIA: alle 19 dibattito sull'urbanistica (Catalano); PRIMA PORTA: alle 19,30 dibattito sulla scuola (Mele, Novelli). Si aprono le feste di: LUNGHEZZA, alle 19 dibattito crisi Comune e sanità con la compagna Franca Prisco della C.C.C.; FREGENE e VILLAGGIO PESCATORE: alle 19 dibattito sul turismo (Rossi-Doria).

**Zone della provincia**

**SUD: FESTE DE L'UNITÀ,** ROCCA PRIORA ALLE 19 dibattito crisi Provincia (Ottaviano); PALESTRINA CARCHITTI: alle 19,30 dibattito sull'agricoltura (Bagnato); PAVONA: alle 19 dibattito sui problemi locali (Antonacci); TORVAIANICA: alle 19 dibattito sull'informazione.

**EST:** ASSEMBLEE, LICENZA alle 18 (Mammucari). FESTE DE L'UNITÀ: PALOMBARA: alle 18,30 dibattito sulla sanità (F. Tripodi); MARANO EQUO alle 19 dibattito sulla pace.

Grande successo in Campidoglio per il concerto dell'altra sera dell'Accademia di Santa Cecilia

# *Parole di Bertolt Brecht, voce di Milva, scene di Michelangelo*

*Nell'elenco delle divinità capitoline sarà d'obbligo, d'ora in poi, includere anche Milva. L'ha trascinata sul palcoscenico più bello del mondo l'Accademia di Santa Cecilia, che già quest'inverno l'aveva ospitata, al riparo delle mura dell'Auditorio di via della Conciliazione. Qui all'aperto, abito nero e capelli rossi al vento, tra i Dioscuri e la Minerva, tra il Nilo e il Tevere, Milva è diva più che mai.*

*Sempre più raffinata, sempre meno pantera (tanto meno di Goro), la cantante è riuscita in questi anni a superare anche quella sua istintiva teatralità un po' aggressiva e istrionica, che pure le era servita come base per staccarsi di netto dal mondo delle cantanti «leggere», in cui era decisamente sprecata.*

*Le avranno fatto bene i viaggi in Germania, dove ora conta tra le più valide interpreti del teatro brechtiano; fatto sta che ci troviamo di fronte, ora, ad una «terza» Milva, che si impone, soprattutto, come splendida attrice.*

*Quest'inverno, alla Conciliazione, appariva nel programma come «mezzosoprano», adesso invece risulta essere «contralto». Ma non importa. Interessa che sia lei, con la sua voce non classificabile e con la sua personalità, raro esempio di quella razza di attori-che-cantano, i quali, quando spuntano all'orizzonte, fanno la gioia di autori e registi.*

*Wagner, impazzito per la Schroeder-Devrient (una Milva dell'Ottocento?) sognava per le sue opere non cantanti, ma principalmente attori con bella voce. Non ebbe fortuna. Ne ebbero di più Brecht e Weill con Lotte Lenya, il cui repertorio Milva va ora raccogliendo e riproponendo, facendo centro ad ogni occasione.*

*Stavolta a fare centro pieno con lei è stato anche, sul podio direttoriale, Marcello Panni, che ha diretto, in modo eccellente, un programma centrato e intelligente: l'avanguardia europea del Novecento, con due lavori dei più significativi della confraternita francese dei «Six»: Pacific 231* di Honegger, legato alla poetica futurista della velocità, dei treni in movimento, e *Le boeuf sur le toit*, di Milhaud, manifesto di raffinatezza, e riuscito connubio di due anime della musica, quella «popolare» e quella «formale».

Un pezzo in tal senso vicinissimo a quello che chiude il programma, *I sette peccati capitali* di Brecht e Weill: la raffinata fattura della musica di Weill (cui non si bada mai, di solito, quando si parla della musica del teatro di Brecht) era qui evidenziata dal legame offerto dal programma e dal valore dell'esecuzione.

Assieme a Milva, nel lavoro di Weill, erano impegnati i solisti Vittorio Giammarusco, Bernard van der Meersch, Andrea Snarsky e Josef Becker, oltre naturalmente all'Orchestra di Santa Cecilia, che concluderà giovedì prossimo le sue fatiche estive, con l'esecuzione di musiche verdiane (due dei *Quattro Pezzi sacri*, la *Sinfonia* dei «*Vespri*» e l'*Inno delle nazioni*).

**Claudio Crisafi**

NELLA FOTO — Milva

## *piccola cronaca*

### Culla

E' nata Chiara, figlia dei compagni Stefania Andreozzi e Giulio Anastacci, della sezione Casalbernocchi. Alla piccola e ai genitori i più cari auguri della sezione, della federazione e dell'Unità.

### Lutto

I compagni della Sezione Magliana si uniscono al dolore del compagno Oscar Zazza per la scomparsa della mamma.

Intervento di tre segretari della Filcea-Cgil del Lazio

# Contrattazione, produttività, ma siamo sicuri che non sia proprio questo il terreno sul quale dare battaglia?

**Quale strategia, quali obiettivi deve darsi il movimento dei lavoratori in questo momento così complesso e contraddittorio dello scontro politico e di classe? L'interrogativo viene posto sempre con maggior frequenza dentro e fuori il sindacato e la crisi che incalza non fa che rendere ancora più urgenti e decisive le scelte che lavoratori e sindacato sono chiamati a fare. Sul che fare, molti sono i pareri, le indicazioni, le strategie spesso contrastanti che vengono proposte. Su questo tema ospitiamo oggi un intervento di alcuni compagni, membri della segreteria regionale della Filcea-Cgil.**

Non abbiamo una testimonianza diretta della Conferenza dei quadri e degli operai di Torino, ma l'impressione che si conferma attraverso gli articoli di stampa è che in quella sede sia emersa quella doppia anima oggi esistente al nostro interno che ci deve molto far riflettere. Difatti nella sostanza, alla linea, unica realmente percorribile, della produttività esposta nel documento e ripresa dal compagno Chiaromonte è venuta una dignitosa quantità di contrasti ad opera particolarmente di quadri sindacali di qualche grossa azienda.

Il succo di queste critiche è che la classe operaia nelle fabbriche è ancora troppo sfruttata e che la scelta della contrattazione, a livello aziendale e nel sistema, dei parametri per una maggiore produttività è nei fatti la scelta di un sindacato che si involve ed opera in termini surrettizi alle ristrutturazioni capitalistiche. Le proposte invece semplicemente non ci sono. Difatti a questo punto non basta agitare la bandiera del piano di impresa per dare risposte politiche; troppe sono le cose da fare prima del piano di impresa che richiedono il ruolo e la presenza della classe operaia. Riteniamo che questo falso scontro sulla natura di classe del sindacato sia una grossa mistificazione che non può reggere a lungo, non perché il problema oggi non esista e non siano gravi i pericoli che la natura del sindacato in Italia corre; ma perché «non è attraverso l'immobilismo e la sconfitta che si difende il sindacato di classe». Anche a proposito di questo tema occorre chiarire che per sua natura il sindacato non può che essere una entità perennemente in ridiscussione.

Quando un paese è in crisi e la crisi è vera e profonda solo qualche letterato apologetico può pensare che esistono forze che vivono realmente al suo interno che dalla crisi non sono toccate. Ed è innegabile che dentro questo processo che richiama oggettivamente (e tutti lo avvertiamo dolorosamente), esigenze profonde di trasformazione, c'è chi guarda al sindacato istituzione come sponda di approdo. Esistono poi forze che guardano ad un sindacato nuovo (quindi comunque non quello attuale) ma trasformato secondo le esigenze reali del paese. Ed esiste infine ed è ampio ed è con esso che bisogna fare i conti, il fronte dell'immobilismo attendistico. La differenza non è quindi in modelli ideologici, ma esclusivamente nelle interpretazioni della realtà nella quale ci muoviamo, rispetto alla quale esiste chi si preoccupa e chi attende.

Nella realtà di tutti i giorni succedono ormai cose relativamente nuove ma intollerabili, non c'è solo la ormai vistosa frattura fra lavoratori potenzialmente sindacalizzati e sindacato nella fabbrica, ma c'è di più; si vanno consolidando nella pratica quotidiana comportamenti individuali ed impostazioni rivendicative che sono il frutto di pura e semplice conservazione, difesa e costruzione di nuovi privilegi; e c'è, in questo contesto, una complicità timida ed in fondo disapprovante degli altri lavoratori che pure nella fabbrica ci sono e di questo accusano il sindacato. E talvolta avviene che siano proprio i portatori di questi nuovi privilegi che dirigono la battaglia contro la produttività perché cozza contro loro interessi costituiti. È per lo meno evidente comunque che non sempre, nei pochi casi in cui esiste un concreto potere degli operai questo è gestito in modo diverso e migliore che dalle direzioni aziendali più o meno illuminate. E non possiamo affermare, assieme a quei lavoratori che nella fabbrica sono due volte succubi, che le colpe della crisi sono del sindacato; né accettare l'ipotesi per cui il sindacato non sa governare i processi quindi è meglio la liberalità padronale.

Eppure è innegabile, esiste oggi un gradiente delle colpe della crisi del paese (la quasi totalità) e dell'imprenditoria, dei governi che hanno governato il Paese, della Democrazia cristiana, ebbene, a questo punto, «esistono delle colpe anche nostre» per non aver avuto la capacità o la volontà politica di rimuovere questi processi di conservazione, oltre alla colpa più generale che ci deriva dal contare.

Ci stupisce il dimorfismo di molti compagni che nel partito operano per una battaglia di moralizzazione del paese ma non hanno coerenti atteggiamenti nel sindacato, per cui, più che un problema di anime che pure si devono rapportare alla natura negoziatrice e di classe del sindacato, si pone oggi in linea generale il problema del necessario cambiamento del modo di determinare i nuovi livelli di direzione, che siano più realmente vicini alle esigenze dei lavoratori nell'ambito di un vasto processo di rinnovamento.

Non si tratta solo di «svecchiare» o semplicemente di razionalizzare, quanto di operare complessivamente un grosso tentativo di trasformazione che superi anche strumenti di dibattito ormai inadeguato per ripristinare il dibattito ai livelli in cui avvengono le scelte nelle loro sedi naturali.

Si tratta anche di superare nella CGIL vecchi riferimenti storici per costruire una reale aggregazione politica che scaturisca da un dibattito vero, contro l'immobilismo e per il reale avanzamento dei lavoratori. L'alternativa di sinistra è possibile solo partendo da ciò. È questa la grande operazione politica della quale oggi il sindacato ha bisogno in questo paese per recuperare prestigio e credibilità e riannodare i fili del rapporto interrotto con la gente. Dentro questa operazione si pone allora anche la volontà politica di affrontare realmente i nodi del paese; e quindi di affrontare i nodi della produttività, delle raccomandazioni di compatibilità reciproche che bisogna costruire col padronato, delle nuove relazioni industriali da ipotizzare che permettano meno furbizie ad entrambe le parti ma che siano più funzionali all'efficienza, alla qualità del lavoro, alla partecipazione vera e cosciente dell'operaio e del lavoratore nella fabbrica e nell'ufficio. È questa oggi la vera discriminante; è la porta ancora aperta al sindacato per governare processi che in termini differenti sono ingovernabili. Non a caso chi vi si oppone verbosamente oggi non ha un modello.

Ci domandiamo oggi se ha senso costruire confronti con le Regioni intorno alle aree attrezzate. Sono troppe, sono poche, bisogna aumentare i servizi e gli incentivi che ne facilitino l'utilizzo? Noi sappiamo solo che il nostro problema è quello di incoraggiare l'imprenditoria (particolarmente privata) nelle aree del Mezzogiorno ed in alcune aree del Lazio. E l'imprenditoria la si incoraggia costruendo le norme di affidabilità reciproca intorno a ciò che chiedono gli industriali per poter investire e quello che chiediamo noi per poterli fare investire. Se queste cose non ci sono le aree attrezzate anche elevate al rango di autentici salotti, saranno sempre vuote. E allora il problema è politico. Come si può operare lungo una scelta che sollecita l'industrializzazione e non essersi mai incontrati con gli imprenditori? Come si può pensare che tutto debba essere oggetto di incontri con enti pubblici o peggio col Governo? Non è questa rinuncia il frutto della rinuncia a parlare col padronato delle cose delle quali bisogna parlare e che sono «il costo del lavoro, la produttività, l'utilizzo delle risorse, la creazione delle risorse».

Noi crediamo che sia questo, e mentre a livello generale riteniamo che i più grossi nemici del meccanismo della contingenza sono stati (più degli stessi imprenditori che sono meno interessati di quanto sembri) proprio quelli che da sempre si sono chiusi dietro l'affermazione che la scala mobile non andava toccata, concludendo con questa affermazione il loro operato. Ed allora le polemiche sulla produttività sono in questo contesto false polemiche: chi si attarda ancora a proporcele opera dentro uno schieramento (quello dell'immobilismo che può assentire o discutere ma che poi non opera) che oggi comunque preso nel suo assieme opera contro gli interessi del Paese e dei lavoratori. I danni che provocano costoro sono enormi. Mesi fa leggevamo sull'Unità la replica all'articolo di Franco Farina, dei compagni della Mossi & Ghisolfi, i quali apparivano influenzati da alcuni ricorrenti interventi nel merito. Ebbene i compagni in questione, non esitavano a definire nei fatti i compagni della segreteria regionale della Filcea come filo-padronali per la scelta del legame tra salario e produttività. Oggi a qualche mese di distanza, i compagni in questione assieme ad altri hanno fatto un accordo sul cottimo, magari credendo alla fine di avere accettato la scelta del raccordo tra salario e produttività che francamente è troppo lontano dagli accordi Pirelli o da quello Videocolor sulla curva di produttività e che dà, questo sì, un'immagine surrettizia al sindacato. Ed allora quei compagni non sono forse in buona fede? Noi riteniamo di sì. Ma la strada non è questa.

PAOLO SANGIOVANNI
MARCO DI LUCCIO
FRANCO FARINA
*della segreteria FILCEA-CGIL Lazio*

# Cinema e teatri

## VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «Effi Briest» (Alcyone)
- «Guardato a vista» (Archimede)
- «2001 Odissea nello spazio» (Atlantic, Empire, Reale)
- «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)
- «L'amico sconosciuto» (Etoile)
- «Cul de sac» (Quirinale)
- «S.O.B.» (Quirinetta)
- «Arancia meccanica» (Rivoli)
- «Rassegna di Massenzio» (Circo Massimo e Rialto)
- «La donna del tenente francese» (Esperia)

## ESTATE ROMANA

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO**
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. La Plautina presenta Sergio Ammirata nel giallo comico **Il disastroso delitto del signor Titi** di Alec Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Borin, F. Madonna, L. Guzzardi, M. Di Franco, M. Ranieri. Regia di Enzo De Castro.

**COMUNE DI MONTEROTONDO**
Alle 21. A Palazzo Orsini **Il Trio di Roma**. Ingresso L. 2000.

**GIARDINO DEGLI ARANCI**
(Via Santa Sabina - Aventino)
Alle 21.30. **Miles** di Plauto, con Fiorenzo Fiorentini, E. Guarini, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi.

**ISOLA TIBERINA**
(Tel. 6548775-463748)
Alle 18 «Teatro per ragazzi»: **Intrigo a corte** del Mimoteatromovimento; alle 21.30 «Jazz»: **Quartetto di Enzo Scoppa.**

**MASSENZIO '82 AL CIRCO MASSIMO**
«A» come «Animal House»: alle 21: **Un lupo mannaro americano a Londra, Alligator, Black Stallion, Moby Dick.** CINEMA RIALTO: **Pirana.**

**TEATRO DELLE FONTANE - FRASCATI**
Alle 21. «IX Estate Tuscolana»: La Comp. Teatro Belli presenta: **Antigone** di Sofocle, con M. Malfatti, A. Salinas, I. Guidotti, D. Tamarov. Regia di Antonio Salinas.

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA**
Tel. 5650283)
Alle 21.30. **Anfitrione** di Plauto. Regia di Gianni Fenzi. Con Gianrico Tedeschi, C. Costantini, G. Fenzi, E. La Torre.

**VILLA ADA**
Alle 21. **Alla ricerca dell'innamoramento perduto** con Papagaio Azul.

**VILLA ALDOBRANDINI**
(Via del Mazzarino)
Lunedì alle 21. Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano la Comp. Stabile Teatro di Roma «Checco Durante» in **La buffa historia de Meo Patacca** di Enzo Liberti. Musiche di Lidia Raimondi.

**VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA**
(P.za di Villa Carpegna)
Estate ragazzi 1982 - Rassegna «Viaggi e valigie». Alle 10 Teatro del Drago: **Lo hobbit;** alle 21 Teatro delle Briciole: **Genesi.**

**VILLA LAZZARONI**
(Via Appia Nuova, 522)
Alle 18. Nell'ambito della Rassegna «Mondoragazzi '82»: **Meravigliose meraviglie** del Teatro Porcospino. Ingresso libero.

**XIV FESTIVAL INTERNAZ. ORCHESTRE GIOVANILI E ARTI DELLO SPETTACOLO**
Dal 31 luglio «Cerimonia inaugurale a piazza del Campidoglio». Verranno presentati 70 diversi spettacoli. Per informazioni e prenotazioni tel. 384832/389101.

## Musica e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA**
Alle 21. Alle Terme di Caracalla (rappr. 12) ultima rappresentazione di **Aida** di G. Verdi. Direttore d'orchestra Alberto Ventura, maestro del coro Alfredo D'Angelo, coreografo Alfredo Rainò, regista Luciano Barbieri. Interpreti principali: Mara Zampieri, Bianca Berini, Cornelio Murgu, Franco Bordoni, Carla Zardo, Giovanni Gusmeroli. Danze: Margherita Parrilla, Lucia Colo, Astrid Ascarelli. Solisti e corpo di ballo del Teatro.
Lunedì saranno posti in vendita i biglietti per la rappresentazione del Teatro Bolscioi del 28 luglio.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**
Lunedì alle 21. Presso il Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace 5, ang. Coronari) **Serenate in Chiostro.** Victor Monje: «Serranito» chitarra flamenca. Informazioni tel. 6568441.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA**
(Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 6 settembre prossimo. Per informazioni tel. 6543303 dalle 16 alle 20.

**ROME FESTIVAL ORCHESTRA**
(Via Aventino)
Lunedì alle 21.30. Presso i Giardini St. Stephen's (via Aventino 3): Beethoven-Lieder, Donozetti-Vignetti **da la figlia del reggimento.** Direttore Charles Peltz.

**TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA**
(Via della Navicella)
Alle 21.30. Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Otinelli presenta: **Le creature di Prometeo,** di S. Viganò. Musica di L. Van Beethoven. Con F. Michaux, J. Bosioc, V. Baraian, S. Marion, J. Ruiz. Prenotazioni e vendita: Agenzia Tartaglia (piazza di Spagna); Primula Viaggi (via dei Cestari); Botteghino teatro, tel. 732945.

**VILLA ALBANI**
(Via Aldobrandini, 32 - Anzio)
Lunedì alle 21.30. «1° Festival Fanciulla d'Anzio 1982»: **Bodas De Sangre** con Antonio Gades e il suo balletto. Informazioni ed abbonamenti tel. 9847640.

## Prosa e Rivista

**BORGO SANTO SPIRITO**
(Via dei Penitenzieri, 11)
Domani alle 17.30. La Comp. D'Origlia Palmi presenta: **La vita che ti diedi** di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi.

**DEL PRADO**
(Via Sora, 28)
Si effettuano audizioni ad attori ed attrici. Per informazioni tel. 5421933.

**LA MADDALENA**
(Via della Stelletta)
Alle 17. Seminario di Teatro diretto da Marisa Fabbri.

## Sperimentali

**GRAUCO CINEMA**
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Nei mesi di luglio e agosto dal martedì al venerdì ore 18.30-19.30 funziona la Biblioteca Circolante specializzata nei settori Cinema (per adulti) e Cartoons (per ragazzi).

**SPAZIOZERO**
(Via Galvani - Tel. 573089)
Alle 21. «Astromusica» ovvero **Ballando con lo Zodiaco.** Discoteca, musica ed immagini dei 12 segni zodiacali. Questa sera: «Acquario».

## Prime visioni

**ADRIANO**
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
**Interceptor** con M. Gibson - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

**ALCYONE**
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
**Effi Briest** con H. Schygulla - Drammatico
(17-22.30)

**AMBASCIATORI SEXY MOVIE**
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
**Orgasmo Esotico**
(10-22.30)

**ARISTON**
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
**Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso** con W. Allen - Satirico (VM 18)
(17-22.30)

**ARISTON N. 2**
(G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
**Animal house** con J. Belushi - Satirico (VM 14)
(17-22.30)

**ATLANTIC**
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
**2001 odissea nello spazio** con K. Dullea - Avventuroso
(17-22.30)

**AUGUSTUS**
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
**Loulou** con I. Huppert - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

**BALDUINA**
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
**Oceano** - Avventuroso
(17-22.30)

**BARBERINI**
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
**Hair** di M. Forman - Musicale
(17-22.30)

**BOLOGNA**
(Via Stamira 7, Piazza Bologna - Tel. 426778) L. 4000
Chiusura estiva

**CAPRANICA**
(Piazza Capranica, 101 - Tel.6792465) L. 4000
**I predatori dell'arca perduta** con H. Ford - Avventuroso
(17.15-22.30)

**CAPRANICHETTA**
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L. 4000
**Malou** con I. Cavel - Drammatico
(17.15-22.30)

**COLA DI RIENZO**
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
**Sesso matto** con G. Giannini - Satirico (VM 14)
(17.30-22.30)

**EDEN**
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
**Amici miei** P. Noiret - Satirico (VM 14)
(17.30-22.30)

**EMBASSY**
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
**Easy Rider** con D. Hopper - Drammatico (VM 18)
(17.45-22.30)

**EMPIRE**
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
**2001 odissea nello spazio** con K. Dullea - Avventuroso
(17-22.30)

**ETOILE**
(Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000
**L'amico sconosciuto** con E. Gould - Giallo
(17-22.30)

**EURCINE**
(Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
**Alien** con S. Weaver - Drammatico
(17.45-22.30)

**EUROPA**
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
**Zitto quando parli** con E. Fenech - Comico
(17-22.30)

**GIOIELLO**
(Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
**Ricomincio da tre** con M. Troisi - Comico
(17-22.30)

**MODERNETTA**
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
**L'ultima porno moglie**
(16-22.30)

**MODERNO**
(Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500
**Calde labbra**
(16-22.30)

**NEW YORK**
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
**Interceptor** con M. Gibson - Drammatico (VM 18)
(17-22.30)

**PARIS**
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000
**Per vivere meglio divertitevi con noi** con R. Pozzetto - Comico
(17-22.30)

**QUIRINALE**
(Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
**Cul de sac** con D. Pleasence - Satirico (VM 14)
(17.30-22.30)

**QUIRINETTA**
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
**S.O.B. Son of Bitch** con W. Holden - Satirico
(16-22.30)

**RADIO CITY**
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
**Un mercoledì da leoni** con J.M. Vincent - Drammatico
(17-22.30)

**REALE**
(Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) L. 3500
**2001 odissea nello spazio** con K. Dullea - Avventuroso
(17-22.30)

**REX**
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
Chiusura estiva

**RIVOLI**
**Arancia meccanica** con M. McDowell - Drammatico (VM 18)
(17.30-22.30)

**ROUGE ET NOIR**
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
**Per vivere meglio divertitevi con noi** con R. Pozzetto - Comico
(17-22.30)

**ROYAL**
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
**Squadra antimafia** con T. Milian - Comico
(17-22.30)

**SUPERCINEMA**
(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
**Il bianco, il giallo, il nero** con G. Gemma - Avventuroso
(17.30-22.30)

**TIFFANY**
(Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
**Super hard love**
(16.30-22.30)

**UNIVERSAL**
(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 4000
**Squadra antimafia** con T. Milian - Comico
(17-22.30)

## Visioni successive

**ACILIA**
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
**La maestra di sci** con C. Russo - Comico (VM 14)

**ALFIERI**
**Il gatto a 9 code** con I. Franciscus - Giallo (VM 14)

**AQUILA**
(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
**Paris scandale**

**AVORIO EROTIC MOVIE**
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti

**BRISTOL**
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
**I 10 comandamenti** con C. Heston - Storico-mitologico

**BROADWAY**
(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
**Il giustiziere della notte n. 2** con C. Bronson - Drammatico (VM 18)

**CLODIO**
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
**La maschera di cera** con V. Price - Giallo

**DIAMANTE**
(Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
**Agente 007 dalla Russia con amore** con S. Connery - Avventuroso

**ELDORADO**
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
**Quadrophenia** con P. Daniels - Musicale

**ESPERIA**
(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500
**La donna del tenente francese** con Meryl Streep - Sentimentale

**ESPERO**
Riposo

**ETRURIA**
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
**Scanners** di D. Cronenberg - Horror (VM 14)

**MADISON**
(Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 2000
**Il cacciatore** con R. De Niro - Drammatico (VM 14)

**MERCURY**
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500
**Action in love**

**METRO DRIVE IN**
(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
L. 2500
**Il paramedico** con E. Montesano - Comico
(21.05-23.25)

**MISSOURI**
(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000
**1941 Allarme a Hollywood** con J. Belushi - Avventuroso

**MOULIN ROUGE**
(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000
**Blue estasi**

**ODEON**
(Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500
Film solo per adulti

**PALLADIUM**
(Via B. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500
**Blow out** con J. Travolta - Giallo (VM 14)

**PASQUINO**
(Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
**They All Laughed** (E tutti risero) con B. Gazzara, A. Hepburn - Comico
(16-22.40)

**PRIMA PORTA**
Piazza Saxa Rubra, 12-13 - Tel. 6910136)
L. 1500
**Nell'anno del Signore** con N. Manfredi - Drammatico

**RIALTO**
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
**Pirãna** con B. Dillman - Drammatico

**SPLENDID**
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) L. 2500
**I 10 comandamenti** con C. Heston - Storico-mitologico

**TRIANON**
Riposo

**ULISSE**
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500
**I 10 Comandamenti** con C. Heston - Storico-mitologico

**VOLTURNO**
(Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 2500
**La febbre nella pelle** e Rivista spogliarello

## Ostia Lido - Casalpalocco

**CUCCIOLO**
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
**La corsa più pazza d'America** con B. Reynolds - Satirico
(18-22.30)

**LE GINESTRE**
(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500
**Bello mio bellezza mia** con G. Giannini - Satirico
(17.30-22.30)

**SISTO**
(Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500
**Hair** di M. Forman - Musicale
(17-22.30)

**SUPERGA**
(Via della Marina)
**Ricomincio da tre** con M. Troisi - Comico
(16.30-22.30)

## Maccarese

**ESEDRA** L. 2000
**Fuga per la vittoria** con S. Stallone - Drammatico
(20.30-22.30)

## Arene

**DRAGONA (Acilia)**
**Nell'anno del Signore** con N. Manfredi - Drammatico

**FELIX (Monteverde)**
**Il malato immaginario** con A. Sordi - Satirico

**MARE (Ostia)**
**Suspiria** di D. Argento - Drammatico (VM 14)

**NUOVO**
**Papillon** con S. McQueen - Drammatico

**TIZIANO**
**Borotalco** di e con C. Verdone - Comico

## Sale parrocchiali

**DELLE PROVINCE**
**Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro** con R. Moore - Avventuroso

**KURSAAL**
**Taps squilli di rivolta** con George C. Scott - Drammatico

## Cineclub

**FILMSTUDIO**
(Via Orti d'Alibert, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000.
«Nuovo cinema tedesco: I capolavori»
(STUDIO 1): Alle 18.30-20.30-22.30 **La marchesa Von...** con E. Clever - Drammatico
(STUDIO 2): Alle 18.30-20.30-22.30 **Bolwieser** di R.W. Fassbinder.

## Cinema d'essai

**AFRICA**
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
**Arturo** con L. Minnelli - Comico

**ARCHIMEDE**
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 4000
**Guardato a vista** con M. Serrault - Giallo
(17-22.30)

**ASTRA**
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000
**Ma che siamo tutti matti?** con M. Weyers - Satirico

**DIANA**
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000
**L'esorcista** con L. Blair - Drammatico (VM 14)

**MIGNON**
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
**Chiamami Aquila** con J. Belushi - Comico

**TIBUR**
(Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762)
**Agente 007 licenza di uccidere** con S. Connery - Giallo

## Jazz - Folk - Rock

**CASABLANCA**
(Scalo de Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia)
Tutte le sere alle 22. **Jazz sul Tevere** con Eddy Palermo ed Alessio Urso. (Apertura ore 19).

**NAIMA PUB**
(Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 19 **Jazz nel centro di Roma.**

**SELARUM**
(Via dei Fienaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere dalle 18 **Concerti in giardino a Trastevere.** Ingresso libero.

## Cabaret

**EXECUTIVE CLUB**
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 «Il Frutta Candita» in **Baffi e collants.** Tutti i giovedì alle 22.30 **Cabaret Partenopeo** con La Rotonda e Dodo Gagliarde.

**YELLOW FLAG CLUB**
(Via della Purificazione, 41)
Alle 22. Canzoni di ieri e di oggi con il cantante chitarrista **Gianni Pellegrino.** Tutte le domeniche **Concerto rock.**

**PARADISE**
(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 e 0.30. «On the Speedway Ballet» in **Momento magico.** Alle 2. **Champagne e calze di seta.**

## Attività per ragazzi

**COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE**
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Domani alle 21. **Big Bang.** Gioco teatrale per ragazzi. Festa dell'Unità di Palombara Sabina.

# i programmi delle tv locali

### VIDEOUNO

**Ore 11.30 Film, «I basilischi»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Angoscia»; 14 Telegiornale; 14.30 Telefilm; 15.30 Cartoni; 18.30 Telegiornale; 18.40 Film, «Tatort - Fortuna a tre»; 20.30 Telefilm, «Angoscia»; 21 Telegiornale; 21.30 Film, «Il ranch delle tre campane»; 23.15 Telefilm; 00.10 Telefilm, «Padre e figlio investigatori associati».**

### CANALE 5

**Ore 8.30 Cartoni; 10.10 Telefilm, «L'isola del tesoro»; 10.40 Telefilm, «Black Beauty»; 1.10 Telefilm, «L'isola del tesoro»; 12 Documentario, Pianeta mare; 12.30 Il grande sport di Canale 5; 16 Film, «Le meravigliose avventure di Marco Polo»; 18 Telefilm, «Love Boat»; 19 Telefilm, «Dallas» (2ª parte); 20 Telefilm, «Mary Tyler Moore»; 20.30 Film, «I due mafiosi»; 22.15 Telefilm, «Harry O»; 23.20 Il grande sport di Canale 5; 1 Film, «Il manichino assassino»; Telefilm, «Hawaii - Squadra Cinque Zero».**

### RTI LA UOMO TV

**Ore 8.10 Cartoni; 10 Sceneggiato, «Manon Lescaut»; 10.30 Documentario; 10.50 Oh musica; 11.40 Internazionale; 13 Telefilm, «Due onesti fuorilegge»; 14.05 Telefilm, «Dancin' Days»; 15 Film, «Nervi d'acciaio»; 16.20 Rubrica; 16.45 Cartoni; 18.30 Telefilm, «Dancin' Days»; 19.20 Telefilm, «Angoscia»; 20 Telefilm, «The Jeffersons»; 20.30 Telefilm, «Kazinski»; 21.30 Film, «Quadriglia d'amore»; 23.25 Documentario; 00.15 Mezzanotte in musica; 00.45 Film, «Le ragazze di San Frediano»; 2.15 Film.**

### QUINTA RETE

**Ore 8.30 Cartoni; 8.50 Telefilm, «Gli Zenborg»; 9.15 Cartoni; 9.40 Telefilm, «Le donne bioniche»; 10.30 Film, «Il riposo del guerriero»; 12.20 Telefilm, «Giorno per giorno»; 12.30 Cartoni animati; 13.15 Grand Prix; 14.05 Telefilm, «Ispettore Bluey»; 15 Sceneggiato, «E le stelle stanno a guardare» (1ª p.); 15.55 Telefilm, «Vita da strega»; 16.20 Cartoni; 17.30 Telefilm, «Il giovane Maverik»; 18.30 Telefilm, «Gli Zenborg»; 19 Telefilm, «Giorno per giorno»; 19.30 Cartoni; 20 Telefilm, «Chips»; 21 Film, «La baia di Napoli»; 22.45 Jerry Lewis show; 23.45 Tennis Coppa Davis: Romania-Cile.**

### TVR VOXSON

**Ore 9 Telefilm, «La grande vallata»; 10 Telefilm, «Doris Day»; 10.30 Film, «I gabbiani volano bassi»; 12 Telefilm, «Lancer»; 13 Cartoni; 13.30 Telefilm, «La grande vallata»; 14.30 Film, «Allegri prigionieri»; 16 Cartoni; 18.35 Stelle alla ribalta; 19.30 Cartoni; 20 Telefilm, «Matt e Jenny»; 20.30 Telefilm, «Ellery Queen»; 21.30 Film, «L'intrigo»; 23 Telefilm, «Doris Day»; 23.30 Film, «Noi non siamo angeli»; 1.10 Telefilm, «Shane».**

### GBR

**Ore 13 Cartoni; 13.30 Consulenza casa; 13.45 Superclassifica show; 14.30 Sala Stampa; 15 Film; 16.30 Cartoni; 17.30 Ruote in pista; 18 Telefilm, «Una famiglia piuttosto intraprendente»; 18.30 Film; 20 Cartoni animati; 20.30 Film; 22 Film; 24 Telefilm.**

### TELETEVERE

**Ore 8.40 Film, «L'avamposto dell'inferno»; 10 Telefilm; 10.30 Documentario; 11 Film, «Il tesoro delle SS»; 12.30 La fiera del bianco; 13.30 Documentario; 14.30 Film, «Cavalleria rusticana»; 16.30 Cartoni animati; 17 Telecampidoglio; 17.30 Film; 19 Diario romano; 20 Aria de Roma; 20.30 Donne oggi; 21 Film, «Carambola d'amore»; 23 Tribuna sociale; 23.30 Opinioni; 00.40 Film, «Il tiranno del Garda».**

### S.P.Q.R.

**Ore 18.30 Film; 20 Compravendita; 20.30 Film; 22 Rubrica; 22.30 Film, «Il giustiziere di Dio»; 24 Compravendita.**

### PTS

**Ore 18.45 Cartoons; 19 News; 19.15 Telefilm, «The Silent Force»; 19.45 Notizie; 20 Documentario; 20.30 Film; 22 Telefilm, «Cow-boy in Africa».**

### T.R.E.

**Ore 13.30 Telefilm; 14 Film, «L'amico di famiglia»; 15.30 Scienza ieri, oggi e domani; 16.30 Cartoni; 18.30 Rombo; 19.30 Radar; 20.10 Lavoro offresi; 20.30 Telefilm, «Scacco matto»; 21.20 Film, «Il servo»; 23 Film.**

**NOZZE**
**GILIBERTI-BOZZELLI**
Il 19 luglio scorso, nel Santuario della Madonna di Montevergine (Avellino) si sono uniti in matrimonio il Dott. Claudio Giliberti con la Sig.na Concetta Bozzelli. Testimoni: per lo sposo il Prof. Avv. Victorfranco Pisano, per la sposa il Dott. Caterina Rinaldi. Ai neo coniugi felicitazioni ed auguri.

S.R.L. COOPERATIVA
CESTIA
00159 ROMA - VIA TIBURTINA, 713
TEL. 435.354/4.382.235/434.060


Niente soldi per la trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti

# Quella strada tanto attesa il governo ha già deciso che non si deve costruire

Non ci sono finanziamenti per la prosecuzione dei lavori della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti. Nel disegno di legge sulla grande viabilità — che prevede un programma-stralcio per gli anni '82-'87 — oggi in discussione al parlamento, non c'è nulla a riguardo. Per discutere del problema si è svolta, ieri, una affollata riunione. Erano presenti: i presidenti delle Province di Viterbo, Terni e Rieti, i sindaci di Terni, Viterbo e Civitavecchia, il presidente del consorzio del porto, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il presidente della commissione Lavori pubblici del Senato.

Gli ammministratori dell'Alto Lazio e dell'Umbria si sono fatti interpreti, nell'incontro, della delusione e della forte protesta delle popolazioni interessate alla nuova opera stradale, fondamentale asse del riequilibrio territoriale e dello sviluppo economico dell'area. Le scelte fatte dal governo sono tanto più incomprensibili se si pensa che, coi dirigenti dell'Anas e con lo stesso ministro Nicolazzi, si sono svolte numerose riunioni, nelle quali erano state date ampie assicurazioni sulla prosecuzione dell'opera. I lavori — va ricordato — cominciarono ben sei anni fa, nel 1976, ma nessun tratto di strada è stato nel frattempo completato. Adesso, l'esclusione di ogni ulteriore finanziamento pregiudica i lavori già eseguiti e rende l'opera irrealizzabile. Servono infatti, per terminarla, ben 400 miliardi.

Cadono così, in realtà, tutti i discorsi fatti sullo sviluppo dell'Alto Lazio, sul potenziamento del porto di Civitavecchia, sui collegamenti con le attività industriali di Terni e dell'Umbria. Ed è inaudito, grave, che la giunta regionale non abbia preso — nonostante i solleciti — alcuna iniziativa verso il governo e il parlamento.

Il presidente della commissione del Senato, al termine della riunione di ieri, si è impegnato ad intervenire sul ministro e a promuovere un nuovo incontro per ottenere che, nella stesura definitiva del programma-stralcio, il governo preveda, per la trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti, almeno la prosecuzione dei lavori.

o. m.

La riunione dei presidenti delle squadre di calcio

# La Lega batte cassa: chi vuol tifare paghi

Le richieste: indicizzazione dei biglietti, mutui agevolati, esenzione fiscale - La questione dell'amnistia - Slittano i calendari

MILANO — Signori, fuori i soldi. L'invito, assai perentorio nei toni, è rivolto un po' a tutti: agli spettatori, chiamati a pagare di più l'ingresso allo stadio; allo Stato dal quale si reclamano mutui agevolati e sconti fiscali; alla Federazione cortesemente invitata ad aumentare — magari a scapito delle Leghe minori — la quota annua di contributi. La Lega, insomma, riuniti in gran consesso tutti i presidenti delle società professionistiche, mostra la grinta e batte cassa. È il primo tangibile risultato del «nuovo corso» manageriale inaugurato a marzo con l'elezione a presidente di Matarrese: il calcio è un prodotto, la squadra un'industria; ed i bilanci, come in tutte le industrie, devono quadrare. Come? Ovviamente seguendo la linea «storica» del padronato italiano: diritto di «mano libera» nella politica dei prezzi e pressante richiesta di contributi allo Stato. In questo almeno «industria-calcio» — un tempo raccogliticcia e spensierata accolita di mecenati — mostra d'avere appreso a fondo la lezione confindustriale.

C'è poi l'altra faccia della «svolta»: quella che, a fronte di tante richieste, reclama da parte delle società un rigore amministrativo fin qui ampiamente ignorato. Su questo piano i presidenti sono stati naturalmente meno concreti, ma non hanno mancato di manifestare molti buoni propositi. Matarrese — che ieri ha illustrato alla stampa i risultati dell'assemblea di giovedì — ha speso molte buone parole, ma ha preso un solo impegno: quello di dare corso ad una antica richiesta di Ivanoe Fraizzoli, in base alla quale gli illeciti amministrativi dovrebbero essere equiparati, sul piano disciplinare, agli illeciti sportivi. Nel frattempo, i presidenti non hanno tuttavia mancato di fare avere la propria solidarietà a Fabbretti, collega bolognese sulla cui cristallinità amministrativa sembra sussistere più d'un fondato dubbio. Ma veniamo più concretamente ai risultati della riunione.

**PREZZI** — Come previsto, i presidenti non fanno una specifica richiesta di aumento (attualmente i popolari sono a 3.500 lire), ma chiedono un «adeguamento automatico periodico commisurato ai dati ISTAT sull'aumento del costo della vita», cioè l'indicizzazione.

**FINANZIAMENTI** — La Lega chiede la possibilità di attingere ad un mutuo a tasso agevolato (il precedente — dicono i presidenti — agevolato non lo era affatto) oppure ad un prestito obbligazionario sottoscritto e garantito dalla Federazione.

**PREVIDENZE** — La Lega — ha detto Matarrese — chiederà misure atte a diminuire la forte incidenza dei contributi previdenziali, assistenziali e fiscali.

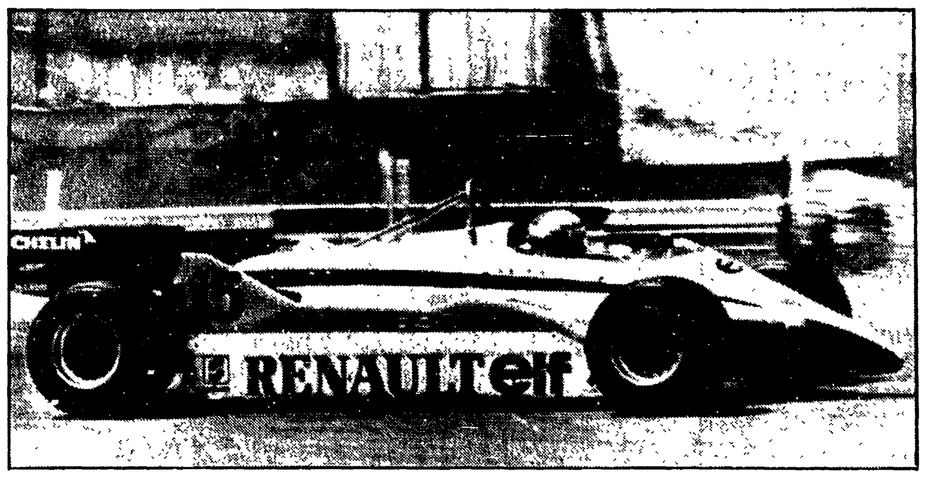
Su questi tre punti i presidenti delle squadre di calcio intendono aprire un «confronto ravvicinato» con il «mondo politico». Il quale «mondo politico» — cosa largamente prevedibile — è oggi apertamente chiamato a pagare in moneta sonante il prezzo di discutibili esibizioni governative, a caccia di popolarità gratuita, ai margini dei recenti trionfi azzurri. Matarrese lo ha spiegato con una frase assai bella seppur diplomaticamente elaborata: «Il mondo politico che ha mostrato d'esser così felicemente presente in questo momento magico, deve mostrare d'esserci vicino nella buona come nella cattiva sorte». Ovvero, più brutalmente: visto che Spadolini, avvolto nel tricolore, ha voluto imbellettarsi con la coppa del mondo, ora cacci la grana.

**ASSOCIAZIONE CALCIATORI** — Se ai «politici» la Lega mostra la grinta, con i sindacalisti (l'Associazione calciatori, nella specie) non è da meno. La Lega — ha detto Matarrese — sta preparando un elaborato che «evidenzierà i rilevanti aumenti nei costi di gestione determinati dalla entrata in vigore della firma contestuale, dello svincolo e degli oneri previdenziali». «Non siamo assolutamente disponibili — ha aggiunto — ad ulteriori e pericolosi cedimenti». L'avvocato Campana è avvisato.

**AMNISTIA** — L'argomento non è ufficialmente entrato nell'ordine del giorno della riunione. Rispondendo alle domande dei giornalisti Matarrese ha però detto d'avere avuto unanime mandato per sostenere la causa del condono presso gli organi federali. In che termini intenda farlo, Matarrese non ha voluto spiegare.

**CALENDARIO** — In presenza di tanta (e tanto esibita) grinta, qualcuno ha finito per equivocare. Si era diffusa la voce — portata da alcuni giornali — che i presidenti intendessero sospendere la definizione del calendario fino a quando le loro richieste non fossero state accolte. Insomma, un ricatto. Matarrese, su questo punto — «non siamo dei suicidi», ha detto — ha gettato molta acqua sul fuoco. Nessun aut-aut, ma una semplice «pausa di riflessione». In poche parole: trovandosi un'arma in mano i presidenti intendono tenerla ben stretta fino all'ultimo minuto. Ma non fino al punto, ovviamente, di far saltare un campionato dal quale dipende la loro esistenza. Grinta e prudenza, dunque. Come si conviene a dei «mecenati» che sognano di diventare imprenditori.

**m. c.**




Renault e Ferrari prove «ok» a Le Castellet

# Prost e Pironi due frecce nonostante l'afa e il «mistral»

**Dal nostro inviato**

LE CASTELLET — Dopo una notte torrida, l'ora migliore per alzarsi a Le Castellet, una cittadina provenzale sprofondata nella provincia francese, sono le sei del mattino. La meta è il primo bar aperto. Ordiniamo il solito caffè. I numerosi avventori ci guardano male. «*Sa* — dice il barista — *da noi la colazione si fa con il pastis, un po' di anice misto ad acqua. Però stia attento perché prende subito la testa. Ne abbiamo già troppi di alcolizzati in questa zona*».

Il *pastis* va giù che è un sollievo. Rinfresca la gola dalle scorie del mistral, un vento caldo che soffia dal mare con maniacale insistenza.

Paul Ricard — il francese che ha costruito il circuito di Le Castellet dove ieri si sono svolte le prime prove di qualificazione del Gran Premio di Francia — si è guadagnato una montagna di milioni con una simile mistura. Ma alla Ferrari l'ordine è categorico: solo acqua minerale. Ne hanno versato decine di litri anche sulle gomme dei «bolidi rossi». Pironi, che ha ottenuto il secondo miglior tempo, si fermava ai box ogni cinque giri per farsi innaffiare i pneumatici. «*Non sto dicendo una puttanata* — dichiara Mauro Forghieri, l'ingegnere capo di Maranello — *ma il nostro peggior nemico è proprio l'afa*». Un caldo che in pista toccava i 35 gradi. Le gomme da qualificazione diventavano *chewing-gum*. I motori impazzivano: ne hanno rotti addirittura tre alla Brabham.

E poi in pista soffiava un mistral da formula uno. A Giacomelli ha sollevato il cofano posteriore dell'Alfa Romeo e a Patrik Tambay veniva il turbo per una cinquantina di metri nella doppia effe. «*È un punto* — dice il direttore del circuito — *dove sarebbe necessaria la bombola ad ossigeno. Il vento raggiunge anche gli ottanta all'ora. Un vero muro per delle vetture che viaggiano a 300 chilometri orari*».

Di più, di più. Ecco alcune velocità massime che abbiamo registrato nella mattinata di ieri: Piquet della Brabham (332 chilometri orari), Pironi della Ferrari (316), Prost della Renault (307), Warwick della Toleman (306), Rosberg della Williams (297), Lauda della McLaren (293) e Giacomelli dell'Alfa Romeo (292). «*È la dimostrazione* — ammette Gerard Ducarouge, il tecnico di Settimo Milanese — *che i turbo sui circuiti veloci appartengono ormai ad un altro pianeta. Noi dell'Alfa Romeo siamo abbastanza soddisfatti dei tempi registrati visto che non avevamo provato Le Castellet. L'obiettivo è quello di finire primi fra i motori aspirati. Purtroppo le macchine sono quelle di Brands Hatch, cioè non perfettamentea punto*».

Anche alla Renault, pur avendo conquistato il miglior tempo con Prost, le dichiarazioni non sono ottimistiche. Dice infatti Jean Sage, direttore sportivo: «*Le Castellet è un circuito troppo veloce, oserei dire infernale. Difficile tenere un ritmo elevato per tutti i 54 giri. La riscossa comincerà ad Hochenhein, dal prossimo Gran premio*». Domanda: signor Sage, come spiega il tempo di Prost? Risposta: «*Merito di un dispositivo di correzione d'assetto idraulico che ha permesso una maggiore stabilità ai nostri bolidi*».

Due passi e siamo al box della Ferrari. Intelligentemente Pironi dice che un secondo posto è sempre un secondo posto e Tambay aggiunge: «*Se noi piloti non saremo stupidi, un primo e un secondo posto domenica non ce lo leva nessuno*». Sfortunato ieri il Tambay. In mattinata gli è entrato un sasso nella pompa della benzina e nel pomeriggio aveva il grattacapo del motore che si spegneva. Lividi di rabbia quelli della Brabham dopo la rottura di tre turbo. Nutrono ormai seri dubbi di poter effettuare il trucchetto inventato da Ecclestone, cioè la partenza con i serbatoi mezzi vuoti e rifornimento di benzina a metà corsa.

**Sergio Cuti**

### Così in prova

**1. Prost (Renault) 1'35"80; 2. Pironi (Ferrari) 1'36"47; 3. Arnoux (Renault) 1'36"54; 4. Piquet (Brabham) 1'37"16; 5. Lauda (McLaren) 1'37"67; 6. Rosberg (Williams) 1'37"78; 7. Patrese (Brabham) 1'38"54; 8. Tambay (Ferrari) 1'38"74; 9. Daly (Williams) 1'38"76; 10. Watson (McLaren) 1'38"94; 11. De Cesaris (Alfa Romeo) 1'38"99; 12. Giacomelli (Alfa Romeo) 1'38"99; 13. Alboreto (Tyrrell) 1'39"82; 14. Winkelhock (Ats) 1'39"91; 15. Laffite (Ligier) 1'40"32; 16. Jarier (Oselle) 1'40"37; 17. De Angelis (Lotus) 1'40"56; 18. Henton (Tyrrell) 1'41"10; 19. Warwick (Toleman) 1'41"29; 20. Cheever (Ligier) 1'41"51; 21. Lammers (Theodore) 1'41"92; 22. Mass (March) 1'41"97; 23. Baldi (Arrows) 1'42"20; 24. Guerrero (Ensign) 1'42"27; 25. Surer (Arrows) 1'42"60; 26. Salazar (Ats) 1'42"62; 27. Boeseal (March) 1'43"51; 28. Serra (Fittipaldi) 1'43"56; 29. Loes (Lotus) 1'45"64; 30. Fabi (Toleman) 1'57"64.**

**NELLE FOTO: in alto la Renault di PROST che ha realizzato il miglior tempo; a destra PIRONI**

Stasera a Warren

# Mancini affronta Espana per il «mondiale»

WARREN (Ohio) — Stasera sul ring di casa Ray Mancini («Boom Boom» è nato proprio a Warren) difenderà per la prima volta il suo titolo mondiale (WBA) affrontando il venezuelano Ernesto Espana. L'oriundo italiano dal pugno demolitore, è diventato campione del mondo dei «leggeri» l'8 maggio scorso battendo il connazionale Arturo Frias per KO alla prima ripresa. Ray è un picchiatore nato e tra l'altro conosce soltanto una tattica: avanzare continuamente sull'avversario tempestandolo di colpi da ogni parte, donde il soprannome di «Boom Boom». Come handicap, però, Mancini corre il rischio stasera, come del resto gli è capitato altre volte, di essere sopraffatto dalla maggiore taglia dell'avversario essendo piuttosto basso (m. 1,67) di fronte a Espana, un longilineo che misura m. 1,79 e dispone quindi di un allungo di braccia nettamente superiore. Il libro d'oro del campione del mondo è costituito di 23 vittore contro una sola sconfitta, subita per KO alla 14ª ripresa dal nicaraguegno Alexis Arguello, riconosciuto campione del mondo dei «leggeri» dal Consiglio Mondiale della Boxe (WBC).

Espana, 28 anni, 35 vittorie e cinque sconfitte, vanta una maggiore esperienza, ha conquistato il titolo mondiale dei leggeri detenendolo sia pure per un breve periodo tra il 1979 e l'80 dopo aver sconfitto il pugile di Trinidad Claude Noel. Ma lo ha perduto nel 1980 contro l'americano Hilmer Kenty, che lo ha battuto anche una seconda volta nel match di rivincita dell'81. Il venezuelano, guardia destra, è dotato di un notevole bagaglio tecnico a cui accoppia anche un buon pugno, soprattutto di destro. Le sue qualità di incassatore sono tuttavia meno evidenti. In conclusione, se a Mancini non riuscirà la rapida conclusione, questo campionato del mondo ha tutte le premesse per essere molto equilibrato.

# Passarella: «Sono un duro, ma non scorretto»

Il libero della nazionale argentina è arrivato ieri a Firenze - Mercoledì raggiungerà il «Ciocco»

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — Daniel Passarella, il nuovo libero della Fiorentina, risolti i problemi giudiziari, è giunto ieri sera a Firenze in compagnia del padre, di un amico e di Ricardo Cosentino, il rappresentante della Fiorentina in Argentina che ha fatto da trait d'union con il capitano della nazionale di Menotti. Passarella è arrivato a Fiumicino proveniente da Buenos Aires in perfetto orario e con una macchina della società viola, dopo aver sbrigato certe pratiche a Roma, ha raggiunto Firenze dove è stato accolto dal presidente della società Ranieri Pontello e dal vice presidente Luca Pontello. Il forte difensore solo mercoledì, dopo le visite mediche, raggiungerà i compagni nel romitaggio di Castelvecchio Pascoli. Arriverà al «Ciocco» in compagnia di Daniel Bertoni che al pari dei quattro campioni del mondo, Antognoni, Graziani, Galli e Massaro, ha ricevuto qualche giorno in più di riposo. Passarella sarà presentato ufficialmente questa mattina nel corso di una conferenza stampa che la Fiorentina ha organizzato per le 12,30. Da oggi a mercoledì il giocatore passerà in rassegna tre o quattro appartamenti. «Solo quando avrò trovato casa — ha detto — potrò far venire mia moglie e i miei due bambini». Il difensore argentino abiterà a Firenze e non a Montecatini. Anche Bertoni si trasferirà a Firenze. Questo per facilitare l'ambientamento di Passarella. Passarella si è subito interessato della squadra: ha chiesto dove si trova il ritiro ed ha chiesto soprattutto di De Sisti con il quale ha già avuto due incontri durante il «mundial» in Spagna. Nonostante fosse affaticato Passarella si è intrattenuto di buon grado con i giornalisti: «Da tempo desideravo venire nel vostro paese e non è detto che io non vi rimanga definitivamente. L'Italia è veramente un gran bel paese. Spero di poter ripagare la fiducia di chi mi ha voluto alla Fiorentina. Ho un contratto triennale e quindi spero di avere il tempo necessario per vincere qualcosa anche in maglia viola».

Per quanto riguarda il suo modo di giocare, il libero ha fatto il suo identikit: «Sono un professionista e non uno scarpone. È certo che sono un giocatore molto deciso sia in fase difensiva che quando mi spingo in attacco. Quali le mie migliori doti? In elevazione sono forte e sono pericoloso nel battere le punizioni. Doti queste che mi sono sempre state riconosciute. Però so anche che il campionato italiano è uno dei più difficili. Bertoni mi ha raccontato quanto gli è accaduto appena arrivato in Italia cioè com'è stato affrontato ed anche provocato dagli avversari. Io sicuramente non cadrò in certi tranelli.

**Loris Ciullini**

● Nella foto: PASSARELLA

Oggi sarà assegnato il titolo a squadre, l'ultimo dei «Mondiali» di scherma

# Gli spadisti azzurri in semifinale

Mazzone, Bellone, Manzi, Cuomo e Ferro per arrivare alla finale dovranno superare il forte squadrone dell'Unione Sovietica

ROMA — I «Mondiali» di scherma romani si chiudono questa sera con l'assegnazione dell'ultimo titolo in palio: quello della spada a squadre. Ieri si sono svolti i gironi eliminatori fra le 23 squadre iscritte (5 raggruppamenti di quattro formazioni e uno di tre) e i successivi ottavi di finale, da cui erano escluse le quattro migliori (URSS, Ungheria, Francia e Polonia), che sono state direttamente ammesse ai «quarti».

L'Italia è ancora in gara, ma ha perso per strada la qualifica di testa di serie che aveva all'inizio della competizione per i buoni piazzamenti ottenuti nella prova individuale. Tutta colpa di una battuta d'arresto con la RFT nel primo incontro del girone, del quale facevano parte anche Cina e Kuwait. I nostri spadisti (Mazzone, Bellone, Manzi, Cuomo e Ferro) hanno perso seccamente per 9-4 contro i tedeschi e a nulla è valsa la sostituzione di Cuomo con Ferro a metà incontro. Poi due facili vittorie degli azzurri contro Cina e Kuwait, con l'identico punteggio di 9-1, garantivano all'Italia il passaggio negli ottavi di finale che si disputano a eliminazione diretta. Agli azzurri toccava la Svezia che superavano per 7-4 con quattro successi di Mazzoni, due di Bellone e uno di Manzi. L'Italia è così nelle semifinali dove raggiunge le quattro citate e dove sono approdate pure la Romania (9-5 alla Cecoslovacchia), la Svizzera (9-2 alla Gran Bretagna), la RFT (9-1 agli Stati Uniti).

Dall'alto in basso il tabellone vede per le semifinali questi accoppiamenti: Ungheria-Romania, Svizzera-Polonia, Francia-RFT, Italia-URSS. Dunque all'Italia è capitato un avversario quanto mai difficile, il più difficile se si esclude l'Ungheria che è stata la dominatrice della prova individuale, dove ha conquistato l'oro con Pap e il bronzo con Kolczonay. Insomma, l'Italia rischia di pagare assai cara la battuta d'arresto con la RFT e a questo punto la conquista della settima medaglia appare quanto mai problematica.

Dunque, l'ultimo metallo per l'Italia in questi «mondiali» romani rischia di rimanere l'argento conquistato l'altra sera (fra non poche polemiche) dagli sciabolatori. Le polemiche, molto dure, le hanno fatte, al termine della finale con l'Ungheria, sia il CT azzurro Attilio Fini, sia il presidente Nostini. Sono polemiche che ripropongono il problema degli arbitraggi, troppo spesso la componente decisiva degli incontri, specie — ma non soltanto — nella sciabola. Un problema che va affrontato con urgenza dalla Federazione internazionale.

**f. de f.**

### TOTIP

| | |
|---|---|
| I CORSA | 1 1<br>x 2 |
| II CORSA | 1 2<br>2 1 |
| III CORSA | 1 1<br>1 x |
| IV CORSA | 2 1<br>1 2 |
| V CORSA | 2 2<br>1 2 |
| VI CORSA | 2 2<br>x 1 |

### Amoretti «Cavaliere»

**Il compagno Luciano Amoretti, segretario generale dell'Arci-Caccia, è stato nominato dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, Cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica italiana».**

**Al neo cavaliere le più vive felicitazioni della redazione sportiva dell'Unità.**

La squadra è in ritiro in Carnia

# Catanzaro: fra tanti guai una speranza che si chiama Bivi

**Dal nostro inviato**

AMPEZZO — Come tanti altri organismi debilitati anche il Catanzaro è venuto a cercar nuove energie nei boschi della Carnia. Ma per la squadra di Bruno Pace — in formato 8 settembre — ci vorranno molte «iniezioni» per presentarsi al via del campionato con delle concrete possibilità di potersi battere per la salvezza.

I dirigenti giallorossi hanno infatti affrontato il mercato all'insegna della smobilitazione, con una mentalità da «settimana bianca». Basti pensare che la società ha battuto il record per quanto riguarda l'utile registrato: sono stati infatti sborsati solo 2.900 milioni mentre le entrate ne hanno registrati ben 5.256. Solamente la cessione del centrocampista Mauro (passato all'Udinese) ha fruttato due miliardi e 200 milioni. E poi sono partiti ancora l'attaccante Borghi (al Torino), i centrocampisti Celestini (al Napoli), Sabato (all'Inter), Raise (all'Arezzo) e Cittadino (al Pescara), nonché i difensori Cascione (all'Avellino) e Ranieri (al Catania). Otto i nuovi arrivati: dal Torino Mariani, Ferri e Cuttone; dal Napoli Musella; dall'Udinese Trombetta, Pesce e De Agostini; dall'Avellino Venturini.

Tirate le somme tra il dare e l'avere ci si rende conto che la squadra zoppica, che al centrocampo manca per lo meno un uomo e che, rispetto alla scorsa stagione, la situazione si è di molto appesantita. La formazione ha perso diversi punti di forza: il solo Bivi non sembra sufficiente ora a risolvere i molti problemi dell'attacco anche se, per forza di cose, Pace ha deciso — in attesa di tempi migliori — di giocare con una sola punta (Bivi appunto) avendo Musella pronto ad intervenire quale interlocutore del forte attaccante friulano.

La squadra base sarà rinnovata di quasi la metà ed al via l'undici calabro dovrebbe schierarsi in questa formazione: Zaninelli, Sabadini, Cascione; Boscolo, Venturini, Santarini; Musella, Braglia, Mariani, Ferri, Bivi. Di riserva c'è anche il romeno Nastase e corre voce che si riesca ad assicurarsi il forte centrocampista tedesco Neumann.

Le «grane» per l'allenatore Pace (confermato) non sono dovute solamente alla smobilitazione effettuata al centrocampo ma anche ai problemi che gli vengono creati dai centrocampisti in forza. Braglia (divenuto capitano) si è messo a battere i piedi e a batter cassa, poi ha firmato una specie di armistizio con la società nell'attesa di poter alzare il prezzo. È un problema grosso questo perché si tratta del regista della squadra. D'altra parte Ferri ha fatto sapere di non aver nessuna intenzione di lasciare Torino per scendere al Sud. Molto probabilmente anche in questo caso la società dovrà «arrotondare».

**s. g.**

### Dirigenti Uisp ricevuti da Pertini

ROMA — Il Presidente della Repubblica Pertini ha ricevuto al Quirinale Cencio Brunello e Gianmario Missaglia, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Uisp.

● Nella foto BERNARD HINAULT durante la «crono»

### L'ordine d'arrivo

**1) Bernard Hinault km. 48 in 1 ora 04'29", media 44,653; 2) Knetemann a 9"; 3) Poisson a 19"; 4) Willems a 34"; 5) Clere a 47"; 6) Zoetemelk a 54"; 7) Van de Velde a 1'13"; 8) Kelly a 1'39"; 9) Demierre a 1'44"; 10) Fernandez a 1'51"; 11) Jean Van Houwelingen a 2'01"; 12) Winnen a 2'11"; 13) Mutter a 2'14"; 14) Anderson a 2'15"; 15) Vallet a 2'18".**

### La classifica

**1) Bernard Hinault in 82 ore 44'18"; 2) Zoetemelk a 6'21"; 3) Van de Velde a 9'19"; 4) Winnen a 9'24"; 5) Anderson a 12'16"; 6) Breu a 13'21"; 7) Martin a 15'35"; 8) Fernandez a 17'09"; 9) Alban a 17'21"; 10) Willems a 17'50"; 11) Kuiper a 18'; 12) Vallet a 19'52"; 13) Bernaudeau a 20'02"; 14) Nilsson a 25'11"; 15) Kelly a 28'32"; 33) Beccia a 52'35".**

Tour: con un successo per 9" l'asso francese diventa imprendibile

# Nell'ultima «cronometro» Hinault vince allo... sprint su Knetemann

**Nostro servizio**

SAINT PRIEST — Sembrava che Hinault dovesse perdere l'ultima cronometro del Tour e invece l'ha vinta. Per poco, per soli 9 secondi, un'inezia sulla distanza di 48 chilometri, ma chi ha vissuto i momenti decisivi, gli attimi in cui le lancette stavano per dar ragione a Knetemann, ricorderà a lungo la sagoma di Hinault, quella figura un po' alzata sui pedali e un po' ingobbita sul manubrio, quello sprint ad un tiro di schioppo dallo striscione. C'è da chiedersi, dopo aver seguito l'azione di Bernard, il motivo per cui il campione ha esitato strada facendo, perché ha cominciato piuttosto lentamente, o quanto meno in maniera da subire un vuoto di circa mezzo minuto dall'olandese, perché si è completamente lanciato in extremis, giusto giusto per acciuffare la vittoria sul rettilineo d'arrivo. Siamo tentati di pensare che il capitano della Renault abbia recitato, che abbia fatto l'attore per procurare emozioni al pubblico: non sarà così, e comunque è andata secondo le previsioni poiché il signor Hinault aumenta il vantaggio sugli immediati inseguitori, sul treno degli olandesi, come scrivono numerosi colleghi: 6'21" su Zoetemelk, 9'19" su Van De Velde, 9'24" su Winnen, e trovandoci a due puntate dal termine è chiaro che la storia è finita, che Hinault può sventolare la bandiera del trinfo.

Era una giornata un po' triste per la morte di Jean Bonjour, la staffetta del Tour, colui che anticipava la carovana per segnalare i vari percorsi. Bonjour aveva 52 anni e ha perso la vita ieri mattina in un incidente stradale, mentre stava lavorando per la penultima tappa. Una giornata triste sotto un cielo balordo, più grigio che azzurro.

Teatro della gara un tracciato con una leggera salita nella prima parte ed una gobba in fase di chiusura, e in attesa dei risultati più importanti abbiamo dato un'occhiata al programma del prossimo Tour dell'avvenire che sarà nuovamente open e che presenterà dieci nazionali dilettantistiche e dieci squadre professionistiche. La corsa inizierà l'8 settembre col prologo di Divonne les Bains e proseguirà sino a Morzine con otto tappe in linea, due cronometro individuali e una cronosquadre. Tre gli arrivi in salita, parecchi i dislivelli fra cui il severo Col de Joux e in sostanza si tratta di una prova generale in vista del grande Tour 83 che si svolgerà con la stessa formula se i gruppi professionistici non respingeranno la proposta degli organizzatori. La necessità di un rinnovamento, di un ciclismo capace di aprire le finestre per darsi un vasto orizzonte, per giungere presto alla licenza unica, è comunque evidente. Gli egoismi, le sciocche, stupide barriere di chi non vede più in là del proprio naso, devono cadere. Lo sport della bicicletta è in crisi perché indossa abiti stretti e logori, perché nelle principali competizioni si rivolge a quattro-cinque paesi europei, e vedete un po' se non è il caso di andare in cerca di altre forze, di altri talenti, in cerca di traguardi universali, in cerca del progresso.

E torniamo ai dettagli di Saint Priest, cittadina alle porte di Lione e gemellata con Arezzo. Dettagli che danno il bresciano Leali (1.08'57") come il migliore degli italiani in campo. Seguono Bevilacqua (1.11'13"), Beccia (1.11'53"), Serpelloni (1.12'35"), Loro (1.12'40"), Tonon (1.13'09"), Biatta (1.13'24"), Chinetti (1.13"38") e Aliverti (1.14'18"). Ci è rimasto poco, come vedete, abbiamo un bilancio assai povero, in cui non si è andati in là di qualche piazzamento: un secondo posto di Leali, un quarto di Beccia, un sesto di Milani sono le nostre... perle, e detto che lo sfortunato Dal Pian ha lasciato l'ospedale di Belly con otto punti di sutura al mento e la perdita di quattro denti, seguiamo la cavalcata di Bernard Hinault il quale è impegnato a superare Knetemann (1.04'38"). Una cavalcata entusiasmante, un duello incertissimo fino all'ultimo metro di corsa.

Hinault è in ritardo di 28" sull'olandese al chilometro 17, ma la sua progressione lo porta a 9" dal rivale al chilometro 37. Più avanti Bernard recupera altri 3 secondi e a due chilometri dalla conclusione il distacco scende a 5". I più pensano che ad avere la meglio sarà Knetemann anche perché l'azione del bretone non appare sciolta come in altre occasioni e invece il finale di Hinault è stupendo, è una volata negli ultimi cinquecento metri, è uno spettacolo perché Bernard cambia marcia, cambia ritmo con una potenza che lo porta al successo. Knetemann è battuto e stavolta Hinault è circondato da un coro di evviva, da lunghi e ripetuti applausi.

**Gino Sala**

### Scapecchi nuovo campione italiano dei pesi leggeri

GROSSETO — Alessandro Scapecchi è il nuovo campione italiano dei pesi leggeri. Ieri sera sul ring della cittadina toscana, ha sconfitto dopo dodici avvincenti e violente riprese in maniera netta il detentore Lucio Cusena.

### Irritazione e timori a Bruxelles, dove oggi si riunisce il consiglio per discutere le contromisure da prendere

# No USA all'«offerta di pace» CEE In vigore i superdazi sull'acciaio

**Le barriere protezionistiche avranno valore a partire da domani - Il compromesso proposto dagli europei prevedeva riduzioni del 10% delle esportazioni - Le autorità di Washington vorrebbero invece fissare un tetto inaccettabile per la Comunità**

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — Poche ore dopo aver ricevuto, giovedì sera, l'offerta della CEE di porre fine con un compromesso alla guerra dell'acciaio, gli USA l'hanno rigettata seccamente come «insufficiente a rifondere i danni subiti dalla siderurgia degli Stati Uniti a seguito delle esportazioni sovvenzionate dei produttori europei». Il segretario al dipartimento del commercio Baldridge ha detto di non essere in grado, oltretutto, di interrompere il processo che porterà alla imposizione definitiva dei sovradazi compensativi sulle esportazioni di acciaio europeo.

Alla commissione CEE la decisione americana, anche se non del tutto inattesa, ha suscitato profonda preoccupazione. Si teme, infatti, che essa porti ad un ulteriore aggravamento della tensione tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. È un altro segno, inoltre, della determinazione di Washington di imporre agli europei il proprio punto di vista su tutte le questioni in discussione.

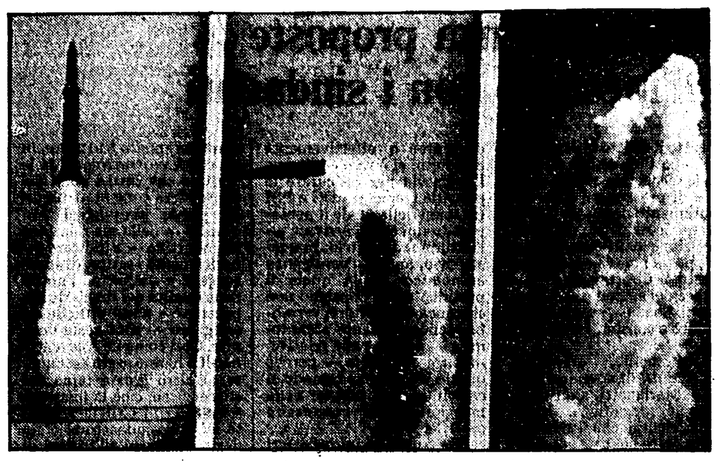
Oggi alle 13 si riunirà, convocato in via straordinaria, il consiglio dei ministri degli esteri dei «dieci» per stabilire una linea di condotta. Si tratta di esaminare se è ancora utile e conveniente fare una ulteriore proposta di compromesso agli Stati Uniti (che andrà presentata al massimo entro la mezzanotte) o se, giunti alla conclusione che una trattativa non è più possibile, occorre predisporre misure di difesa.

Sembra da escludere, stando a quanto si dice a Bruxelles, che la CEE rinunci a portare avanti un'azione solidale e lasci ai singoli Stati interessati il peso di negoziare bilateralmente le soluzioni al problema delle loro esportazioni di acciaio verso gli USA. Come è noto, l'offerta di compromesso trasmessa giovedì sera al governo americano prevedeva in cambio della sospensione dei sovradazi una riduzione pari al 10% della quota di mercato americano coperta nel 1981 dalla esportazione di certi prodotti siderurgici da parte di Italia, Francia, Belgio e Gran Bretagna. Altri produttori europei, come la Germania federale, i Paesi Bassi e il Lussemburgo, si impegnavano a non superare le quote dell'81.

La risposta americana, che lascia teoricamente la porta aperta ad una nuova offerta da parte europea, sostiene che le misure di autolimitazione delle esportazioni comunitarie debbono essere tali da rifondere completamente il danno subito dalla siderurgia americana.

L'obiettivo USA, del resto chiaramente indicato, è una drastica riduzione delle esportazioni europee (da 7,5 a 4,5 milioni di tonnellate all'anno). La commissione ieri pomeriggio ha definito le argomentazioni del dipartimento americano al commercio «inesatte, contestabili e infondate».

**Arturo Barioli**



## Fallisce il primo Pershing 2

**CAPE CANAVERAL — Il primo esperimento del nuovo missile Pershing 2 è fallito. Il vettore è subito uscito dalla sua traiettoria e il sistema automatico di sicurezza lo ha fatto esplodere come testimoniano le tre immagini della sequenza fotografica. I Pershing 2 dovrebbero essere messi a punto entro il 1983 per essere installati in Europa occidentale nel caso le trattative di Ginevra sugli euromissili non portassero ad un accordo con l'URSS.**

# Uno scontro di interessi che tocca problemi vitali

*Se il contrasto USA-Europa soltanto recentemente (soprattutto dopo il diktat reaganiano sul gasdotto) è esploso in forma aperta e clamorosa, i motivi reali di frizione tra le due sponde dell'Atlantico esistono da molto tempo. Non solo quelli generali, derivanti dalle diverse collocazioni geografiche, le diverse strutture economiche e sociali, i diversi pesi delle rispettive economie, e così via, ma anche quelli più specifici, che sono andati trasformando una generica discordanza di interessi (ricomponibile politicamente nell'ambito della NATO e dei vari rapporti bilaterali tra le capitali occidentali e Washington) in un conflitto di sostanza, che ha per oggetto questioni vitali nell'immediato per le economie dell'Occidente, e di principio, sul modo in cui devono essere regolati i meccanismi degli scambi internazionali.*

*Il contenzioso, quindi, è più antico e più ampio di quanto non appaia e, soprattutto, appare destinato ad allargarsi a sempre nuove materie, se l'Europa terrà duro nella sua volontà di opporsi alla logica imperiale che anche in campo economico-commerciale sembra ispirare la condotta e la «filosofia» dell'attuale amministrazione americana. Vediamo sinteticamente i punti già emersi.*

**TASSI DI INTERESSE** — *È il primo e più antico. La rigida politica monetaria, adottata a partire dall'autunno '79 negli USA e rafforzata dall'amministrazione Reagan come corollario della sua linea ultraliberista, ha perso presto, agli occhi degli europei, il fascino che aveva esercitato su qualcuno (anche qui da noi). Si è visto cioè che più che una «ricetta universale» per combattere l'inflazione, la stretta creditizia USA rappresentava piuttosto uno strumento per rispondere a interessi americani assai «particolari». A partire almeno dall'anno scorso, la politica degli alti tassi di interesse sul dollaro è stata ripetutamente segnalata dai leader europei a Reagan come l'elemento di maggiore disturbo nella individuazione di un quadro di rapporti economici corretti e reciprocamente vantaggiosi tra le due sponde dell'Atlantico. Malgrado le assicurazioni del capo della Casa Bianca, però, la Federal Reserve ha continuato imperterrita sulla sua linea. Ancora pochi giorni fa, il suo presidente Paul Volcker ha ripetuto davanti al Senato di «non ritenere giustificato», in questo momento, un mutamento degli obiettivi monetari.*

**IL GASDOTTO** — *La vicenda è nota. Ci sono solo da aggiungere due particolari, che contribuiscono a spiegare la grande irritazione degli europei. 1) Gli aspetti giuridici della vicenda. Accettare il principio che sull'adempimento dei contratti stipulati da una azienda possa decidere con una propria legge o disposizione l'autorità di un altro Stato (questa è in sostanza la pretesa americana) significa confessare una condizione di «sovranità economica limitata» che non ha riscontro neppure nel blocco orientale (il almeno le interferenze sono tra Stato e Stato!). 2) Gli aspetti attinenti all'assetto del commercio mondiale. Se passa l'idea che per ragioni politiche, peraltro discrezionali e opinabili, si usa lo strumento delle sanzioni, tutto il sistema delle relazioni commerciali mondiali può precipitare nel caos. C'è il rischio che nessuno si fidi più di nessuno, in un quadro in cui ogni accordo può essere rimesso in discussione sulla base di considerazioni che sfuggono alla «oggettività» degli interessi economici. Si pensi agli effetti che ciò potrebbe determinare nei rapporti Nord-Sud. È per questo che gli europei, e specialmente i tedesco-federali, sono molto restii in generale alla politica delle sanzioni verso chiunque. Esse sono accettabili soltanto se vengono deliberate da un'autorità «universale», o almeno non di parte, come l'ONU.*

*C'è infine una terza considerazione. Si va facendo strada fra gli esperti europei l'idea che il boicottaggio americano verso il gasdotto siberiano sia dettato da motivi molto meno «nobili» di quanto si dà a vedere. E cioè dalla volontà di sostituire con propri progetti (quello relativo ai giacimenti del Mare del Nord, ad esempio) la mancata realizzazione del gasdotto «nemico».*

**I CREDITI ALL'EST** — *Gli osservatori più smaliziati avevano capito già all'indomani del «vertice del sette» che l'«intesa» raggiunta sull'argomento a Versailles valeva poco o nulla. Le acrobazie dialettiche con cui gli europei si «impegnavano», ma senza fissare «tetti», non nascondevano, anche in questo campo, le sostanziali divergenze di interessi e di impostazione. Oltretutto, gli USA per primi, con il diktat sul gasdotto, hanno violato lo «spirito di Versailles», offrendo così argomenti a chi, in Europa, è contrario alla contrazione dei crediti verso l'URSS. In questo campo — è vero — esistono alcune differenze tra i paesi CEE: i tedeschi, per esempio, non si fanno eccessivi scrupoli (e la recente apertura di una linea di credito per 4 miliardi di marchi da parte di un consorzio di banche della RFT, lo dimostra), mentre italiani e inglesi sembrano più sensibili alle «ragioni» degli USA, come ha dimostrato il nostro ministro degli Esteri nella sua recente visita a Washington.*

*Un motivo di irritazione che accomuna tutti gli europei è costituito comunque dall'atteggiamento di Reagan, che mentre vorrebbe costringere l'Europa occidentale a chiudere le casse all'Est è favorevole (e sembra che l'abbia spuntata) al rinnovo dell'accordo con l'URSS per la fornitura di grano americano. Doppiezza sulla quale corrono commenti non proprio lusinghieri a Bruxelles e nelle capitali CEE.*

**L'ACCIAIO** — *Gli ultimi sviluppi registrano una proposta della commissione CEE al governo di Washington in base alla quale gli USA dovrebbero sospendere l'applicazione dei sovradazi in cambio di una riduzione autonoma del 10% rispetto all'81 delle esportazioni da parte di Italia, Gran Bretagna, Francia e Belgio. La proposta che aveva un significato più «politico» (teso alla distensione dei rapporti) che pratico, è stata tuttavia respinta proprio ieri mattina dagli americani. Rottura dunque. Si tratterà ora di vedere che cosa succederà al GATT, cui la CEE si è rivolta contro le misure protezionistiche americane. Le autolimitazioni cui sarebbero disposti gli europei (da circa 8 a 6,5 milioni di tonnellate annue) sono ancora ben lontane dalle richieste statunitensi (tetto di 4,5 milioni) che costringerebbero la Comunità a una impensabile redistribuzione interna delle eccedenze, oppure a una crisi devastante della siderurgia di diversi paesi, compresa l'Italia.*

**I PRODOTTI AGRICOLI** — *Anche qui si sta aprendo un duro contrasto. In particolare, gli USA stanno mettendo in discussione gli accordi preferenziali stipulati dalla CEE con i paesi mediterranei per gli agrumi. All'inizio degli anni 70 gli americani avevano accettato autolimitazioni delle loro esportazioni verso la CEE, ora ritengono che gli accordi siano punitivi verso di loro e vogliono portare la questione al GATT (forse anche come forma di ritorsione per le resistenze europee sull'acciaio). C'è il fondato timore, nella Comunità, che ciò preluda a un'offensiva di Washington contro tutti gli accordi preferenziali stipulati dalla CEE, per esempio la convenzione di Lomè con una sessantina di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.*

**IL DISC** — *Altro motivo di contrasto sono le speciali sovvenzioni americane per le proprie esportazioni attuate nel quadro della «Domestic International Sales Corporation» (DISC). Secondo stime di Bruxelles si tratta di 3.500-4.000 miliardi di lire stanziati con uno scopo evidentemente protezionistico. Anche questa questione è stata già sollevata al GATT.*

**ALTRO** — *Infine, due tra le tante altre questioni aperte. Quella del grano all'URSS, già accennata (che riguarda anche la controversia sulle sovvenzioni all'esportazione, giacché il ministero dell'Agricoltura di Washington chiede una riduzione di costo fino al 4% dei crediti per le esportazioni cerealicole, il che cozza contro la politica delle sovvenzioni all'esportazione attuata dalla Comunità) e quella della Boeing, la quale ha proposto, senza avere il rifiuto che legittimamente in Europa ci si aspettava, una serie di contromisure protezionistiche contro la concorrenza della «Airbus» europea.*

**Paolo Soldini**

### Eccezionale anteprima alla Curia generalizia

# Hiroshima e Nagasaki in due film dai gesuiti

*CITTÀ DEL VATICANO — «Profezia» e «Generazione perduta» sono i titoli significativi di due film-documentari che, presentati per la prima volta in Italia presso la Curia generalizia dei gesuiti, hanno mostrato gli effetti funesti delle bombe atomiche lanciate trentasette anni fa su Hiroshima e Nagasaki. Il primo, «Profezia», veramente impressionante, dura quaranta minuti ed è destinato agli adulti. Il secondo, «Generazione perduta», di venti minuti è destinato ai ragazzi, anche se non è privo di scene terrificanti. Il film è stato prodotto con i fondi raccolti dall'associazione denominata «Hiroshima-Nagasaki publishing committee», ed è stato realizzato dal noto regista giapponese Susunu Hani.*

*Ad assistere alla proiezione eccezionale, che ci auguriamo sia ripetuta davanti a ben più ampie platee, magari attraverso la tv, c'era un pubblico altrettanto d'eccezione. Nella prima fila c'erano sette «hibakusha» (che in giapponese significa sopravvissuti) fra cui una donna che si è potuta rivedere quando a sedici anni, martoriata dalla bomba, le portarono i primi soccorsi. Vicini a questi testimoni illustri si è seduto padre Arrupe che allora vide l'enorme tragedia dalle lontane colline di Hiroshima e fu tra i primi a portare soccorso. Racconterà, poi, in un bellissimo libro, che si rese subito conto che le sue conoscenze di medico erano impotenti a curare gli effetti delle radiazioni non studiati prima dalla medicina. Pur claudicante per le conseguenze di una trombosi che lo colpì due anni fa, padre Arrupe ha voluto rivedere le immagini terrificanti di persone trasformate in ombre o sfigurate dalle ustioni dopo essere state investite dalla polvere infuocata della radioattività. Ma dopo la proiezione di «Profezia» non ha retto all'emozione e, sorretto da padre Pittau, si è ritirato.*

*Ma il fatto inedito per l'Italia, per l'Europa e per una parte dello stesso popolo americano è che il film documentario ci ha mostrato l'esperimento nucleare effettuato dagli americani nel Nevada nell'aprile del 1953. Erano passati appena otto anni dai massacri di Hiroshima e Nagasaki, dove si erano registrate rispettivamente 170 mila e 60 mila vittime, che gli americani decidono di ripetere in piena guerra fredda l'esperimento che provocò poi la rivolta di molti scienziati. La pellicola, che era conservata negli archivi di Stato americani, è stata acquistata nel settembre 1980 per dieci milioni di yen dall'associazione giapponese dopo lunghe e difficili trattative.*

*La scena è quella del poligono atomico del Nevada, una immensa distesa brulla circondata in lontananza da una catena di montagne non troppo elevate. Si vedono fossati, trincee con soldati mimetizzati, reticolati di protezione, ufficiali in osservazione. All'improvviso si vede una esplosione abbagliante, il formarsi del tipico fungo e poi lo sprigionarsi di un vento atomico che con una forza irresistibile investe cose e soldati sbattendoli contro dei parapetti flessibili. Segue un intervallo di suspence ed ecco in primo piano un ufficiale americano (non si sa se era presente per sua volontà o comandato), contaminato dalle radiazioni, sfigurato in viso e ormai condannato ad una morte lenta e inarrestabile. È questo il momento più angosciante del film-documentario che non dà respiro. Lascia però un messaggio.*

*Al termine della proiezione, la segretaria dell'Associazione, Fukito Hirakoa, dice con dolcezza: «Vogliamo che soprattutto le giovani generazioni conoscano la storia delle sofferenze di chi morì e di chi è sopravvissuto a Hiroshima e Nagasaki. Il nostro slogan è, mai più Hiroshima, mai più Nagasaki». Sono le parole che pronunciò, visitando questi luoghi nel febbraio 1981, Giovanni Paolo II che ha voluto ricevere in Vaticano la delegazione dei sopravvissuti. Stringendo le loro mani ed accettando come eccezionale omaggio il film, Papa Wojtyla ha detto che occorre continuare con tenacia «ad operare per la pace».*

**Alceste Santini**

### Mentre Habib prosegue la sua missione tra lo scetticismo generale

# Gli aerei israeliani bombardano ancora Beirut

**In due giorni di attacchi 238 tra morti e feriti, in gran parte sono civili - Coprifuoco a Sidone, nel sud Libano**

BEIRUT — Per il secondo giorno consecutivo gli aerei israeliani hanno bombardato i quartieri palestinesi di Beirut. L'attacco è iniziato alle ore 13 ed è terminato alle 14,30. Secondo fonti libanesi il nuovo bombardamento ha provocato 56 vittime, in maggioranza civili, tra morti e feriti. Nei bombardamenti del giorno precedente, secondo un bilancio provvisorio, vi erano stati 182 tra morti e feriti. La ripresa dei bombardamenti, lo si ammette ormai apertamente nei circoli politici di Tel Aviv, è anche un monito agli Stati Uniti ai quali si intende così far sapere che Israele «non intende sprecare tempo» per raggiungere il suo obiettivo di cacciare i palestinei dal Libano, anche se un certo margine di tempo viene ancora concesso alla mediazione.

Secondo notizie giunte dai corrispondenti locali, le truppe israeliane di occupazione hanno intanto imposto il coprifuoco nella città di Sidone, nel sud del Libano, dove è in corso una vera e propria caccia all'uomo contro i palestinesi. Tutte le vie di accesso alla città, dove nei giorni scorsi si erano verificati episodi di resistenza da parte della popolazione, sono state bloccate ed operazioni di rastrellamento casa per casa sono in corso. Fonti israeliane hanno affermato in merito che una «banda» di palestinesi ed iraniani è stata individuata nella città.

TIRO — Soldati israeliani bloccano donne palestinesi che chiedono notizie dei loro mariti arrestati

Numerosi arresti di elementi «sospetti di simpatie per i palestinesi» vengono segnalati in diverse località del Libano meridionale. Tra questi, quello del deputato Abdellatif El Zein (musulmano sciita) che, secondo fonti di Beirut, è stato prelevato di notte nella sua casa e trasferito in una località sconosciuta in Israele. I fratelli del parlamentare libanese si sono recati ieri a protestare al palazzo presidenziale libanese di Baabda.

Prosegue intanto, nonostante l'aperta ostilità dei dirigenti di Tel Aviv, la missione dell'inviato americano Habib che si è ieri recato a Damasco dove ha incontrato il presidente siriano Assad e il ministro degli esteri Khaddam. Dopo Damasco, Habib si recherà in Arabia Saudita, in Egitto e ancora una volta in Israele. Nella sua ultima visita a Gerusalemme Habib era stato violentemente apostrofato dal ministro della difesa israeliano Sharon. A quanto riferisce un giornale di Tel Aviv, il «Maariv», l'inviato americano, aveva dovuto fare ricorso a cure mediche in seguito a un principio di «collasso cardiaco».

In una intervista alla televisione israeliana, il ministro degli esteri Shamir ha attaccato duramente le posizioni recentemente espresse dalla Francia, che, ha detto, sono «stupefacenti per il loro estremismo». La tesi della Francia secondo la quale il salvataggio dell'OLP è necessario alla pace in Medio Oriente, ha detto Shamir, è «completamente contrario alla realtà». Shamir non ha rivelato quale sia stata la meta di un suo misterioso viaggio questa settimana in due imprecisati paesi europei. Secondo alcune fonti, si sarebbe tra l'altro recato a Londra per incontrare segretamente re Hussein di Giordania.

Da Tel Aviv si è avuta anche notizia dell'ingresso nella coalizione governativa del piccolo partito di estrema destra «Tehiya» che, con i suoi tre parlamentari, porta la maggioranza del governo Begin da 61 a 64 deputati, sui 120 di cui dispone il Parlamento. Il partito «Tehiya» avrà un ministero e finanziamenti per realizzare «centri scientifici» ebraici nella Cisgiordania occupata, secondo la linea sostenuta da questa formazione di estrema destra per lo sviluppo degli insediamenti ebraici nei territori palestinesi occupati.

## Incontri in Cina di una delegazione del PCI

ROMA — Su invito del PCC si è recata in Cina una delegazione del PCI composta dai compagni Gianni Gladresco e Romano Ledda del CC, Alfredo Sandri segretario della Federazione di Ferrara, Marta Dassù del CESPI. La delegazione del PCI si è incontrata a Pechino con il compagno Ji Pen Fei, membro del CC e Consigliere di Stato per i problemi internazionali, e ha avuto numerosi colloqui sulla situazione internazionale e i problemi del partito con i compagni Quian Li Ren, vice responsabile del Dipartimento esteri, Wang Zhao Hua, vice responsabile del Dipartimento di organizzazione, Jian Jian Ging, vice direttore dell'istituto di studi internazionali, Zhu Da Cheng, responsabile della sezione europea del Dipartimento esteri. Successivamente la delegazione ha visitato le città di Xian Li, Nanchino, Su Zhu, Shangai, Zheng Zhu, Canton, in cui si è incontrata con i comitati di partito locali, comitati di fabbrica e di comuni agricole.

## Bocciata in USA proposta di Reagan per il gas nervino

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti USA ha bocciato il finanziamento della produzione di una nuova «generazione» di armi al gas nervino, prevista dal programma di difesa del presidente Reagan.

Con 251 voti contro 159, la Camera ha approvato un emendamento che annulla il finanziamento delle armi nervine, stralciandolo dal disegno di legge per il finanziamento del progetto di difesa.

## Niente decisioni sul metano algerino Le trattative riprenderanno ad agosto

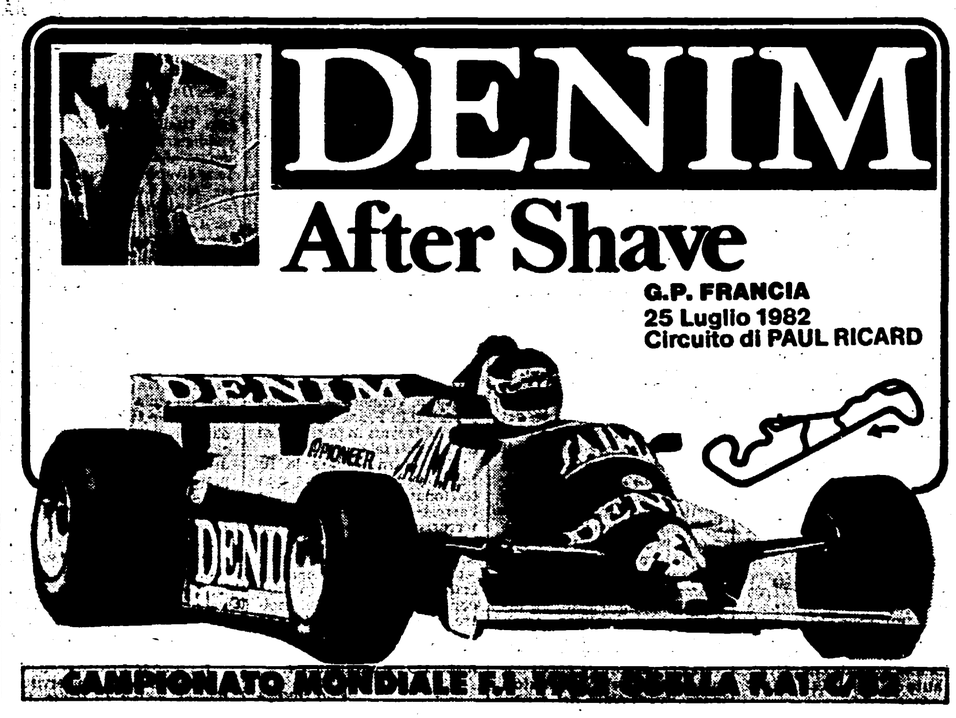
ROMA — Il ministro del commercio estero Capria andrà ad Algeri ai primi di agosto per proseguire la trattativa sulle forniture di metano dall'Algeria. Lo ha annunciato lo stesso Capria dopo una riunione cui, con Spadolini, hanno partecipato i ministri degli Esteri, dell'Industria, delle Partecipazioni statali.

Nell'incontro, comunque, non si è arrivati alla definizione del mandato con cui Capria si presenterà agli interlocutori algerini. Una riunione per mettere a punto gli aspetti tecnici si terrà la prossima settimana.

Ieri intanto, i deputati comunisti delle commissioni industria hanno rimproverato al governo l'incapacità di «imprimere una svolta positiva nella trattativa con l'Algeria», mentre «si mantiene tuttora sospesa la decisione circa la conclusione del contratto con l'URSS».

## La Farnesina: «Un elemento di novità nelle misure annunciate da Jaruzelski»

ROMA — Secondo il ministero degli Esteri italiano le misure preannunciate mercoledì scorso dal generale Jaruzelski «potrebbero introdurre nel contesto della situazione polacca qualche elemento nuovo». La Farnesina, comunque, ritiene necessario «valutare con attenzione sia il discorso di Jaruzelski nel suo insieme, non appena sarà disponibile il testo completo, sia successivamente la pratica attuazione delle misure annunziate». Tale esame, ha affermato ancora la Farnesina, sarà fatto insieme ai partners europei e atlantici sulla base, anche, della posizione assunta rispettivamente con le dichiarazioni del 4 e dell'11 gennaio 1982. La posizione del ministero degli Esteri italiano, come si vede, ricalca le ultime dichiarazioni dei governi americano e tedesco nonché del Consiglio NATO.



# Governo senza proposte all'incontro con i sindacati

ha tutto il diritto di attendersi. Superfluo chiedersi con quale faccia un governo incapace di presentarsi a un appuntamento di questo rilievo con qualcosa di più della riesposizione della sua «filosofia», possa poi esigere dal sindacato — direttamente o con la voce dei singoli partiti della coalizione —, autocritiche, rinunce e consimili riti espiatori.

Giustamente, quindi, sull'*Avanti!* di stamane Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, ricorda che il sindacato «*ha fatto già una sua buona parte*», e che se risultati non sono venuti specialmente dal punto di vista dell'occupazione, questo dimostra come spetti ad altri giocare le «*carte decisive*». In ogni caso, se qualcuno nel pentapartito dovesse pensare di usare per proprio tornaconto la discussione, anche aspra, in corso tra le confederazioni, accantoni queste illusioni: ancora Marianetti nega energicamente che all'incontro di stamane il sindacato possa presentarsi su posizioni di divisione; tanto più che — osserva egli stesso — «*non si conoscono ancora né l'ampiezza né i contenuti della prossima manovra*». Ed è ben difficile che Spadolini li riveli (sempre che lui li sappia) stamane.

Circolano in proposito singolari indiscrezioni. L'agenzia di stampa ADN-Kronos ne diffonde in particolare una: in via ufficiosa, il governo avrebbe già informato il sindacato che entro il 31 luglio si limiterebbe a formalizzare lo schema della legge finanziaria '83, varando contemporaneamente solo alcuni decreti «secondari» (aumento della benzina, carte da bollo, ecc.) e rinviando il grosso della «stangata» a settembre. Delle due l'una: o la voce potrebbe preludere a un «colpo a sorpresa» del governo in piene ferie estive, nella speranza di attutire in qualche modo l'ondata di malcontento; o effettivamente Spadolini si è reso conto che l'unica via per assicurare la precaria tregua tra DC e PSI (in forza della quale il pentapartito dovrebbe arrivare all'autunno) è il rinvio. In questo caso, anche «*l'emergenza economica*», sulla quale il presidente del Consiglio non si stanca di insistere, verrebbe tranquillamente accantonata — assieme alle relative «*misure anticrisi*» — perché questo tornerebbe comodo ai calcoli dei vari partner della maggioranza, a cominciare da DC e PSI.

Di sicuro, la riunione di ieri del Consiglio dei ministri è stata una cartina di tornasole delle voci sull'accordo trovato da Craxi e De Mita nel loro colloquio dell'altro giorno. Nemmeno una delle polemiche che «vivacizzano» abitualmente le riunioni del pentapartito, nemmeno uno scambio di battute tra avversari giurati come Andreatta e Formica, Marcora e De Michelis.

Spadolini se ne è subito detto contento, definendo la riunione «*molto fruttuosa, in un clima costruttivo*». Ma la verità è che tutti i pomi del contendere sono stati tenuti da parte, limitandosi Andreatta — nella sua relazione introduttiva — a indicare genericamente i settori di spesa soggetti a «tagli»: né l'entità né la qualità dei «tagli» da apportare — nodo difficile da sciogliere — sono state definite. Così come né Andreatta né altri hanno osato accennare all'altro grosso tema del contenzioso, cioè la manovra fiscale, il ritocco delle aliquote IVA. Il sindacato si è già detto contrario all'ipotesi di «sterilizzazione» degli aumenti IVA agli effetti della scala mobile: e se ieri pomeriggio, lasciando Palazzo Chigi, Formica si è mostrato non insensibile a questa opposizione, bisognerà vedere quale atteggiamento assumeranno la DC e gli altri membri della coalizione al momento della «stretta» (sempre che ci si arrivi).

In conclusione, il governo Spadolini sembra entrato, alla vigilia di quella che qualche suo ministro aveva definito la più importante «*manovra economica degli ultimi 30 anni*», in una fase nuova della sua vita: quella fumogena. Attorno alle stanze del governo c'è di questi tempi solo nebbia fitta: e si può stare tranquilli che gli incontri (bilaterali) del presidente del Consiglio con i segretari della maggioranza, in calendario per la prossima settimana, non la faranno certo diradare. Intanto, Andreatta vedrà uno per uno i suoi colleghi titolari di ministeri soggetti a «*tagli profondi*» (definizione di Formica), per cercare di convincerli a sottoporsi all'intervento senza troppi strilli. Se tutto andrà bene, Spadolini potrà evitare di dimettersi il 1. agosto, come aveva minacciato di fare: che finisca con l'essere questo il principale risultato della «finanziaria» fantasma?

**Antonio Caprarica**

## Domani su «l'Unità» una pagina sulla casa

**La grande crisi della casa e i modi per uscirne; perché non si trovano gli appartamenti da affittare; le modifiche alla legge di equo canone (durata dei contratti, indicizzazione, destinazione d'uso, alloggi vuoti, fondo sociale, misure per botteghe artigiane e negozi); la riforma dei suoli per costruire meglio e a minor costo; troppe le tasse sulle abitazioni; gli IACP soffocati dai debiti; come si arriva a una casa in cooperativa; un piano di settore per l'industria delle costruzioni: sono i temi della pagina speciale che pubblichiamo domani.**

# Intervista con Garavini: le richieste dei sindacati

governo?

«*No; abbiamo assistito solo allo svilupparsi di una polemica dentro il governo e abbiamo sentito annunciare progetti del ministro Formica che accennano a un orientamento in tal senso, ma una linea del governo non c'è, non ci è mai stata presentata. Invece per noi, per tutti e tre i sindacati, questo è un punto di fondo. Solo dopo una operazione che comporti una più equilibrata distribuzione dei pesi, si può discutere una manovra sulle imposte indirette (IVA e altre) che a questo punto avrebbe un carattere residuo, non diverrebbe un taglio pesante su tutti i consumi di massa e non avrebbe un forte impatto inflazionistico*».

Non sarebbe nemmeno indispensabile, a quel punto, sterilizzare la scala mobile dagli aumenti dell'IVA? Si potrebbe operare sui beni che meno incidono sui consumi popolari e, sul paniere della contingenza.

«*Infatti. In ogni caso. Noi diciamo che se vi deve essere un aumento delle imposte dirette esso deve avvenire in modo selettivo e non deve comportare la sterilizzazione dei suoi effetti sulla contingenza. C'è una questione più complessa da risolvere, cioè l'accorpamento delle aliquote. Ma rischia di tradursi anch'essa in massicci aumenti. Allora noi chiediamo che venga predisposto un piano pluriennale in modo che le conseguenze vengano ammortizzate nel tempo*».

E gli aumenti delle tariffe e dei contributi?

«*Per i contributi non debbono riguardare i lavoratori dipendenti, ma in modo graduale le categorie che pagano meno. Gli adeguamenti delle tariffe non debbono andare al di là dei tassi programmati. Le fasce sociali le difendiamo rigorosamente, semmai andrebbero accentuate e differenziate ulteriormente*».

Ma gli effetti quantitativi sulle entrate dello Stato quali sarebbero?

«*Non sto a fare cifre, ma abbiamo calcolato che se il governo facesse davvero una manovra di riequilibrio del carico fiscale e parafiscale sui redditi da capitale e da lavoro autonomo, sui patrimoni, l'aumento sarebbe notevole. A queste misure, poi, vanno accoppiati provvedimenti di risparmio sulle spese*».

❷ Veniamo, così, al secondo punto; la spesa sociale. Sulla previdenza, Garavini spiega che se fossero state accolte le proposte del sindacato, l'INPS a questo punto avrebbe già potuto spendere 4-5000 miliardi in meno senza tagliare niente, ma mettendo ordine nelle questioni dei cumuli pensionistici, dell'invalidità, delle integrazioni al minimo. «*Certo* — aggiunge — *a questo punto miracoli non se ne possono fare, ma siamo pronti ad un esame concreto con il governo e con le Regioni sia sulla previdenza sia sulla sanità.*

Su quale linea?

«*Risparmi anche consistenti, ma non tagli alle prestazioni. Per le pensioni va portata avanti la riforma ripristinando il testo che era stato concordato con noi. Per la sanità, tenuto anche conto che i ticket costano molto e rendono poco, vanno studiate altre misure di contenimento delle spese soprattutto affrontando la questione delle unità sanitarie locali: debbono continuare ad essere amministrazioni autonome, sottratte ad ogni controllo, o centri di coordinamento? Ecco la domanda alla quale rispondere*».

Una delle voci di spesa che più è aumentata è quella per i dipendenti pubblici.

«*Qui la responsabilità non è certo nostra. Stiamo assistendo ad un'opera sistematica del governo e del ministro del Lavoro per rendere ingovernabile la spesa, con un cumulo di provvedimenti arbitrari soprattutto per quel che riguarda il trattamento dell'anzianità dei dipendenti pubblici. Se guardiamo le cifre vediamo che la spesa sia per il personale in servizio sia per quello in quiescenza, aumenta in progressione, a ritmi del tutto imprevedibili. Non mettere ordine qui, è una politica ben precisa*».

❸ La terza questione fondamentale riguarda gli investimenti produttivi. Spiega Garavini: «*Ci siamo trovati di fronte spezzoni di amministrazione che prendono iniziative, ma senza un quadro chiaro e coordinato. Non possiamo continuare ad assistere ad una decadenza della capacità di intervento pubblico proprio nel momento in cui occorre compiere, invece, un vero e proprio salto di qualità per affrontare i problemi dell'occupazione e dello sviluppo tecnologico*».

Il sindacato, allora, non va domani a palazzo Chigi con l'intenzione di smobilitare fino a settembre?

«*Vedi, il sindacato ha maturato in questi mesi una posizione unitaria che ora deve far valere. Non chiediamo di ignorare l'emergenza, anzi; ma proponiamo un'altra linea per affrontarla. Una linea possibile. Se il governo sceglie una strada convergente con questa impostazione, allora tocca a noi essere coerenti. Ma se il governo è incapace di fare questa scelta, allora deve essere chiaro che andremo verso un inasprimento dello scontro sociale. Su quei tre punti noi vogliamo tentare di aprire un confronto stringente e mi auguro che la discussione si concentri su di essi e non si concluda con una fuga in avanti dalle questioni reali*».

**Stefano Cingolani**

William Morris e sua figlia Odette. Tre gli amici di Carboni, che l'imprenditore sardo aveva cercato per trovare un alloggio a Calvi. E dai loro interrogatori emerge un Calvi tutt'altro che disposto al suicidio. Dal Chelsea l'ex presidente dell'Ambrosiano faceva telefonate in continuazione, sentiva numerose persone; continuava, insomma, a trafficare. E Carboni? Secondo i Morris lui non c'entra: giovedì pomeriggio 17 giugno, venerdì e sabato era con loro. Ma il coroner non pare tanto disposto ad accreditare una versione così semplice e tempesta di domande sia William che sua figlia. E viene fuori un'altra realtà fino ad ora sconosciuta: la famiglia Morris era al completo servizio di Carboni. Perché? L'unica cosa che ha ammesso Odette è che l'imprenditore latitante le aveva promesso un lavoro in Italia.

In serata, il terzo capitolo con il racconto, da parte di Barry Tarpun capo della City Police, dell'interrogatorio di Silvano Vittor, un'altra pedina di questo tragico ed oscuro gioco.

**Fabio Zanchi**

# Disagi per tre giorni nel traffico aereo

prendere qualche iniziativa ne hanno avuto: almeno sette mesi.

Ieri, con la riunione del consiglio dei ministri, qualcosa sembra si sia messo finalmente in movimento. Il ministro del Lavoro, Di Giesi, ha confermato la sua intenzione di convocare le parti per i prossimi giorni. Non ha però precisato la data. Non vorremmo che ciò avvenisse il giorno stesso dello sciopero di 24 ore (mercoledì prossimo) di tutto il personale di terra e degli assistenti di volo, o addirittura dopo. L'iniziativa deve tendere proprio a scongiurare la paralisi di Fiumicino e di Ciampino. Di Giesi non ha precisato nemmeno se presenterà una sua proposta di mediazione o se si limiterà, ancora una volta, ad ascoltare le parti per poi eventualmente decidere. C'è stato anche un pronunciamento di Spadolini; l'invito all'Intersind a seguire le direttive del governo e a realizzare un «migliore assetto delle relazioni industriali, senza pregiudiziali».

I lavoratori e i sindacati in definitiva — lo ha ricordato anche il sen. Vincelli compiendo un passo presso il governo per conto della commissione Trasporti del Senato — attendono per poter evitare ulteriori scioperi (se la vertenza non si risolve ve ne potrebbero essere anche durante il mese di agosto) «un atto politico che dichiari la disponibilità degli organi di governo ad avviare il confronto», sul rinnovo del contratto integrativo di lavoro.

È scaduto da sette mesi, ma ancora non è stato possibile avviare il negoziato. Da rilevare, però, che nel frattempo tutti i lavoratori di terra, dipendenti dalle società che gestiscono i servizi di altri scali hanno già realizzato il contratto e in qualche caso con benefici superiori a quelli richiesti nella piattaforma presentata dal personale di Fiumicino. La posizione delle aziende e dell'Intersind è inaccettabile. Esse oppongono un rifiuto puro e semplice non alle richieste, ma addirittura al negoziato per discuterle.

In gran parte dei lavoratori si sta radicando il convincimento che siamo ormai in presenza di atteggiamenti che esulano dalla questione specifica, cioè il rinnovo del contratto integrativo. Lo scontro sta assumendo connotati sempre più politici. Linea dura dell'Intersind, a dispetto delle direttive del governo, in tutta la partita contrattuale; tentativo di esasperare la vertenza al massimo per poi cercare, con il pretesto della ingovernabilità di Fiumicino e del trasporto aereo, di riproporre la regolamentazione per legge del diritto di sciopero (i lavoratori hanno responsabilmente rispettato sin qui l'autoregolamentazione; non altrettanto si può dire delle controparti); di ritardare le necessarie riforme; di occultare le vere responsabilità nei disservizi e nelle disfunzioni del comparto.

Ed è una manovra che abbraccia anche altri settori del trasporto. La situazione dei porti è, da questo punto di vista, emblematica. Ieri i lavoratori portuali hanno concluso con uno sciopero di 24 ore in tutti gli scali adriatici il loro programma di lotte. Ma non è escluso che nei prossimi giorni debbano ricorrere ad altre azioni di lotta che potrebbero coinvolgere anche la regolarità dei collegamenti con le isole, finora assicurati per decisione autonoma dei sindacati.

Tutto dipenderà dagli incontri, se ci saranno, con il ministro della Marina mercantile, Mannino. Il Consiglio dei ministri ieri ha «costatato — riferisce un comunicato — l'impossibilità nell'attuale quadro della finanza pubblica di predisporre interventi finanziari dello Stato a sostegno del fondo centrale per i lavoratori portuali», mentre per gli investimenti c'è un «orientamento favorevole» a promuoverli in base alla «impostazione che si intende dare alla legge finanziaria».

**Ilio Gioffredi**

# Sparatoria in un bar a Milano: tre br feriti

MILANO — Il luogo della sparatoria

tavolino sono seduti tre giovani che parlottano fra loro. Altre persone sostano presso il banco di mescita. Uno degli agenti passando ha l'impressione di riconoscere in uno dei tre giovani seduti, un volto noto, i lineamenti di un latitante della Walter Alasia ricercato da tempo.

La tensione sale improvvisamente. Il poliziotto avverte il collega di stare molto attento e fingendo di recarsi al gabinetto mette il colpo in canna alla sua pistola. Poi gli agenti si avvicinano ai giovani e chiedono i documenti. Dalla cintura di uno dei tre spunta il calcio di una rivoltella di grosso calibro. È una Colt 357 Magnum che l'agente afferra chiedendo spiegazioni allo sconosciuto.

Nel lussuoso bar gelateria si scatena l'inferno. Gli altri due terroristi estraggono infatti una Smith and Wesson 38 special e una Beretta modello 81 con caricatore bifilare. Parte un colpo che ferisce lievemente al braccio uno dei poliziotti, che rispondono al fuoco immediatamente con l'arma d'ordinanza e con la 357 Magnum appena sottratta al terrorista. Tutti i colpi vanno a segno e mettono fuori combattimento i criminali, due dei quali crollano a terra.

Uno dei giovani, nonostante le gravi ferite, riesce tuttavia a fuggire a piedi, blocca una Mini Clubman, facendone scendere una donna, si siede al volante. Il terrorista perde sangue in grande quantità, non riesce a ripartire. Di nuovo cerca disperatamente di scappare a piedi, ma dopo poche decine di metri crolla al suolo privo di forze. Viene catturato da una Volante che con altre auto della polizia e dei CC sta accorrendo.

Tutto è durato meno di tre minuti. A terra si trovano gravemente feriti i tre terroristi armati che vengono ricoverati in gravi condizioni al Policlinico e al Fatebenefratelli.

Meno di mezz'ora dopo la DIGOS riesce ad identificarli. Si tratta di personaggi noti e pericolosi, tutti appartenenti alla colonna Walter Alasia. Uno di loro Stefano Ferrari, di 27 anni, è il capo del cosiddetto «fronte logistico» della colonna milanese. Ferrari, che si trova in coma con un proiettile nel cervello, era ricercato da tempo per partecipazione e organizzazione di banda armata e per un attentato messo a segno nel 1978 contro un dirigente della Pirelli, Gavino Manca. Soprannominato «Riccio», deve rispondere anche del sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo di Arese, Renzo Sandrucci e della progettata evasione di terroristi da San Vittore andata a vuoto l'inverno scorso.

Nel suo borsello «Riccio» teneva numerosi documenti delle BR nei quali si indicano alcuni obiettivi ideologici al «partito armato». Fra le carte anche la rivendicazione manoscritta dell'assassinio del maresciallo Renzi: lo stesso testo dettato per telefono il giorno successivo al delitto, ad un redattore di Radio Popolare. Questo testo assume particolare importanza poiché contiene una indicazione molto précisa sul fucile mitragliatore usato per la tragica rapina di Lissone: «...Abbiamo usato un fucile mitragliatore calibro 5,56». Ed infatti questo calibro corrisponde, in misure NATO, al calibro 223 sui proiettili trovati nel caricatore abbandonato dai terroristi-rapinatori dopo l'assassinio del maresciallo Renzi. Assassinio rivendicato anche, come si ricorderà, da «Prima Posizione».

Ci si chiede ora come abbiano fatto le BR ad entrare in possesso di armi così moderne. Si tratta infatti di fucili di costruzione recentissima, fabbricati nella RFT e da poco in dotazione all'esercito tedesco. Anche i carabinieri ne stanno sperimentando alcuni.

Altro particolare significativo: in un elenco di armi scoperto nel covo BR di via Verga, nel gennaio scorso, figuravano per l'appunto anche due mitragliatori «Hockler Koch», che la polizia non è però mai riuscita a trovare. Uno di questi fucili ha certamente ucciso il maresciallo Renzi.

Gli altri due terroristi feriti sono Mario Pretti, di 27 anni, abitante a Gravedona nel Comasco, e Vincenzo Scaccia, di 30 anni, i cui nomi emersero dopo la scoperta della base BR di Primaluna, in Valsassina, nel marzo scorso.

Scaccia e Protti, che non erano ricercati anche se la DIGOS si occupava di loro, non hanno precedenti di terrorismo. Vennero comunque arrestati in Francia nel 1977 perché trovati in possesso di documenti falsi.

Nella tarda serata le Br hanno confermato con una telefonata a Radio Popolare l'arresto e il ferimento dei tre terroristi, intimando «ai sanitari degli ospedali in cui sono ricoverati di fare il possibile per salvarli», minacciando rappresaglie in caso contrario. Verso le 22, inoltre, con una telefonata alla redazione dell'Unità, la colonna Walter Alasia ha annunciato un comunicato.

**Elio Spada**

# Tra Europa e Stati Uniti sfide incrociate

per il fatto che «a porre il problema più grave alla società siano gli Stati Uniti dove negli anni recenti abbiamo investito in modo così significativo».

Il governo conservatore da parte sua ha confortato la decisione della «John Brown» esprimendo il pieno appoggio alla decisione di Parigi e precisando che la scelta politica di ignorare il divieto americano trova fondamento nella legge inglese sulla protezione degli interessi commerciali.

La stessa posizione è stata espressa dal cancelliere tedesco occidentale Schmidt che, negli Stati Uniti dove si trova per colloqui con il segretario di Stato Shultz, ha dichiarato ai giornalisti: «Sono d'accordo con i francesi, è lo stesso atteggiamento assunto dal governo inglese, da quello francese e dal mio».

A Bonn il portavoce della cancelleria ha ulteriormente precisato che essendo la AEG-Telefunken, a differenza della francese Alsthom-Atlantique, un'impresa privata il governo non può ordinare che rispetti il contratto con l'URSS. Spetta all'azienda decidere sapendo — ha però aggiunto — che il governo si è già impegnato a garanzia di un credito di 4 miliardi di marchi per finanziare le forniture tedesche.

Tutti i paesi interessati hanno deciso dunque, manca soltanto l'Italia. E a Roma si continua a non decidere. Il ministro Colombo certo non risparmia dichiarazioni critiche. Le aveva fatte negli USA, direttamente agli interlocutori americani, le ha ripetute ieri in una intervista al «Corriere della Sera» allorché ha definito «grave» che «la presente amministrazione americana privilegi il metodo dell'unilateralità delle decisioni rispetto ai metodi del consenso e della consultazione».

A queste parole però non seguono i fatti. Risulta, e del resto non è stato emesso alcun comunicato in contrario, che il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri abbia deciso, ancora una volta, di defilarsi. Forse Spadolini spera di raccogliere i frutti del coraggio degli altri, francesi, tedeschi e inglesi, senza rischiare niente e conservando la benevolenza di Reagan. C'è da chiedersi quanta di quella coerenza e solidarietà europeistica tante volte sbandierata il nostro governo veda in un tale atteggiamento opportunistico, e se davvera pensa che domani i rapporti dell'Italia con l'Europa non ne risentiranno.

Il contratto preliminare tra la SNAM e la Soyuzgas, sottoscritto alla fine di gennaio, tuttavia scade tra una settimana. C'è ancora tempo per approvarlo in via definitiva. Ma a questo non sembra credere nemmeno la controparte sovietica che proprio ieri, aderendo ad una richiesta dell'ENI, ha prorogato di due mesi la scadenza dell'accordo.

## Si dimette consigliere economico di Reagan

**WASHINGTON — Murray Weidenbaum, presidente del consiglio degli esperti economici della Casa Bianca, ha lasciato il suo posto, e benché da parte dei portavoce ufficiali si insista nel sostenere che l'unica motivazione è il desiderio di ritornare all'attività universitaria, negli ambienti informati si sostiene che in realtà Weidenbaum se ne va per contrasti con il presidente Reagan in materia di deficit di bilancio.**

**Si dice che almeno uno dei motivi per cui Weidenbaum, rigido monetarista, si è dimesso è un senso di frustrazione che l'aveva colto da qualche tempo in quanto vedeva impossibile spostare il presidente dalle decisioni già prese e convincerlo a manovre più energiche per contenere i disavanzi di spesa che si annunciano per il 1983 e anni seguenti.**

# «Calvi suicida» annuncia a Londra il coroner

modo estremamente scoperto al giudice romano Domenico Sica. Dal canto loro, i legali del latitante sardo Flavio Carboni non hanno celato la propria soddisfazione: «E' andata come doveva andare» hanno detto. Di tono diverso la dichiarazione di sir David Napley, che rappresentava in aula la famiglia Calvi: «Ci hanno messo molto tempo per decidere: ciò vuol dire che c'erano molte indecisioni».

Sono le dieci di sera. Le porte dell'aula della Milton Court si erano aperte dodici ore prima. Eccone la cronaca. Alle 10 esatte sir David Paul, si siede sul suo scranno dopo due ossequiosi inchini ai giurati e al pubblico. Ha il parrucchino calato fin sulle sopracciglia. Cominciano a sfilare i testimoni, davanti ad un pubblico stipato sulle panche di legno chiaro della Milton Court, formato in prevalenza da giornalisti arrivati in questi giorni dall'Italia. C'è anche il fratello di Calvi, Lorenzo, che il 23 giugno scorso effettuò il riconoscimento del corpo dell'ex presidente del Banco Ambrosiano. Poco più in là, c'erano mimetizzati tra il pubblico, i legali di Flavio Carboni, Fassari e Montesoro. Assenti i giudici milanesi, Siclari e Dell'Osso.

Il primo testimone chiamato a deporre è il supervisore Wright, della City Police. Era presente al riconoscimento. E conferma ciò che Lorenzo Calvi aveva dichiarato: suo fratello Roberto aveva una cicatrice all'indice della mano sinistra; il cadavere non aveva i baffi che il banchiere aveva sempre portato; i polsi erano segnati da quando, nel luglio dell'81, aveva cercato di togliersi la vita tagliandoseli e ingerendo una confezione di tranquillanti.

Lorenzo Calvi, al cui fianco è un'interprete (poi chiamata a deporre su una traduzione errata da lei eseguita), segue la prima deposizione stringendo la balaustra di legno e mordendosi le labbra nervosamente. Seguono gli altri testimoni: P.C. Fox, che eseguì le prime foto del banchiere, del traliccio dove fu trovato impiccato, della corda cui Calvi era appeso; il detective Graham Poster, che eseguì le foto nell'obitorio sottostante la Milton Court; Charles Coven, del commissariato di Snow Hill, che ha effettuato una serie di disegni del traliccio. Un teste dopo l'altro, senza un attimo di respiro, con il ritmo scandito solo dalle domande stringate del coroner, i particolari si aggiungono ai particolari. Un agente della polizia fluviale viene interrogato sul famoso nodo della corda che stringeva il collo di Calvi. Lo esegue davanti ai giurati (otto, fra cui tre donne e un ragazzo che non avrà nemmeno vent'anni). Due mosse rapide con le mani e l'agente dice: «È semplice, lo potrebbe fare chiunque». Poi aggiunge un particolare importante: «I pantaloni di Calvi (che nella fotografia appaiono bagnati solo verso la fine, n.d.r.) erano un po' sciupati sul davanti come se fosse stato issato dal fiume. Tutto il vestito, poi, era bagnato, fradicio». Tutti pensano a una delle ipotesi: omicidio.

Alle 13 e qualche minuto viene chiamato il dottor Keith Sympson, ei occupa di autopsie da quarant'anni, in varie parti del mondo. La sua deposizione segna una svolta. «Era vivo quando la corda è stata legata — dice il patologo —. Calvi è morto per asfissia dovuta ad impiccagione. Non c'è nessuna prova che possa dimostrare che non è suicidio. Lo strangolamento a mano deve essere escluso: ci sarebbero state le impronte delle dita. Invece ci sono i segni della corda. Solo quelli. Niente può far pensare che ci sia stata colluttazione, né che Calvi abbia reagito contro l'intervento di qualcun altro».

La seconda svolta del processo avviene nel pomeriggio, dopo una breve pausa concessa dal coroner. Si apre infatti il capitolo relativo alla permanenza di Calvi al Chelsea Cloisters. Vengono sentiti, in particolare,

# Dirigente dell'OLP ucciso in un attentato a Parigi

francese in cui si coglie l'occasione, insieme alla condanna per l'attentato, per ribadire, quasi raccogliendo la sfida, la posizione francese per la pace in Medio Oriente. «In un momento in cui il popolo palestinese — afferma il comunicato — è colpito da questo atto criminale il governo francese riafferma che, ora più che mai, il negoziato deve cedere il passo alla sfida della violenza». In un messaggio inviato al capo della diplomazia dell'OLP, Faruk Kaddumi, il ministro degli esteri francese Cheysson ha espresso la condanna del «vile attentato» sottolineando che il governo francese «non lesinerà alcuno sforzo» per individuarne gli autori.

L'attentato è avvenuto in un quartiere popolare della cintura meridionale di Parigi dove Fadel Dani, 37 anni, abitava insieme alla sua compagna e a suo figlio. Alle 8,20 il dirigente palestinese era uscito dalla sua abitazione per recarsi al lavoro nell'ufficio dell'OLP. Una «Talbot» azzurra — questo il racconto di testimoni oculari — con a bordo un commando di tre persone, si accosta alla sua auto. Uno dei tre scaglia dentro l'auto di Fadel Dani una bomba incendiaria. L'esplosione, seguita da un incendio, distrugge la vettura e carbonizza il dirigente palestinese. La «Talbot» ha poi fatto perdere le sue tracce.

Il capo dell'ufficio dell'OLP a Parigi, Ibrahim Souss, ha dichiarato che «la morte di Fadel Dani viene ad aggiungersi alla lunga lista dei martiri palestinesi caduti in Libano e in altri paesi del mondo per opera criminale degli israeliani» ed ha chiesto al governo francese di fare tutto per smascherare i colpevoli e per proteggere gli uffici e i dirigenti dell'OLP. Fadel Dani, ha aggiunto Souss, aveva rinunciato alla scorta armata ritenendo che solo il direttore dell'ufficio potesse essere minacciato e preso per bersaglio.

Una sola rivendicazione finora, alla quale tuttavia la polizia francese non sembra dare molto peso. Con una telefonata a un'agenzia francese la «Lega di difesa ebraica» si è assunta la paternità dell'attentato. D'altra parte, una organizzazione israelita francese «Rinnovamento ebraico» ha condannato in un comunicato «la violenza omicida» di cui è stato vittima il rappresentante palestinese.

A Beirut, il portavoce dell'OLP Mahmud Labadi ha dichiarato che l'assassinio di Parigi «non è altro che un anello della politica israeliana che mira a liquidare puramente e semplicemente il popolo palestinese». «Questa politica — ha aggiunto Labadi — è in atto da lunghi anni. Prende di mira tanto i rappresentanti dell'OLP all'estero quanto il popolo palestinese. L'assassinio di Fadel Dani ne è prolungamento, così come l'invasione e la politica di distruzione dirette contro i popoli libanese e palestinese».

A Roma, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso in un telegramma al responsabile della rappresentanza dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, la «ferma condanna per il vile assassinio» esprimendo il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori italiani. Nel telegramma la Federazione sindacale unitaria ribadisce «la richiesta più volte avanzata del riconoscimento dell'OLP e di una decisa azione politica dell'Italia e della CEE perché Israele cessi l'aggressione nel Libano e si ritiri nei confini stabiliti dalle risoluzioni dell'ONU».

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19.- Roma

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

puoi leggere senza pensare ma se pensi quando leggi

l'Unità

è il tuo giornale

SOTTOSCRIZIONE PER IL PCI E LA STAMPA COMUNISTA / 1982

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**CALOGERO DI BLASI**

La famiglia lo ricorda agli amici e compagni e sottoscrivono 100 000 lire per la stampa comunista.

Il Segretario Generale, il Personale tutto dell'Ente Autonomo Mostra D'Oltremare di Napoli profondamente addolorati, con animo commosso, partecipano al dolore dei Famigliari per l'improvvisa dipartita del

**Dr. NUNZIO MONGIELLO**

Presidente Reggente dell'Ente

Napoli, 22/7/82

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori, il Delegato della Corte dei Conti dell'Ente Autonomo Mostra D'Oltremare di Napoli con animo commosso e profondamente addolorati partecipano l'improvvisa dipartita del

**Dr. NUNZIO MONGIELLO**

Presidente Reggente dell'Ente

Napoli, 22/7/82